IL PICCOLO

Anno 108 | numero 51 | L. 1000 — Giornale di Trieste — Venerdì 3 marzo 1989

IL COSTO DELLA VITA SALE AL 6,3 PER CENTO

Strategia antinflazione

Tre le linee d'intervento decise ieri dal governo: nuove misure fiscali per raffreddare i consumi; tagli su sanità, trasporti, previdenza; aumenti tariffari

ROMA — Il governo interverrà su tre fronti per cercare di porre sotto controllo la crescita dell'inflazione che, comunque, nel nostro Paese continua a mantenere, rispetto agli altri stati Cee, un differenziale inferiore al dato dell'inizio dell'88. E anzi alcune misure, con la reiterazione del decreto fiscale, sono già operanti. Il consiglio di gabinetto, prima di cominciare ad affrontare i temi della riduzione della spesa pubblica, ha voluto ieri approfondire gli aspetti di questa crescita del costo della vita anche se, come ha detto il ministro del Tesoro Amato al termine della sua esposizione della situazione interna e internazionale, «la preoccupazione è ben minore rispetto al passato, quando la nostra inflazione era eccezionale. Ora il fenomeno inflattivo fa parte di un andamento più generale, anche se, a eccezione del Giappone, in ogni Paese ha motivi diversi».
Per questa crescita, ha precisato il titolare del Tesoro, «c'è preoccupazione ma non allarme» e anzi ha ammonito che di fronte alle attese di crescita del costo della vita c'è il rischio che si determini un aumento indotto e superiore alle previsioni.
Ma quali strade intende imboccare il governo italiano? Al termine della riunione del consiglio di gabinetto, cui altre seguiranno nelle prossime settimane, non c'è stata la ricetta. Sono stati invece individuati i tre settori d'intervento: politica fiscale; politica di bilancio e politica dei prezzi.
La scelta ha raccolto i consensi anche degli altri ministri. Il ministro del Bilancio Fanfani, che l'altro ieri aveva presentato in Parlamento una severa relazione sul bilancio dello stato nell'88, ha detto di non poteri ritenere «soddisfatto», ma ha subito aggiunto: «dico che sono sollevato nel vedere che si imbocca giustamente la strada opportuna».

Servizi a pagina 2

UOMO POLITICO E DI CULTURA

La morte a Torino dello studioso Luigi Firpo

Polemista pungente, e deputato del Partito repubblicano, aveva 74 anni

TORINO — Luigi Firpo (nella foto), stimato studioso, bibliofilo, polemista pungente, deputato del Pri, è morto ieri mattina a Torino, dov'era nato 74 anni fa. Lo ricorda il presidente del Senato Giovanni Spadolini.

Servizio a pagina 8

Articolo di
Giovanni Spadolini

Luigi Firpo era uno studioso della vecchia e solida pianta «piemontese». Aveva Torino nel sangue. Il suo maestro, Gioele Solari, era stato lo stesso maestro, vent'anni prima, di Pietro Gobetti. Nelle sue scelte culturali e scientifiche, si rifletteva l'insegnamento di quel grande Ateneo di Francesco Ruffini e di Luigi Einaudi.
«Einaudiano», nell'amore del passato, nella capacità di semplificazione, nell'odio di ogni retorica: Firpo aveva scelto per campo prediletto dei suoi studi il pensiero politico del Cinque e Seicento, temperato dai grandi utopisti, come Moro e Campanella.
E Firpo stesso sembrava vivere a metà fra un realismo, di tipo guicciardiano, e una costante fuga nell'utopia.
Fondatore della moderna «storia delle dottrine politiche» lascia una traccia incancellabile nella nostra vita universitaria. Ma non minore è stato il suo solco nel giornalismo.
La rubrica «cattivi pensieri», sulla Stampa di Torino, retta per quasi vent'anni con un pectus impareggiabile costituisce uno degli ultimi grandi esempi, in un'epoca tendente alla vociferazione e alla buffoneria, di un grande giornalismo engagé, appassionato, impegnato, partecipe, aggressivo, senza neutralità o mezzi termini.
In pochi uomini come in Firpo, giornalismo e cultura hanno costituito — come nel suo maestro Einaudi — un tutt'uno, una cosa sola. Al servizio della «sua» Torino e del «suo» Piemonte.

OGGI

Pubblico impiego, dogane: scioperi

ROMA — Periodo di agitazioni questi giorni in diversi settori del pubblico impiego. Vediamo nel dettaglio il panorama degli scioperi proclamati.
PARASTATALI — Si astengono **oggi** dal lavoro gli 80 mila dipendenti degli enti parastatali, i quali protestano per l'interruzione delle trattative per il rinnovo del loro contratto.
ENTI LOCALI — I 300 mila dipendenti di Comuni, Province, Regioni, Comunità montane, Iacp, camere di commercio, consorzi di sviluppo sciopereranno il **17 marzo** per aprire la trattativa di rinnovo del contratto di lavoro.
ASSICURAZIONI — I sindacati che rappresentano i 60 mila dipendenti delle agenzie di assicurazione hanno proclamato uno sciopero generale all'**8 marzo**. Protestano anch'essi per la ritardata apertura delle trattative di rinnovo del contratto di lavoro.
ASSISTENTI DI VOLO — Disagi in vista per chi vola. Infatti hostess, steward, assistenti di bordo sciopereranno il **7 marzo** a sostegno delle trattative per il rinnovo del loro contratto.
AUTOFERROTRANVIERI — I lavoratori del settore aderenti alla **Cisal** sciopereranno dalle **6** alle **8** dei giorni **15** e **30 marzo** e **14** e **28 aprile** per aprire le trattative di rinnovo del contratto.
FERROVIERI — Gli aderenti del «Coordinamento intercompartimentale ferrovieri», un sindacato che opera nei compartimenti Fs del Nord Italia, hanno iniziato ieri sera una serie di agitazioni articolate che si concluderà martedì. In particolare disagi si potrebbero verificare dalle 14 di **domenica** alla stessa ora di **lunedì** prossimi.
DOGANE — Hanno ripreso **ieri** la propria agitazione i doganieri di **Tarvisio**, i quali chiedono dal ministero il riconoscimento di certe mansioni svolte. Lo sciopero ha nuovamente creato difficoltà al traffico al valico di Coccau, dove ieri pomeriggio erano fermi un centinaio di autoarticolati. Anche altri valichi nazionali sono coinvolti dall'agitazione.
Invece i doganieri di **Fiumicino** hanno sospeso ieri il loro blocco degli straordinari.

ASSICURAZIONI GENERALI

Midi, parla Randone

I primi dati sul bilancio 1988

ROMA — «Nessun trionfalismo, non è nel nostro stile». Il presidente delle Assicurazioni Generali, Enrico Randone (nella foto), commenta il recente ingresso dei rappresentanti della compagnia nel vertice della francese Midi: «Ci siamo limitati a perseguire un programma importante e doveroso». Randone non ha voluto dir nulla invece su un eventuale aumento della quota Generali nella Midi. In occasione del convegno sulle assicurazioni spaziali, sono stati anche anticipati alcuni dati del bilancio '88: la raccolta premi è arrivata a 11 mila miliardi (+ 20 per cento). Gli utili della capogruppo dovrebbero superare i 254 miliardi.

Servizi a pagina 13

ESERCITO

Come cambia l'Arma

Riorganizzazione dei Carabinieri

ROMA — Novità per l'Esercito. La riduzione di bilancio comporterà il ridimensionamento delle unità e del personale di leva alle armi. In particolare, la riorganizzazione dell'Arma dei Carabinieri (nella foto il generale Iucci) comporterà la soppressione dei comandi di brigata con un incremento del numero delle divisioni. Per combattere la criminalità l'Arma si affiderà ad una nuova componente specialistica.

Servizi a pagina 3

FERROVIE

Il piano Schimberni

ROMA — Meno contributi statali, più entrate sviluppando i traffici (soprattutto merci) e adeguando le tariffe ai livelli europei. Ma non basta: più produttività e migliore gestione del personale. Sono questi gli ingredienti dela «ricetta» del commissario Schimberni (nella foto) per risanare le Ferrovie. Il piano è all'attenzione del ministro dei Trasporti Santuz. E intanto iniziano già le polemiche.

Servizio a pagina 4

UN GIALLO PER LA SENTENZA DEL TAR DEL LAZIO

Auto, subito le cinture?

«No», è l'immediata risposta del ministero dei Trasporti

ROMA — Cinture di sicurezza allacciate subito? Sì, secondo il Tar del Lazio. No, replica il ministero dei Trasporti. L'ennesimo enigma all'italiana si sta verificando su questo piccolo accessorio per auto che, nella stragrande maggioranza dei Paesi europei è obbligatorio da anni.
I fatti: il Tar del Lazio, ieri, ha sospeso una circolare ministeriale diramata nel settembre del 1980 accogliendo un'istanza presentata da un'associazione di consumatori (il Codecons). La circolare in questione fissava un calendario di scadenze, differenziate a seconda dell'anno di fabbricazione dell'auto, per l'installazione delle cinture. I giudici amministrativi hanno, invece, riconosciuto che differire nel tempo l'obbligo di indossare le cinture anche per gli autoveicoli che ne siano già forniti (è il caso delle automobili di più recente fabbricazione) può provocare danni «gravi e irreparabili» per la sicurezza del conducente e dei passeggeri. I giudici del Tar hanno quindi ordinato al ministero dei Trasporti di «adottare i conseguenti provvedimenti al fine di assicurare l'immediata e piena attuazione dell'ordinanza».
In strettissima logica, a questo punto, già questa mattina dovrebbe diventare obbligatorio l'uso delle cinture. Ma non è proprio sicuro che sia così.
Il ministero dei Trasporti è stato colto di sorpresa dalla sentenza del Tar. Ma, al termine di una riunione tra gli esperti, la situazione si è complicata ancor di più. Secondo il ministero, infatti, la circolare cui fa riferimento il Tar non è altro che una riepilogazione di alcune scadenze fissate nella legge 11 del 1988. Il magistrato, quindi, non può bocciare una legge. Il ministero quindi si schiera decisamente contro la sentenza del Tar ed è pronto a impugnarla.
Se il ministro non dovesse ottemperare all'ordine impartito dal tribunale amministrativo, si dice negli ambienti del Tar del Lazio, potrebbe andare incontro a una conseguenza di carattere penale: una incriminazione per non aver ottemperato a un ordine dell'autorità giudiziaria. I Codacons aggiungono che potrebbe incorrere anche in una serie di giudizi civili per risarcimento, eventualmente promossi da parenti di vittime di incidenti stradali che si sarebbero potute salvare con l'uso della cintura di sicurezza.

[Serena Bruno]

FERRI AL CONTRATTACCO

«Autovelox» notturni

Azione «perfetta» degli apparecchi

ROMA — Per i nottambuli appassionati dell'alta velocità sono in arrivo gli apparecchi «Autovelox» capaci di rilevare velocità e targhe anche di notte. Lo ha confermato il ministro dei lavori pubblici, Enrico Ferri. «Gli ultimi apparecchi ordinati dalla polizia stradale non solo sono sofisticatissimi, ma agiscono perfettamente anche di notte e calibrano benissmo le immagini», ha spiegato il ministro, quasi rispondendo così alla sentenza del pretore di Belluno che non ha giudicato sufficienti le documentazioni fotografiche di vilazioni dei limiti di velocità vigenti. Ma Ferri, magistrato, non vuole polemizzare con il «collega» bellunese.
«Non intendo fare alcuna interferenza», ha detto, pur ricordando che «c'è già stata una decisione della Corte di Cassazione che ha confermato la legittimità e l'attendibilità degli accertamenti effettuati con l'Autovelox», con cui si è sanato il contrasto di giurisprudenza sulla leicità dell'impiego di questi strumenti.
«Ora si tratterà di sancire anche per legge la validità degli Autovelox», ha aggiunto Ferri.

INTERVISTA AL PRIMATE

Polonia, nuova strada

Glemp: «Si respira aria di libertà»

ROMA — La Polonia sembra aver imboccato una strada sostanzialmente diversa da quella del passato. Ne è testimone il primate cardinale Glemp (nella foto) secondo il quale il Paese sta davvero cambiando e si comincia a respirare un'aria di libertà. Ne è conferma lo svolgimento della «tavola rotonda» tra le parti sociali, dove è avviato un autentico confronto democratico.

Servizio a pagina 6

Kosovo, reazione

BELGRADO — Cessata la protesta dei minatori albanesi, la reazione non si è fatta attendere. Da ieri sono in carcere due esponenti irredentisti, Vlasi e Arifti, già costretti alle dimissioni dal partito comunista, e insieme ad essi, i responsabili della miniera di Trepca, epicentro della protesta. La decisione è stata presa quasi all'unanimità dal Parlamento federale.

Servizio a pagina 6

MIG

Sospetti

PAGINA 5

Anche per il professor Anselmo Zurlo, primario cardiologo a Crotone, la morte del pilota del «Mig» libico trovato nel luglio del 1980 in Calabria sarebbe avvenuta «almeno quindici giorni prima del ritrovamento del corpo». Una dichiarazione, questa, che assieme a quella fatta dal professor Erasmo Rondanelli, primario patologo a Grosseto, mette in dubbio la versione ufficiale della disgrazia sin qui nota.

HANNO RUBATO I SEGRETI DEI COMPUTER

Spie elettroniche del Kgb

Violati centri di calcolo degli Usa, del Giappone e dell'Italia

Tre «pirati» al servizio di Mosca trasmettono preziose informazioni di carattere militare e industriale. Fugge all'Est soldato americano

BONN — Ancora una storia di spie. Ancora un duro «colpo» al Kgb. A pochi giorni di distanza dalla scoperta in Italia di una rete spionistica che, attraverso Trieste e La Spezia, faceva capo agli 007 di Mosca, un'altra «ragnatela» tessuta dai servizi sovietici è stata individuata e «distrutta» in Germania.
Ma a differenza di quanto è accaduto in Italia, dove il Sismi ha impedito il passaggio di importanti documenti militari oltre confine, nella Repubblica federale gli agenti di Mosca sono riusciti a mettere le mani su preziose informazioni che riguardano gli Stati Uniti, il Giappone e gran parte delle nazioni europee, tra cui anche la stessa Italia.
Secondo alcune indiscrezioni, l'attività del Kgb sarebbe cominciata addirittura quattro anni fa: durante questo lungo periodo l'Unione Sovietica ha potuto ricevere migliaia di codici di accesso, parole segrete e programmi di calcolatori in tutto il mondo, prelevandoli direttamente dai centri di calcolo tra cui quelli del ministero della difesa degli Stati Uniti, del laboratorio nucleare di Los Alamos, della Nasa, del gruppo di armamenti franco-italiano Thompson, del Cern di Ginevra, dell'Esa (autorità spaziali europee), dell'istituto Max Planck per la fisica nucleare di Heidelberg e dell'acceleratore elettronico tedesco «Despy» di Amburgo.
Come è facile immaginare, attraverso questi centri di calcolo, i sovietici sono entrati in possesso di segreti militari, industriali ed economici di gran parte del mondo occidentale. Questo caso di spionaggio, secondo le autorità tedesche, è il più grave avvenuto in Germania federale dall'arresto di Guenter Guillaume, collaboratore personale dell'allora cancelliere federale Willy Brandt.
Un ruolo di primo piano in questa rete spionista era svolto da tre «hacher» tedeschi, pirati dei computer, assoldati da due mediatori che li hanno messi a lavorare per i servizi segreti sovietici.
La polizia tedesca, ieri, ha perquisito, su ordine del procuratore federale di Karlsruhe, sei abitazioni a Berlino Ovest e Hannover, sequestrando vario materiale e fermando tre persone.
I tre «hacher», dei quali uno è tossicodipendente, sono stati reclutati nella primavera del 1985 a Hannover (Bassa Sassonia) dai due intermediari tedeschi federali che lavoravano per il Kgb.
Intanto da Francoforte giunge notizia che un soldato americano di stanza in Germania occidentale, Michael Peri, potrebbe aver disertato per passare il confine con la Repubblica democratica tedesca. Avrebbe portato con sé un personal computer dell'ufficio in cui lavorava.

[r. t.]

«GIALLO»

Augias

PAGINA 3

Niente «Telefono giallo» su Raitre stasera sul caso Siani, dopo l'intervento della magistratura. «Quella che è finita sotto processo è la Tv-verità», sottolinea l'on. Bordon, nel mezzo delle polemiche. Corrado Augias ha da parte sua deciso di mettere giù definitivamente la cornetta del «Telefono giallo», dopo la trasmissione del 10 marzo sul caso della «Achille Lauro».

MERANO

Tv-flop

PAGINA 3

Gran diretta televisiva per l'abbattimento del muro della cantina del Castel Labers, a Merano, attorno al quale nel tempo si era creata una leggenda sul presunto «tesoro» nazista (tra le «voci» in proposito, anche quella di Simon Wiesenthal). Ciò che vi è stato trovato sono carte da gioco, ossa, vari oggetti, ma nessun «tesoro», neppure una banconota, di nessun tipo.

IERI SERA IL VIA ALLA «NUOVA» TRASMISSIONE TELEVISIVA

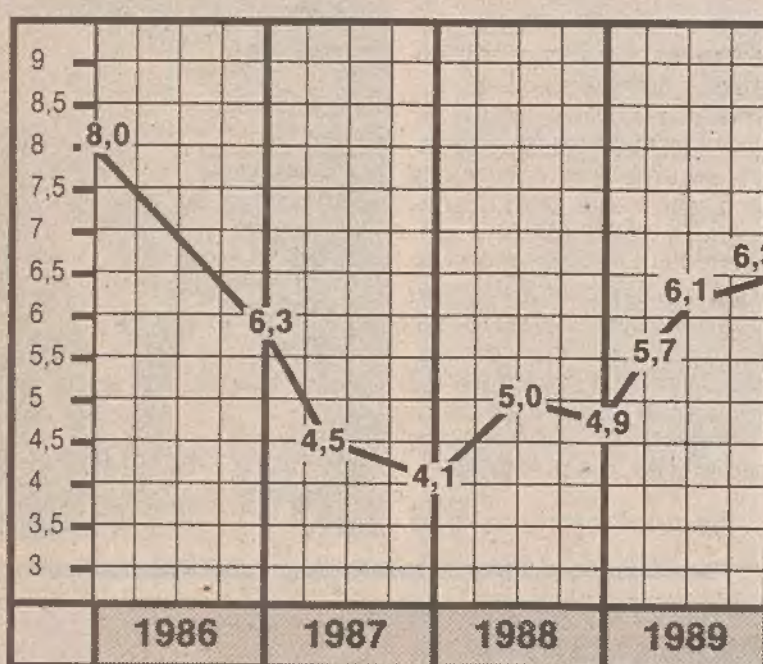
«Lascia o raddoppia?» Meglio lasciare

Commento di
Giorgio Polacco

Milioni su milioni, chi è stato capace, ieri sera, di fare un conto esatto? Fra due reti diverse, una pubblica e una privata, scorrevano ieri lirette magari svalutate, ma a coriandoli ebbri di zeri. Il tutto fra Topolino e Puccini, fra la Nazionale calcistica e gli incontri «fatui» con il «varietà» introdotto da un apparentemente parente di Ennio Flaiano.
Ma di milioni si trattava, sulle due reti, la Uno nazionale e la Cinque berlusconiana. Ai miei tempi, i cinque milioni di «Lascia o raddoppia?» erano un sogno quasi irraggiungibile. A quel tempo, era un giovedì di novembre, 26 del '56, non si aveva, alla nostra età, la tv in casa. Per due ragioni: perché costava cara e perché, ci dicevano, distraeva dagli studi. Figurarsi, il risultato era che dovevo fingere di andare a studiare da un amico più ricco e conoscere quello stupendo animale di palcoscenico che è Mike Bongiorno, classe '24, inossidabile e strepitosamente professionista. Ieri, gliel'ha data da vedere a quei ragazzi-«rivali» della Rete Ufficiale. A sessant'anni suonati, classe, piglio e attendibilità scenica l'hanno fatto quasi un gigante di fronte ai ragazzini-avversari.
Ritorna «Lascia o raddoppia?», mi chiedeva ieri mia figlia. E che cos'è. Ero imbarazzato, naturalmente, come tutti i padri un po' anziani e un po' «acculturati». Ma come, dicevo, «Lascia o raddoppia», è il controfagotto verdiano di Degoli, è la proposta sportivissima Paola Bolognani, è la «citrulla» (o «svitata», come la chiamavano quella volta) Adelina Gallotti che, facendo fremere le mamme di tutt'Italia, «lascia» per intraprendere una timida carriera giornalistica. Non mi sembra, con tutta franchezza, così a caldo, che il simpatico Gambarotta e i suoi collaboratori (per carità, il clima era ovviamente tutto diverso, c'era persino una splendida Ornella Vanoni) abbiano raggiunto i livelli di interesse, di compiaciuta tenerezza, di satanico sadomasochismo che imperavano nel '56. Ma non si tratta, tutto sommato, di futili paragoni a vuoto.
Milioni e milioni, si diceva. Questo è il problema, naturalmente shakespeariano. Più ne mettete in ballo, più fustini vendete, più cartoline spedite, meglio va per Mamma Rai e per il ministro del Tesoro. L'intelligenza, ieri l'ho vista poco, e sinceramente il parrucchino di Mike — dichiaratamente «perdente» in fatto di «audience» — era molto più simpatico. Senza cadere nella facile sociologia d'accatto, Sanremo e «Lascia o raddoppia?», sarà perché così pervicacemente e pericolosamente e televisivamente ravvicinati, mi sembrano un po' lo squallido, triste simbolo di una società che scambia la cultura con i dollari, la musica con la facilità. Non scherzo. Il condizionamento, anche se talvolta inconsapevole è pressoché tale. Certo, alcune «élites» intellettuali si difendono piuttosto grossolanamente, rifiutando in blocco la tv e i «quiz». Non direi che siano dalla parte della ragione. A me, personalmente, l'inizio di questo nuovo «ciclo» di «Lascia o raddoppia?» è un segno importante: da valutare seriamente per chi l'ha scelto, per chi l'ha gestito, per chi lo condurrà. E per chi, dopo ieri sera, non avrà responsabilmente rassegnato le dimissioni.

L'INFLAZIONE IN ASCESA

Ma Amato fa il pompiere

«La preoccupazione è giustificata, gli allarmi molto meno» - Le strategie

L'andamento dell'inflazione dal 1986 ad oggi. Dopo un anno e mezzo di progressivo calo, dal giugno dell'87 i prezzi hanno ricominciato a salire lentamente, per restare poi sostanzialmente stabili, attorno al 5 per cento, fin quasi alla fine dell'88. Sono poi esplosi negli ultimi quattro mesi, tornando ai livelli del giugno '86.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «La preoccupazione per l'inflazione è giustificata, gli allarmi molto meno». A sorpresa il ministro del Tesoro Amato, ieri, durante il consiglio di gabinetto ha vestito i panni del pompiere. O almeno ciò è quanto ha cercato di far credere ai giornalisti.

Quasi nello stesso momento, l'Istat ha comunicato che il costo della vita in febbraio è aumentato (rispetto allo stesso mese dell'anno scorso) del 6,3%. Quindi, l'accelerazione reale dell'inflazione è stata più violenta di quanto fosse stata stimata (6,1%) pochi giorni fa. La stessa Istat ha messo in luce che gli aumenti dei prezzi, in parte sono stati determinati dalla revisione delle aliquote Iva «e in parte per una crescita spontanea di prodotti (olio d'oliva, pasta, latte, pane, carne, eccetera) non toccati dal provvedimento».

Amato, evidentemente, era a conoscenza dell'«effetto spontaneo» e, non a caso, ha ammonito che bisogna evitare il rischio che si determini un aumento ridotto e superiore alle previsioni. Per sostenere la sua posizione il ministro del Tesoro ha spiegato che in tutti i Paesi (Giappone escluso) l'inflazione ha ripreso a mordere. In altre parole, siamo in buona compagnia. Anzi, in alcuni casi (Germania e Inghilterra) l'inflazione, seppure partendo da una quota molto più bassa della nostra, rispetto a un anno fa è addirittura raddoppiata.

Peccato che Germania e Inghilterra, non avendo problemi di debito pubblico (circa un milione di miliardi di lire tra Bot, Cct, Btp, eccetera su cui lo Stato deve pagare gli interessi), rischino conseguenze molto meno disastrose dell'Italia.

Una circostanza ammessa implicitamente dallo stesso Amato, il quale ha riconosciuto che, anche per effetto dell'inflazione, gli interessi sul debito pubblico sono cresciuti di circa 8-9 miliardi più del previsto. Ciò ha contribuito a far giungere il disavanzo a 130 mila miliardi di lire, se non di più.

In sostanza, il ministro del Tesoro è preoccupato, ma ufficialmente è costretto a minimizzare per evitare che, come è avvenuto negli anni a cavallo del 1980, «l'attesa di inflazione» si riveli generatrice di ingiustificanti aumenti dei prezzi.

Sta di fatto che la discussione sull'inflazione in consiglio di gabinetto (forse in attesa di un reale chiarimento politico) ha spinto il governo a delineare solo una strategia fondata su tre direttrici: a) politica fiscale, b) politica di bilancio, c) politica dei prezzi.

Politica fiscale - Fino a questo momento è l'unica messa a punto del governo con la ripresentazione del decretone fiscale.

Politica di bilancio - Sotto questa dizione si nasconde l'intervento per ridurre le spese statali. Amato è ricorso a un'espressione tecnica: «Diminuiremo le erogazioni che lo Stato, attraverso il bilancio, fa verso il Paese». Ossia, tagli alla spesa, principalmente nei settori più volti posti sotto accusa dallo stesso Amato, e indicati nel documento presentato da De Mita: sanità, previdenza, trasporti e pubblico impiego. Il «come» bisogna agire, però, non è stato discusso ieri.

Per inciso va segnalato che, proprio ieri, il ministero della sanità ha disposto di aumentare il ticket per circa 300 tipi di medicinali dal 20% al 40%. Il nuovo ticket entrerà in vigore tra una quindicina di giorni. Inoltre, sono state indicati circa 500 medicinali (oggi con ticket al 40%) che a partire dal 30 giugno del '90 dovranno essere pagati per l'intero.

Politica dei prezzi - Come dichiarazione di principio è l'unica vera novità rispetto a tutto quello che viene detto sulla manovra da sei mesi. In sintesi, Amato ha annunciato che sarà ripresa la politica di fare crescere le tariffe dei servizi pubblici e i prezzi amministrati in sintonia con il tasso programmato di inflazione.

Al termine del consiglio di gabinetto, i vari ministri hanno rilasciato dichiarazioni generiche, ma poco impegnative sul piano politico.

Il più deluso («non mi posso certo ritenere soddisfatto») è apparso il ministro del bilancio. L'altro ieri Fanfani, a nome del governo, ha presentato al Parlamento una relazione in cui si afferma che tutti i conti pubblici sono fuori controllo e necessitano interventi urgentissimi e ben più incisivi di quanto si ipotizzava fino a due mesi fa. Ieri di tutto questo non si è parlato e, quindi, si spiega il malumore di Fanfani, il quale, però, da politico di razza ha subito gelato ogni polemica: «Comunque sono sollevato perché si imbocca la strada opportuna».

GOVERNO NELLA BUFERA

De Mita se ne andrà per poi ritornare?

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — E' come la roulette russa: ogni giorno per il governo può essere quello fatale, ma c'è sempre la speranza che si tratti di un colpo a salve. De Mita, stufo della rissa tra i ministri economici, è sempre più tentato di dire addio, e lo ripete continuamente. La tentazione è ancora più forte perché De Mita è convinto che in realtà si tratterebbe non di un vero addio, ma piuttosto di un arrivederci.

Questa convinzione scaturisce dalla considerazione che se c'è la crisi, chi ha le maggiori probabilità di tornare a Palazzo Chigi è proprio lui: ma in condizioni ben più forti. Primo, perché un reincarico dimostrerebbe la necessità dell'uomo; secondo, perché stavolta ci tornerebbe con una motivazione che gli verrebbe affidata dallo stesso Capo dello Stato: cioé il compito di risanare l'economia prima della rovina definitiva. Un compito al quale nessun partito, a questo punto, potrebbe sottrarsi.

Fatto sta che anche nelle ultime ore il presidente del Consiglio ha continuato ad avere un atteggiamento risoluto: «O arriviamo ad individuare i provvedimenti, o ci salutiamo».

Andarsene per tornare sembra la strategia scelta, anche perché offre le maggiori garanzie di lunga durata successiva, dal momento che il risanamento è un impegno che può richiedere anni, certo tutta la legislatura. Gli altri partiti — e anche il grosso della Dc — sono contrari ma non trovano una intesa sulla parte più difficile della manovra, quella che si riferisce ai tagli ed alla stretta contro l'inflazione.

La situazione viene così rappresentata dagli stessi collaboratori diretti di De Mita: «Ogni partito vuole il rigore, ma nessuno di essi vuole patire il costo delle scelte dolorose». Lo stesso quadro viene descritto da altri collaboratori con maggiore immaginazione in modo più macabro: «Tutti cercano un albero sperando di impiccarvi l'altro».

In una situazione talmente logorata ogni sviluppo è possibile in qualunque momento, e infatti dopo i pericoli corsi dal governo nella giornata di martedì, altri se ne sono verificati nella notte tra mercoledì e giovedì: per qualche ora il ministro delle Finanze, Colombo, si è addirittura «dimesso dall'incarico» perché contrario al provvedimento sugli immobili. Convincerlo a fare marcia indietro non è stato facile, ci sono volute le pressioni di tutti i big democristiani. Colombo aveva abbandonato il Consiglio dei ministri, ritirandosi da solo in un'altra sala. De Michelis, Cirino Pomicino, lo stesso De Mita cercavano di convincerlo. Poi con lui è rimasto solo Gava. Una situazione paradossale, la riunione non poteva andare avanti e da Palazzo Chigi si spandevano in quel momento le voci più pessimistiche giungendo rapidamente al vicino Montecitorio dove intanto si dava appuntamento lo stato maggiore democristiano allarmato, e già gli ottimisti parlavano di un rimpasto-fulmine, ma i pessimisti di crisi aperta.

E' intervuto anche Forlani: «Emilio non puoi farne una questione personale», ma il ministro delle Finanze continuava a resistere, e solo all'ultimo, dopo altre insistenze, si è lasciato convincere da Forlani, ripresentandosi al lavoro, e consentendo la definitiva stesura dei provvedimenti.

Ma le tensioni restano tutte, e sono molte. In tre giorni, una doccia scozzese di entusiasmi e angosce, tra consigli di gabinetto dove tutto si decide e Consigli dei ministri dove ogni cosa viene rimessa in discussione.

MANOVRA / MISURA ALLO STUDIO

Sanatoria per le tasse sulla casa evase

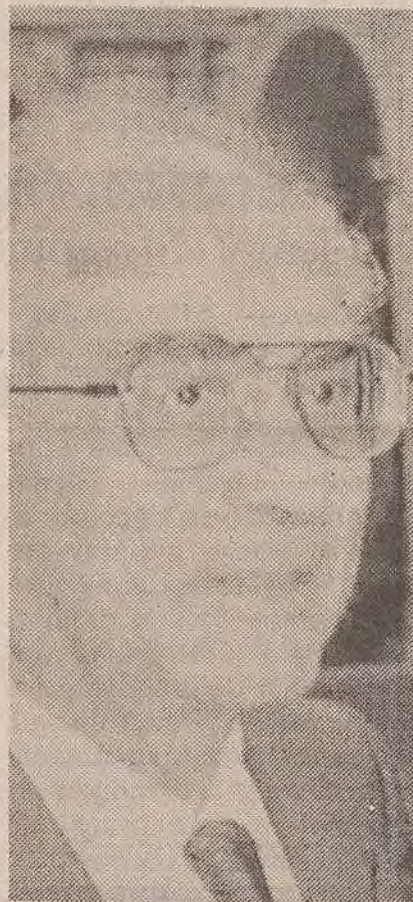
Oneri deducibili, condono, Iva e Irpef: nel dettaglio le decisioni prese mercoledì dal governo

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — E' in arrivo una sanatoria per le tasse evase sugli immobili. Approvata invece dal governo la norma che sterilizza la scala mobile dagli effetti dei rincari Iva. Ieri c'è stata una nuova riunione del consiglio di gabinetto, si è discusso stavolta dell'inflazione, sono stati sciolti gli ultimi dubbi sui decreti fiscali, sui quali ieri i tecnici della presidenza del Consiglio hanno lavorato per tutto il giorno per permettere oggi la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, e sono state abbozzate le mosse future.

Mercoledì il momento di scontro più aspro si è avuto quando Colombo, secondo alcune indiscrezioni, si è trovato davanti un testo nel quale era prevista la rielaborazione della sanatoria per le tasse evase sugli immobili, ipotizzata dall'indipendente di sinistra Visco, e che ha trovato tra i ministri socialisti subito grandi consensi. Ma il ministro delle finanze ha opposto un no secco, ha minacciato le dimissioni e di disertare la riunione del consiglio di gabinetto di ieri.

Poi, convinto forse anche dal segretario dc, Forlani, Colombo ha deciso di partecipare. Dopo la riunione è apparso, comunque, tranquillo e si è limitato a dire: si tratta di una questione non definita, occorre fare degli approfondimenti. I socialisti però sembrano intenzionati a insistere e probabilmente il testo sarà sottoposto, sotto forma di disegno di legge, in una prossima riunione del Consiglio dei ministri.

Secondo Visco il progetto, se attuato, potrebbe portar nelle casse dello Stato 3-4 mila miliardi l'anno. Il provvedimento è così concepito: vengono prese come campione le denunce dei redditi del 1983 perché sono stati inseriti negli elaboratori i dati relativi alle case. Ai Comuni vengono inviate le liste divise per strade degli immobili

Emilio Colombo

denunciati. I Comuni poi procederanno agli accertamenti. I Comuni più grandi potrebbero farlo attraverso un raffronto con le tasse sulla nettezza urbana, i più piccoli con un censimento degli immobili. I proprietari di case che non hanno denunciato ai fini fiscali l'alloggio potranno mettersi in regola pagando senza penalità le imposte non versate, oppure sottoporsi a tutti i rischi degli accertamenti.

Condono. Era uno degli aspetti più spinosi. Nel nuovo testo è prevista la riapertura dei termini. Cioè, i lavoratori autonomi che hanno denunciato redditi inferiori ai coefficienti di redditività proposti con la nuova legge potranno mettersi in regola pagando, sulla base delle vecchie aliquote fiscali, la differenza tra quanto previsto ora e quanto denunciato, senza alcuno sconto, ma senza nessuna penalità. In cambio dovrebbero avere la garanzia di non subire accertamenti. Entro il 15 aprile saranno fissati i coefficienti presùntivi di reddito per ciascuna categoria. Non si può più parlare di condono. Si tratta infatti di un metodo più rigoroso. Insieme viene però proposta una vera e propria sanatoria che riguarderà le irregolarità formali commesse fino al 1987. Il contribuente «distratto» si metterà in regola pagando al massimo un milione per ogni anno per Iva e Irpef.

Oneri deducibili. Non c'è più lo schema ipotizzato con i sindacati. Nelle casse dello Stato entrerà qualche decina di miliardi in meno del previsto, ma saranno placate le numerose proteste che avevano accompagnato l'accordo con i sindacati. Le cose resteranno così come erano per la gran parte delle spese deducibili dall'imponibile. Misure restrittive (si potrà detrarre soltanto il 22 per cento) per i mutui sulla seconda casa e i contributi per lo spettacolo e assistenza. Tutto come adesso per le polizze vita, l'assegno al coniuge separato, spese mediche.

Iva. Restano le variazioni Iva previste nel decreto di fine anno, solo per l'Iva al 4 per cento sui giornali si sospenderà l'applicazione per un anno. Per i contribuenti che hanno realizzato nel 1988 un volume d'affari non superiore a 36 milioni di lire il termine per la presentazione della dichiarazione Iva è stato fissato al 31 marzo.

Nel provvedimento approvato dal governo c'è la nuova disciplina di determinazione del reddito e dell'Iva per i contribuenti che esercitano attività autonoma con ricavi non superiori ai 18 milioni. Abbassare la possibilità di forfait da 36 a 18 milioni ha provocato la polemica reazione dei liberali.

Irpef. Confermate le nuove aliquote. Nel decreto c'è anche la norma per correggere gli effetti del drenaggio fiscale. Novità anche per l'acconto sull'autotassazione di novembre. Il 40 per cento del dovuto dovrà essere versato a maggio e il restante 60 per cento a novembre.

MANOVRA / REAZIONI

Pininfarina, quadro a tinte nere

Piace ai commercianti il condono - Sindacati cauti

ROMA — Raramente un presidente della Confindustria ha tracciato un quadro più nero di quello tinteggiato ieri da Sergio Pininfarina nella consueta riunione di giunta: il Paese, ha detto, è senza una vera guida, i conti pubblici non tornano, l'inflazione è tornata altissima, la Banca d'Italia è pronta a colpire, e intanto ancora si attendono le misure sulla spesa annunciate prima del congresso Dc. Preoccupati è dir poco: gli industriali vedono davanti a sé un futuro molto incerto, carico di interrogativi e di penalizzazioni: «L'industria — ha sottolineato Pininfarina — sta pagando da sola il prezzo di una finanza dissestata».

Giudizio negativo anche sul decretone rinnovato. «Il governo — ha detto il presidente della Confindustria — si è limitato al rinnovo del decretone, tenendo conto per certi aspetti delle nostre indicazioni, concludendo però ben poco e senza mostrare coerenza». A viale dell'Astronomia si sottolinea con preoccupazione anche il congelamento degli aumenti delle tariffe per la Rc auto. E' un fatto grave, dicono, che denota il timore di prendere iniziative. «Voglio sperare — ha detto il presidente — che sia l'ultimo ritardo. Del resto, non si può controllare l'inflazione bloccando artificialmente alcuni prezzi».

Una stilettata anche verso le norme antielusione. Agli industriali queste norme non piacciono. Anzi, rivendicano con forza il diritto (e il dovere) di scegliere la via più economica, «sempre nel rispetto della legge» per portare a compimento le operazioni.

Cosa si fa nel Palazzo invece di far fronte ai problemi sempre più pressanti? Si punta, ha denunciato Pininfarina, ad appropriarsi di spazi che sono propri delle attività economiche e finanziarie. Brutta tendenza. Dietro l'angolo gli industriali privati intravedono con sgomento un «ritorno al dirigismo, che va sostanzialmente contro i principi che stanno spingendo l'Italia verso l'integrazione europea». Diversi sono gli esempi a supporto di questo timore. Pininfarina ha indicato alcuni provvedimenti in esame al Parlamento, come l'antitrust, le Sim, il mercato del lavoro, le norme antielusione, il rapporto tra banca e industria.

A questo proposito Pininfarina è tornato a lanciare i suoi strali (e quelli di tutte le aziende che rappresenta): «la pretesa separazione tra queste due entità — ha detto — sottolinea il disegno di mantenere il mercato delle banche dentro la sfera pubblica. Un limite del 20% alla partecipazione di un'industria, e in assenza di un vero mercato finanziario, significa di fatto consentire solo operazioni di concentrazione tra istituti pubblici».

Apprezzamenti misti a forti delusioni con in più significativi moniti a non procedere sulla strada dei tagli indiscriminati alla spesa pubblica: questo il tono articolato dei giudizi espressi dai dirigenti sindacali di Cgil, Cisl, Uil.

Eraldo Crea, numero due della Cisl, Fausto Vigevano, segretario confederale della Cgil e Pietro Larizza, segretario confederale della Uil, mostrano comunque cautela sulle norme anti-elusione ed anti-evasione per mancanza ancora dei testi ufficiali.

«E' positivo che il governo abbia saputo resistere alle opposizioni interne alla stessa maggioranza ed esterne ad essa. Penso alla Banca d'Italia, sull'azzeramento automatico del Fiscal-drag — dice Crea — confermando così lo spirito dell'intesa raggiunta con noi».

Dove invece il governo non ha saputo o potuto resistere è sugli oneri deducibili. «Su questa partita l'hanno spuntata le grandi immobiliari, le banche, le assicurazioni — aggiunge Crea — in quanto i provvedimenti stravolgono i termini dell'intesa». Così facendo «il governo rinuncia a un maggior prelievo — osserva Crea — pari a 1500 miliardi rendendosi di fatto meno credibile. Ce ne ricorderemo quando ci si verrà a chiedere l'introduzione dei ticket o comunque di misure che penalizzino lavoratori e pensionati». Non a caso i tagli alla spesa pubblica dovrebbero essere il prossimo terreno di confronto.

«Aspettiamo che il governo ci convochi per discutere con noi la questione. Il nodo della spesa pubblica lo assumiamo quale terreno di sfida al governo per rilanciare quelle riforme forti di cui si è smesso di parlare».

C'è però da sottolineare che la Confcommercio ha espresso una valutazione «complessivamente positiva» sul rinnovo del decreto fiscale. In una nota la confederazione dei commercianti sottolinea che il decreto reiterato dal governo sembra muoversi nella direzione indicata dalla Confcommercio che in merito al «condono» aveva espresso «la necessità di consentire una corretta partenza al nuovo regime fiscale per le imprese minori che prospetta contenuti molto innovativi anche con l'introduzione dei coefficienti di riscontro».

Un commento di tutt'altro tono è invece arrivato dalla Confcoltivatori che ha rimarcato in una nota come la reiterazione del decreto fiscale non abbia tenuto in nessun conto «le proposte e le richieste avanzate dalle organizzazioni agricole». Gli agricoltori — precisa la nota — in particolare denunciano la «mancata concessione della proroga per la presentazione delle dichiarazioni Iva agricole e del termine per il versamento della tassa di concessione governativa sulla partita Iva».

I DISSIDENTI DEL PSDI

Prima un patto federativo poi la confluenza nel Psi

Un momento dell'incontro in via del Corso: da sinistra vediamo Longo e Romita dell'Uds e il segretario socialista Craxi. I «transfughi» del Psdi, dunque, si preparano a piccoli passi a confluire nel Partito socialista.

ROMA — I «transfughi» dal Psdi, che hanno dato vita al movimento di «Unità e democrazia socialista», si preparano, a piccoli passi, a confluire, nel Psi. Ieri una delegazione dell'Uds guidata da Romita e Longo ha incontrato una delegazione socialista guidata da Craxi presso la direzione del Psi ed è emerso l'orientamento di un patto federativo fino alle europee, mentre la confluenza è rinviata a un periodo successivo (esponenti dell'Uds hanno indicato per questo l'arco di tempo che va dalle europee alle amministrative dell'anno prossimo).

«Attualmente, comunque — come ha osservato Romita — è difficile stabilire le tappe dell'ingresso dell'Uds nel Psi perché i numerosi appuntamenti politici che ci separano dalle europee possono cambiare radicalmente la situazione.

Il segretario socialista Craxi al termine della riunione ha rilasciato una breve dichiarazione: «Noi — ha detto — siamo fautori della politica di unità delle forze riformiste e della politica e l'unità socialista, e tutto ciò che si muove in questa direzione, con coerenza di propositi, viene da noi ben accolto e sostenuto. In questo clima si è svolta una riunione con i compagni che, provenendo dal Psdi, hanno costituito la formazione di "Unità" e democrazia socialista» con i quali abbiano deciso di avviare un lavoro comune. Svilupperemo delle iniziative in comune con il proposito e in vista di un'allargamento dell'area dell'unità socialista».

Pier Luigi Romita ha detto ai giornalisti che nella riunione sono stati affrontati i temi politici generali e «noi, che abbiamo costituito l'Uds, abbiamo avuto la soddisfazione di trovarci in perfetta sintonia, in perfetta consonanza con il Psi sulle valutazioni ideologiche e storiche che ci hanno portato a prendere la nostra iniziativa.

«Bisogna — ha aggiunto Romita — creare le condizioni per scegliere i tempi più propizi perché questa riunificazione delle forze dell'area riformista assume il significato e livello di una grande operazione politica che avvii una prospettiva di ulteriore raccolta intorno alle idee del socialismo democratico e del riformismo delle forze che si rendono disponibili nel quadro politico italiano».

Nella riunione il Psi ha assicurato che si impegnerà a rimuovere gli ostacoli che si oppongono in periferia alla crescita dell'Uds. «Il Psi — ha detto il responsabile per gli enti locali La Ganga ai giornalisti — si impegnerà affinché nella formazione delle giunte non ci siano discriminazioni ai danni dell'Uds».

EDITORI

Quell'Iva sui giornali

ROMA — La Federazione editori giornali (Fieg) afferma che «la decisa opposizione all'introduzione dell'Iva sulle vendite dei giornali quotidiani e periodici e dei libri, manifestata da vasti settori della maggioranza oltre che dell'opposizione, ha avuto un *primo*, anche se *parziale*, risultato positivo nella decisione del governo di rinviare di un anno l'entrata in vigore del nuovo tributo. Meglio sarebbe stato, certo, se si fosse deciso invece che un rinvio a termine, di attendere il maturarsi di una posizione comune nell'ambito europeo, onde evitare di fare assumere proprio all'Italia, che ha uno dei più bassi indici di diffusione della stampa in Europa, il ruolo di capofila in una materia tanto delicata quale quella del prelievo fiscale sui consumi di carta stampata».

IL GOVERNO RISPONDE SULL'IRAN E IL CASO RUSHDIE

«Nessuna pressione sull'Italia»

ROMA — «Le autorità iraniane non hanno compiuto alcun passo formale presso il governo per ottenere il divieto di pubblicazione e di vendita del discusso libro di Salman Rushdie "Versi satanici"». Lo ha detto il sottosegretario agli Esteri, Gilberto Bonalumi, rispondendo in aula al Senato alle due interpellanze e alle dieci interrogazioni presentate da tutte le parti politiche sul caso di Salman Rushdie e sulle condizioni dell'opposizione politica in Iran. Riaffermata «l'estrema preoccupazione» del governo italiano rispetto a tali eventi, il sottosegretario ha anche ricordato «il profondo rispetto della società italiana verso il principio della libertà di pensiero e di espressione, salvaguardato dalla Costituzione, che ispira la decisa riprovazione con la quale il governo italiano ha accolto la condanna a morte dello scrittore Rushdie da parte dell'ayatollah Komehini».

Bonalumi ha poi ricordato le prese di posizione e ha fatto presente, a proposito delle dichiarazioni attribuite al ministro degli Interni iraniano Montashemi circa esecuzioni in massa di oppositori politici, che esse sono state successivamente smentite ufficialmente, senza contare che «contrastavano con una limitata amnistia per reati politici decretata di recente. Il contrasto tra le notizie provenienti dall'Iran — ha aggiunto — prova comunque la gravità dello scontro politico al vertice in quel Paese e ciò induce a un attento vaglio delle informazioni per tirarne le conseguenze più opportune».

C'è da sottolineare che Salman Rushdie si nasconderebbe in Svizzera: lo afferma il settimanale di Zurigo «Zuri-Woche», precisando che l'informazione è trapelata dai circoli letterari vicini allo scrittore.

Intanto, Peter Sissons, il giornalista della rete televisiva londinese Channel Four che sabato scorso intervistò l'incaricato d'affari iraniano prima della sua partenza per Teheran, sulla scia del caso Rushdie, è stato posto sotto scorta di polizia, dopo aver ricevuto minacce dal gruppo «Guardiani della rivoluzione islamica» (quello che rivendicò l'attentato al jumbo precipitato in Scozia): i terroristi lo accusano di aver insultato l'ayatollah Khomeini.

«Il giornalista pagherà il prezzo dell'insulto all'imam», ha detto uno sconosciuto che ha telefonato alle agenzie di stampa londinesi minacciando rappresaglie contro Sissons; la Bbc ha dichiarato ieri che «è stato rivelato» che il giornalista, la moglie e i tre figli sono stati posti sotto la protezione della polizia.

FERRI

Perse la scorta

ROMA — Il deputato missino Carlo Tassi ha reso noto di aver presentato una nuova interrogazione nella quale «denuncia», «la violazione da parte del ministro dei lavori pubblici Enrico Ferri dei limiti di velocità da lui stesso imposti». Tassi cita un episodio risalente al 12 agosto scorso, periodo in cui c'erano molte polemiche sul decreto. Quel giorno Ferri avrebbe percorso il tratto autostradale tra Fiorenzuola e Piacenza a velocità così elevata che la scorta non sarebbe riuscita a «stargli dietro».

CONGRESSO REGIONALE DEL PLI A GRADO

Sfida aperta, ma Tabacco favorito

TRIESTE — Un più incisivo ruolo del partito nella realtà regionale e una più efficace presenza negli enti locali: questi i principali temi di dibattito del congresso regionale del Pli, che si aprirà questo pomeriggio alle 16.30 a Grado con il saluto del presidente del Consiglio regionale avv. Paolo Solimbergo, e con la relazione del segretario regionale uscente, Alessandro Zannier, presente — si assicura — il segretario nazionale Renato Altissimo.

Un congresso «congelato», per regolamento. I delegati, infatti, sono gli stessi che le assemblee provinciali hanno eletto al congresso nazionale del partito, lo scorso dicembre. Si tratta di 20 rappresentanti della componente di «democrazia liberale» che riconosce in Altissimo e Zanone i propri leader nazionali e che esprime lo stesso segretario regionale uscente; nonché di tre aderenti alla componente nazionale dell'on. Costa e uno della componente nazionale di Sterpa. La maggioranza dispone in partenza, dunque, dell'83 per cento.

E' comunque prevista la presentazione di liste contrapposte, per il cui dibattito si annuncia particolarmente vivace. Anche perché è in gioco la scelta dei nuovi vertici regionali del partito. Zannier ha reso noto di non volersi ricandidare alla segreteria, per impegnarsi per una maggiore presenza e incisività del Pli nella provincia di Udine. E all'insegna di una turnazione provinciale della segreteria all'interno della maggioranza vi sarebbe un accordo per l'affidamento dell'incarico al triestino Franco Tabacco. Ma i giochi sono ancora aperti, anche se appare numericamente ininfluente, sulla carta, il peso delle opposizioni.

La maggioranza assoluta, detenuta dalla componente di Altissimo e Zanone, non è insidiata, ma sul nome del successore di Zannier vi potrebbero essere interne divaricazioni, anche se Trieste si presenta con 10 delegati e Udine con 7 (Gorizia 3 e Pordenone 4) e se i delegati triestini sono tutti della componente maggioritaria mentre Udine ne conta cinque soltanto, due appartengono all'«area Costa».

Il dibattito e l'elezione dei nuovi organi regionali del partito seguiranno domattina dalle 9.30 alle 13.

[g. p.]

ESERCITO / LA RIORGANIZZAZIONE DEI CARABINIERI

Anche l'Arma si rinnova

Al posto delle brigate la ristrutturazione prevede cinque divisioni

Servizio di
Mario Garano

ROMA — L'esercito è prossimo alla nuova ristrutturazione imposta dalla riduzione di bilancio che compórterà il ridimensionamento delle unità e del personale di leva alle armi. Le ipotesi sono quelle concernenti le forze operative: tre corpi d'armata e venticinque brigate. Nelle precedenti ristrutturazioni sono pressoché scomparsi i reggimenti e sono state del tutto eliminate le divisioni fatta eccezione per l'artiglieria contraerei il cui comando rimane a livello divisionale.

Gli indirizzi praticabili sono perciò quelli che comportano la riduzione del numero di brigate proprio di recente aumentate a venticinque con la rinascita in Sardegna della Brigata Sassari e dei battaglioni che le compongono, oppure la soppressione dei tre corpi d'armata che in talune regioni (a Nord-Ovest e a Nord-Est) possono apparire doppioni dei comandi territoriali, chiamati regioni militari, che sono quelli appunto di Torino (Nord-Ovest), Padova (Nord-Est), Firenze (Tosco-Emiliana), Roma (Centrale), Napoli (Meridionale), Cagliari e Palermo per le isole.

Se la decisione che sarà presa dagli organi politici e militari riguarderà i battaglioni, ne verrebbero ridotti a quadro un certo numero; se «colpirà» le brigate, potrebbero essere interessate una brigata alpina (la «Tridentina» o la «Orobica» di stanza in Alto Adige a Bressanone e Merano) oppure una brigata meccanizzata (la «Mantova» ex «Isonzo» di Udine o la «Garibaldi» di Pordenone); se, infine, toccherà ai comandi di corpo d'armata, il primo a essere coinvolto, anche per venir incontro delle esigenze di «snellire» le servitù militari, sarebbe quello di Vittorio Veneto, cioè il Quinto che riunisce finora il maggior numero di brigate: otto di cui sei nel Friuli-Venezia Giulia e due nel Veneto.

Anche l'arma dei carabinieri, prima arma dell'esercito, è interessata alla ristrutturazione ordinativa, confermando la divisione e la legione quali cardini di coordinamento operativo e mantenendo l'attuale livello di comando dei gruppi.

L'obiettivo, come ha sottolineato il comandante generale Roberto Jucci, è quello di «configurare un modulo ordinativo, meglio quantificato nei vari livelli di responsabilità, che permetta un più vasto impiego di ufficiali con incarichi dirigenziali». Insomma una maggiore qualificazione dell'ufficiale dei carabinieri. La ristrutturazione dell'arma comporterebbe un incremento del numero dei comandi di divisione territoriale da tre (attualmente «Pastrengo» a Nord, «Podgora» al Centro e «Ogaden» al Sud) a quattro o cinque. Si creerebbero cioè comandi divisionali per le regioni Nord-Ovest (con sede a Milano), Nord-Est (con sede a Padova), Centro-Nord (con sede a Bologna o a Firenze), Centro-Sud (con sede a Roma) e Meridionale (con sede a Napoli).

Frattanto si è adeguata la forza dei singoli reparti mobili che fanno parte dell'Undicesima Brigata alle reali esigenze di area, anche per evitare gli spostamenti, che gravano sul monte ore di servizio. Poiché a Palermo,- per esempio vi è necessità di un elevato numero medio di militari di rinforzo, sono state costituite più compagnie presso quel battaglione rispetto a quelli di altre città.

Resta da risolvere il problema del tredicesimo battaglione di Gorizia che fornisce il personale da impiegare in massa in Calabria, essendo l'unico ad averne la disponibilità a causa del minore rinforzo devoluto all'arma territoriale che, nella zona stanziale, non ha particolari esigenze.

Non è stato ancora possibile ridislocarlo in Calabria, come proposto dal comando generale dell'arma, perché il Friuli si è decisamente opposto: la soluzione è tuttora allo studio. Oltre a questo, è stato individuato un nuovo sistema di addestramento per l'organizzazione mobile dei carabinieri, basato sulla ciclica immissione di contingenti per plotoni, che svolgono istruzione omogenea e mirata di circa un mese, per il rinforzo dell'Arma territoriale.

Il generale Jucci ha rilevato in proposito che «il conseguente impiego giornaliero di duemilacinquecento carabinieri dell'undicesima brigata a sostegno della territoriale ha evitato essenzialmente il dissanguamento delle stazioni — perno della nostra attività — ponendole in condizione di funzionare al meglio ed evitando il dispendio di tempi non operativi nei trasferimenti al capoluogo per l'impiego».

ESERCITO / LA «FILOSOFIA»

Servono specialisti

Restano da adeguare i casellari

Per combattere una criminalità sempre più agguerrita, il comando generale dell'arma dei carabinieri ha messo in campo la componente specialistica che tuttavia «non può funzionare — ha sottolineato il generale Roberto Jucci — se non si appoggia e non si coordina con l'organizzazione territoriale di base».

Di conseguenza l'organico del comando antisofisticante e sanità, il comando antidroga, l'organizzazione anticrimine ed il nucleo operativo ecologico hanno raddoppiato i propri effettivi. «Questi settori specialistici — ha aggiunto Jucci — sono stati dotati di materiale altamente qualificato dal punto di vista tecnico e si farà in modo, nel futuro, di potenziarli sempre di più».

Sono state frattanto potenziate le zone a più alto indice di criminalità le periferie metropolitane delle città maggiori, in particolare Roma, Milano ed altre. Sono stati incrementati o sono in via di incremento gli organici di stazioni, nuclei radiomobili e operativi di gruppo ed i radiomobili dei comandi intermedi presso i quali saranno costituite aliquote informative ad integrazione delle componenti operativa e radiomobile.

Per quanto riguarda le città, la filosofia del comando generale dell'arma è che i comandi dei carabinieri dovranno coincidere con le circoscrizioni comunali affinché i comandanti di stazione o intermedi abbiano interlocutori unici. «E' un lavoro notevole, soprattutto in relazione all'adeguamento dei casellari; ma, in analogia a quanto è stato fatto per l'unificazione degli archivi a livello stazione/compagnia, sarà conseguito anche questo obiettivo, che sicuramente — ha detto Jucci — renderà l'organizzazione più funzionale».

Nel 1988 l'arma ha conseguito su ogni fronte significativi risultati con l'arresto di 33.409 elementi della criminalità comune, 554 affiliati — tra cui 36 latitanti di due sequestrati in Aspromonte, l'individuazione in Milano e Roma di covi eversivi e l'arresto di 56 terroristi, che ha consentito la disarticolazione dell'organizzazione eversiva Ucc e di infliggere un duro colpo a quella denominata Br-Pcc.

[m. g.]

REGIONE

Previsioni meteo per il fine settimana

In questo fine settimana dovrebbero proseguire le condizioni di variabilità che stanno caratterizzando da un po' di tempo il quadro meteorologico della nostra regione.

Da domenica scorsa, quando aveva raggiunto il valore minimo dopo un lungo periodo di dominio dell'anticiclone, la pressione atmosferica è in graduale aumento e si trova ora molto vicina ai valori medi.

Tutto il bacino del Mediterraneo è però sempre interessato da un afflusso in quota di correnti umide occidentali entro le quali si muove tutta una catena di perturbazioni che in rapida successione vengono a interessare la nostra regione apportando condizioni di instabilità.

Nell'intervallo tra il passaggio di un corpo nuvoloso e di quello successivo possiamo beneficiare di periodi di sole e cielo poco nuvoloso.

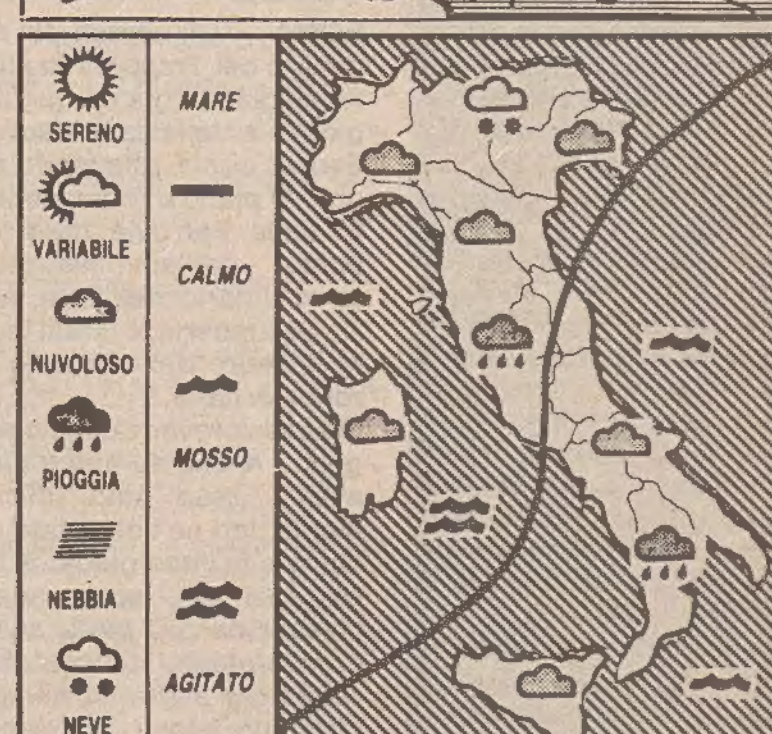
La giornata di domani dovrebbe iniziare all'insegna di cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse e proseguire con temporanee schiarite intervallate da nuovi annuvolamenti.

Gli annuvolamenti si dovrebbero fare più consistenti nel corso della notte ma già dal mattino di domenica si dovrebbe registrare la tendenza ad ampi rasserenamenti.

Nel complesso, quindi, a un sabato mediamente perturbato dovrebbe seguire una domenica con condizioni di tempo abbastanza favorevoli.

Le temperature, perdurando le correnti occidentali, sono sempre miti e non dovrebbero discostarsi di troppo da quelle dei giorni scorsi mentre i venti sono previsti sempre intorno a Ovest ma con una tendenza, a partire da domenica, a ruotare e provenire da Nord-Est.

IL TEMPO OGGI

venerdì 3 marzo S. Favilla — sole: sorge 6.40, tramonta 17.54 — luna: sorge 4.16, tramonta 12.21

PREVISIONI: al Nord, al Centro e sulla Sardegna molto nuvoloso con precipitazioni a carattere di rovescio (nevose sui rilievi), con tendenza ad attenuazione dei fenomeni. Sulle altre regioni progressivo aumento della nuvolosità con rovesci e nevicate. Temperatura in diminuzione. Venti deboli o moderati. Mossi i bacini meridionali, molto mossi gli altri.

Nella giornata odierna sono previste su tutta la regione condizioni di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse, nevose sui rilievi. Possibilità di qualche temporanea schiarita nel pomeriggio. Venti moderati occidentali e temperatura stazionaria.

TEMPERATURE IERI

TRIESTE	
minima	14,6
massima	10

GORIZIA		MONFALCONE	
minima	5	minima	4
massima	13	massima	2,1

PORDENONE		UDINE	
minima	1	minima	0,2
massima	13	massima	13,2

Minime e massime in Italia

Bolzano	-3	14	Firenze	2	17	Venezia	3	13
Milano	-1	16	Torino	-1	15	Genova	7	14
Bologna	4	19	Cuneo	5	11	L'Aquila	1	9
Pescara	5	16	Roma	5	17	Campobasso	2	11
Bari	9	14	Napoli	9	17	Reggio C.	13	17
Palermo	13	17	Catania	11	19	Cagliari	10	18

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	4	8	Atene	11	19	Belgrado	7	13
Berlino	5	8	Bruxelles	2	8	Ginevra	n.p.	n.p.
Londra	5	9	L. Angeles	12	17	Madrid	8	16
Mosca	1	4	N. Delhi	12	27	New York	-1	6
Oslo	0	4	Parigi	3	10	Rio de J.	21	32
Stoccolma	2	4	Varsavia	1	8	Vienna	6	11

TV / LE TELECAMERE NELLA CANTINA DI CASTEL LABERS, A MERANO

Giù il muro, ma il tesoro non c'era

Servizio di
Carlo Muscatello

La «tivù-verità» stavolta ha fatto un mezzo flop. Il muro della cantina del Castel Labers, storico edificio nei pressi di Merano, intorno al quale si era sviluppata con gli anni una vera e propria leggenda, è stato abbattuto in diretta televisiva, ieri sera, nel corso del programma «Samarcanda», su Raitre. E dietro non c'era quasi nulla: due carte da gioco, ossa, oggetti vari, e poi un altro muro, non certo il tesoro sul quale si era tanto fantasticato.

Una leggenda vecchia di oltre quarant'anni, quella che riguardava Castel Labers. I tedeschi lo abbandonarono precipitosamente alla fine della guerra, non prima di averne murato le cantine. E da allora, molti sostenevano che proprio in quelle cantine fosse nascosto un tesoro. Fra le tante voci, anche quella del «cacciatore» di nazisti Simon Wiesenthal, che lo scrisse anche in un suo recente libro.

A Castel Labers, leggende a parte, era comunque storicamente provato che ci fosse la centrale della cosiddetta «Operazione Bernhard» — dal nome di un maggiore delle SS, Bernhard Kruger, un ex falsario che aveva fatto carriera con Hitler —, servita per impiantare nel maniero una zecca clandestina. Sul finire della seconda guerra mondiale i servizi segreti tedeschi avevano infatti trasferito le loro più importanti centrali operative in Alto Adige, e in particolare a Merano.

I responsabili dell'«Operazione Bernhard» avevano messo in piedi una vera e propria zecca clandestina, specializzata nella produzione di sterline. L'operazione era stata ideata da Hitler sul finire del '42. L'idea era semplice: si voleva mandare in rovina l'economia britannica, già duramente provata dalle vicende belliche, immettendo sul mercato internazionale una quantità enorme di sterline false, difficilmente distinguibili da quelle vere. Fra le tante fantasiose «idee» del Fuhrer, c'era anche quella di bombardare Londra con un lancio di banconote fasulle.

Milioni di sterline false (in tagli da cinque, dieci, venti e cinquanta) furono immessi sul mercato. E il risultato fu talmente buono, che si pensò di fare la stessa cosa con i dollari. Ma nel frattempo la guerra volse al termine. E i nazisti fuggirono. Fra loro anche Kruger, che con una valigia piena di sterline riuscì a far perdere le tracce di sè. La Banca d'Inghilterra fu costretta a ritirare tutte le sterline in circolazione e a sostituirle con una serie nuova.

In tutti questi anni si sapeva già che la maggior parte di quelle sterline era stata in parte distrutta nel forno del castello (che gli alleati al loro arrivo trovarono ancora fumante), in parte gettata nel lago di Toeplitz e in parte dispersa in varie maniere (non più tardi di alcuni anni fa, un parroco del Meranese trovò rotoli di sterline nascosti nelle canne dell'organo della sua chiesa...). Ma esisteva comunque una certa attesa per il ritrovamento di almeno una parte di quel denaro.

C'è da sperare che il programma televisivo di ieri sera sia servito, se non altro, a riaccendere l'attenzione degli storici sulle vicende che si svolsero fra il '43 e il '45 in quella zona. Considerato anche che al riguardo non tutti i misteri sono stati ancora svelati.

TV / TELEFONO GIALLO

Ora Augias mette giù la cornetta

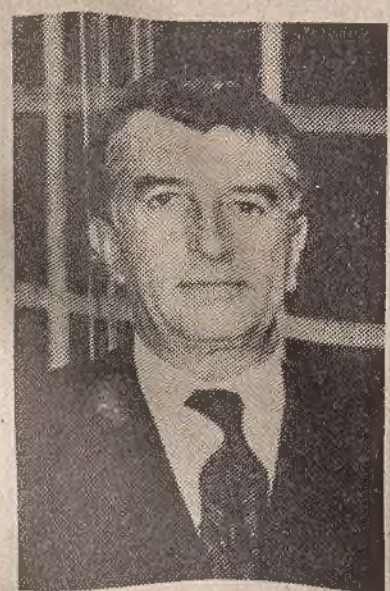
Il 10 marzo ultima puntata sul caso «Achille Lauro»

Intervista di
Daniela d'Isa

ROMA — **Augias è vero che lascia «Telefono giallo»?**

«Mi dispiace confermare questa cosa proprio adesso, quando l'odore di battaglia mi porterebbe a continuare. Da più di un mese avevo deciso di smettere con "Telefono giallo". In 30 puntate ho già detto tutto quello che c'era da dire. Per la prima volta io che sono un giornalista che da sempre si occupa di cultura, di teatro, di musica mi sono buttato nella cronaca e nei delitti. Adesso basta. E basta anche per un'altra ragione: troppe imitazioni alla formula di "Telefono giallo". Posso permettermi di dirlo anche perché io non ne sono l'inventore. Questo genere di programma televisivo viene dall'Inghilterra e qui in Italia è stato rielaborato dal primo capostruttura di "Telefono giallo", Lio Beghin».

— Per imitazioni a che programmi si riferisce? Rai o privati?

«Rai e privati, ma non mi faccia fare dei nomi. Oltretutto le imitazioni per farsi notare devono essere più vistose: è la regola base del commercio. Io ho cercato di condurre questo programma in un certo modo, non mettendo mai a disagio i miei ospiti, trattandoli con garbo. Vedo che altri non fanno così e allora dopo la puntata del 10 marzo sparisco dalla circolazione. Quando non si è dei presentatori professionisti bisogna saper dosare le proprie apparizioni in video. Io mi considero un giornalista in prestito alla televisione».

— E stasera i telespettatori invece del caso-Siani si vedranno un film su Raitre...

Sì, prima però apparirò io che in cinque minuti spiegherò (per chi non lo ha letto sui giornali) che non andiamo in onda, il perché, le ragioni della Rai e le mie».

— In realtà lei come ha preso la decisione della Rai di non mandare in onda la puntata sul caso dell'omicidio del giornalista del "Mattino"?

«Quando lei porta un articolo al suo direttore e il direttore le dice che non lo pubblicherà esercita un suo preciso diritto. Certo se la cosa si ripete lei potrebbe anche decidere di cambiare giornale. Lo stesso è successo a me. Io capisco le ragioni della Rai anche se non le condivido. Del resto è la prima volta in 30 puntate che ne viene fermata una. Ma crede che non sia stato a litigare un pomeriggio intero con il direttore di rete per far andare in onda quella puntata?»

— Ferrara ha detto che obbedire senza protestare è disonorevole. Lei ieri ha risposto: «Ferrara chi? Quello che fa gli spot pubblicitari per Berlusconi?»

«Non mi pento di quello che ho detto, ma me ne vergogno un po'. Ho agito come uno che si mette a fare a pugni per strada con un ubriaco».

— Un altro famoso giornalista, Giorgio Bocca, sempre della Finivest, ha detto che vederla recitare la parte di un giudice di pace inglese quando conduce «Telefono giallo» a lui fa un effetto comico...

«A Cuneo (Bocca è nato a Cuneo ndr) hanno una curiosa idea degli inglesi».

— E adesso che farà?

«Il 10 marzo spero senza problemi di fare l'ultima puntata di "Telefono giallo" sul dirottamento dell'Achille Lauro con tanto di americani, israeliani, avvocati palestinesi, il comandante ecc. Poi riprenderò in mano un libro appena cominciato, un romanzo "serio" dal titolo "Per futili motivi". Non un divertissement come "Tre colonne in cronaca". Con la Rai ho un contratto che scade il 31 dicembre del '90».

TV / DICONO I GESUITI

Lo spot rovina il film

L'opera d'arte va salvaguardata

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Il tema degli spot pubblicitari che interrompono la trasmissione televisiva di film, anche di grandi autori, è talmente sentito che addirittura «La Civiltà cattolica» interviene sull'argomento. Lo fa criticando la recente proposta di legge del Pci che vorrebbe limitare le interruzioni pubblicitarie all'intervallo fra il primo ed il secondo tempo: ma questa soluzione non piace ai gesuiti di «Civiltà cattolica» che preferiscono suggerire di seguire anche in Italia l'esempio francese.

Cosa succede in Francia? «Una legge recente — spiega padre Virgilio Fantuzzi, critico cinematografico della rivista dei gesuiti — stabilisce che i film trasmessi dalle emittenti private possono essere interrotti una sola volta, mentre i film trasmessi dalle emittenti analoghe alle nostre tre reti Rai e da parte dei servizi di televisione il cui finanziamento fa ricorso ad una rimunerazione da parte degli utenti (cioè via cavo) non possono essere oggetto di alcuna interruzione pubblicitaria». Il critico gesuita ricorda che la suddivisione dei film in due tempi (che è sempre stata praticata sul mercato italiano) è una «equivoca terminologia priva di qualsiasi fondamento filologico».

E' un vero grido d'allarme quello che il critico della rivista dei gesuiti lancia sul destino dei film proiettati in televisione e troppo frequentemente interrotti dalla pubblicità.

«Al nostro patrimonio cinematografico sta accadendo qualcosa di simile — ammonisce padre Virgilio Fantuzzi — a quello che accade, purtroppo, a buona parte del nostro patrimonio artistico, abbandonato all'incuria, ad azioni vandaliche, al furto. Per questo, di fronte a simili fenomeni si sente parlare non a torto dell'avvento di una nuova barbarie».

La difesa dell'integrità dell'opera cinematografica vale anche per quei film che non sono considerati capolavori? Certamente, assicura il critico di «Civiltà cattolica»; infatti anche le opere di buon livello artigianale meritano di essere protette perché costituiscono il «terreno fertile» da cui nascono poi i capolavori.

L'associazione «Famiglia Domani», che fa capo a cattolici tradizionalisti, ha reso noto intanto di aver presentato una denuncia per «spettacolo blasfemo» alla procura della Repubblica di Roma contro uno «spot» pubblicitario che doveva essere inserito nella trasmissione «Telemike», in programma ieri sera su «Canale 5», chiedendone il sequestro.

L'ufficio stampa di «Canale 5» ha però precisato che la sequenza oggetto di denuncia da parte dell'associazione cattolica «Famiglia domani» non è stata proiettata ieri. Nel corso della trasmissione è stato mandato in onda un video spot pubblicitario della Pepsi-Cola «che non aveva nulla a che vedere con quanto denunciato. Lo spot ha utilizzato la musica dell'ultimo disco della cantante «Like a prayer». Madonna non è comparsa vestita da suora né che «flirta» con un Cristo crocefisso.

Il video della cantante (che conterrebbe la scena definita dall'associazione «blasfema») ora dovrebbe invece essere proiettato il 7 marzo in anteprima da Raiuno nel corso della trasmissione «Notte Rock».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — La settimana sta ormai finendo, oggi troverete le ultime occasioni per chiudere con successo i vostri affari; non lasciatevele sfuggire o il vostro week-end non sarà del tutto sereno.

TORO — Una giornata che rivelerà a poco a poco i suoi segreti, i suoi lati più positivi; con il trascorrere delle ore il vostro umore migliorerà notevolmente. Con i familiari non avrete problemi.

GEMELLI — Non mettetevi al centro dell'attenzione proprio oggi perché rischierete delle brutte figure, le stelle consigliano riservatezza. Con il partner non avrete difficoltà a trovare un'intesa.

CANCRO — Per vivere meglio questa giornata vi consiglio di cercare compagnia e amici, la solitudine potrebbe aprire la strada a pensieri poco allegri... Sul lavoro non avrete problemi di rilievo.

LEONE — Oggi la fantasia non sarà la dote migliore: non riuscirete a svincolarvi dalle banalità, pazienza, per una volta... Se volete avere soddisfazioni nelle relazioni sociali, non siate invadenti.

VERGINE — Non scaricate su chi vi sta vicino le preoccupazioni e i nervosismi. Per scaricare le tensioni ci sono altri metodi: da una bella chiacchierata liberatoria a una bella sudata in una sauna!

BILANCIA — Troverete con facilità la strada che vi porterà al successo; il consiglio è quello di tenere i piedi per terra e non diventare succubi dell'ambizione. Le stelle vi favoriranno in campo sentimentale.

SCORPIONE — Il vostro entusiasmo non vi abbandonerà, vivrete questa giornata con ottimismo, senza mai guardarvi indietro. Attenzione a non mostrarvi insensibili con chi è meno fortunato di voi.

SAGITTARIO — Le stelle vi favoriranno soprattutto nelle relazioni sociali, non vi sarà difficile farvi nuovi amici e fedeli alleati sul lavoro. Apprezzerete negli altri soprattutto la sincerità.

CAPRICORNO — Chi fa da sé fa per tre, e voi dovrete scegliere questa strada se volete passare il fine settimana con la mente sgombra dalle preoccupazioni di lavoro. Fidatevi poco delle promesse.

ACQUARIO — Siete vicini a una meta importante, non dovrete mollare la presa o il calo di concentrazione potrebbe giocarvi brutti scherzi. Il partner potrebbe non sopportare i vostri capricci.

PESCI — Metterete a dura prova la pazienza di chi vi sta attorno, sarete fin troppo estroversi e ficcanaso! Sul lavoro non pestate i piedi a chi sta più in alto di voi, potreste rimetterci.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 2 marzo 1989 è stata di 64.000 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

PRESENTATO A SANTUZ IL PIANO

La «ricetta» di Schimberni per risanare le Ferrovie

Anche se non è stato ancora reso noto ufficialmente, si sa già che il documento predisposto dal commissario del dopo-Ligato prevede un drastico taglio dei contributi statali compensati da maggiori ricavi che saranno ottenuti con lo sviluppo dei traffici passeggeri ma soprattutto merci, un adeguamento delle tariffe a livelli europei e un «poderoso» aumento della produttività grazie anche a una migliore gestione del personale. E intanto arrivano già le prime critiche.

ROMA — Gli esperti del ministero dei Trasporti lo stanno studiando già da qualche giorno e lo stesso Giorgio Santuz ci sta riflettendo sopra. Al piano di risanamento delle Ferrovie messo a punto dall'amministratore straordinario dell'Ente, Mario Schimberni, è infatti legato il futuro del trasporto su rotaia in Italia.

Ma cosa prevede questo progetto? Anche se non è stato ancora reso noto ufficialmente, ieri ne sono state anticipate le linee guida. Si sa anzitutto, come viene chiesto da più parti, su un drastico taglio dei contributi statali che andranno sempre più riducendosi. A ciò faranno fronte maggiori ricavi attraverso lo sviluppo del traffico passeggeri ma soprattutto merci, un adeguamento delle tariffe a livelli «europei», un poderoso aumento della produttività e una migliore gestione del personale.

Inoltre è previsto un aumento della velocità sulla intera rete come richiede esplicitamente il ministro Santuz. Questi infatti ritiene indispensabile tenere aperto più possibile il discorso dell'«alta velocità» che servirebbe a restare agganciati all'Europa.

Il piano di Schimberni prevede tre diversi scenari che si basano su un pacchetto di investimenti pari rispettivamente a 29.500, 41.000 e 48.500 miliardi di lire nei prossimi dieci anni. Ogni ipotesi si suddivide a sua volta in due «tranche» relative al primo e al secondo quinquennio. Le modalità di attuazione sono legate alla rapidità con la quale verranno decisi gli adeguamenti delle tariffe.

Lo «scenario» più economico, senza alcun intervento nel trasporto passeggeri, parte da un aumento del traffico merci che dovrebbe raggiungere il 43% nei primi cinque anni e del 53% nell'intero decennio. Contemporaneamente i costi operativi dovrebbero ridursi del 24% e i ricavi aumentare del 26%. In questo modo la quota dei costi coperta dai ricavi salirebbe dall'attuale 33% al 55% nel 1993 e al 63% nel '98. E i trasferimenti dello Stato si ridurrebbero del 49% nel primo quinquennio e del 63% nell'intero decennio. L'ammontare degli investimenti è di 19.000 miliardi fino al 93 e altri 10.500 fino al '98.

Il secondo, più «ricco», delinea un aumento complessivo del traffico merci dell'81% e quello passeggeri del 13%. Il calo dei costi sarebbe sempre del 24% ma l'incremento dei ricavi salirebbe al 30% e la copertura dei costi con i ricavi alla fine del decennio arriverebbe al 70%.

Gli investimenti, tutti finalizzati alla crescita del traffico e al potenziamento della rete, ammonterebbero a 27 mila miliardi nei primi cinque anni e altri 14 mila nei secondi cinque. Una fetta importante, 7.550 miliardi servirebbero a quadruplicare la tratta Milano-Firenze realizzando un sistema unitario e integrato. Entro il 1998, infine, la riduzione dei contributi ricevuti dallo Stato sarebbe del 72%.

Il terzo e ultimo scenario prevede in più rispetto al secondo investimenti per migliorare e ampliare le tratte meridionali, per velocizzare l'intera rete e razionalizzare gli snodi metropolitani. Per l'incremento del traffico si arriverebbe per le merci a quota 91% e per i passeggeri al 19%. L'aumento dei ricavi sfiorerebbe il 30% e la quota di copertura dei costi con i ricavi arriverebbe al 57% nel primo quinquennio e al 73% alla fine del decennio.

Le prime reazioni non hanno tardato a venire. Critiche sono venute dai comunisti ai quali i progetti messi a punto da Schimberni continuano a non piacere («il risanamento deve servire a sviluppare le Ferrovie e non ad affossarle» ha detto ieri il responsabile del settore trasporti Lucio Libertini) e dalla Cisl che critica il mancato coinvolgimento dei sindacati.

La Uil, invece, si augura che delle tre alternative proposte da Schimberni venga scelta «quella più consistente in tema di sviluppo».

POSTE

Condanna al rimborso

ROMA — Se una lettera spedita per espresso non arriva rapidamente, le Poste debbono restituire all'utente quanto meno il costo del francobollo. Il principio ha trovato per la prima volta concreta attuazione in una sentenza emessa dal giudice conciliatore di Roma a favore di un operaio.

Giovanni Pignoloni, questo il suo nome, aveva spedito da Napoli alla capitale, appunto a mezzo espresso, alcuni documenti. Contava così su brevissimi tempi di arrivo a destinazione. Ma il plico giunse ben sette giorni dopo, quando lo stesso operaio era già rientrato a Roma. Rivoltosi al giudice sostenendo che il servizio richiesto non era stato reso, il Pignoloni ha ottenuto la condanna delle Poste a rimborsargli il costo dell'espresso (3000 lire) più 58.000 lire per le spese legali sostenute.

Il giudice conciliatore Guglielmo Fioramonti ha basato la sua decisione su due sentenze della Corte Costituzionale (entrambe dell'88) che hanno in pratica riconosciuto ingiustificata, oggi, la non responsabilità delle Poste per i danni derivati dal cattivo servizio reso. Sette giorni per l'arrivo a destinazione di un espresso, ha osservato il giudice, è un palese inadempimento. Il servizio promesso è praticamente mancato ed il prezzo pagato deve essere rimborsato.

Gli avvocati del Codacons Lo Mastro, Canestrelli e Rienzi, che hanno assistito l'operaio, hanno reso noto di aver inoltrato alle Procure della Repubblica di Roma, Milano e Napoli una denuncia penale nei confronti dei vertici nazionali (ministro, direttore generale e centrale delle poste) e periferici per truffa aggravata, interruzione e turbativa di pubblico servizio, di atti d'ufficio, concussione.

ROMA

Un video su Moro?

ROMA — Una telefonata anonima fatta alle 13.40 di ieri al quotidiano di Roma «Il Messaggero» ha annunciato che tra un mese alcuni spezzoni di una videocassetta girata durante la prigionia di Aldo Moro saranno messi a disposizione di un'emittente televisiva privata. «Se volete averli prima — ha detto l'anonimo — date risalto a questa notizia».

L'esistenza di nastri o videonastri con dichiarazioni o immagini di Moro mentre era prigioniero delle Br è stata ipotizzata per la prima volta in occasione della scoperta del «covo» di via Gradoli a Roma. Era il 18 aprile del 1978 e Aldo Moro si trovava nelle mani delle Br. Tra le carte di Gradoli c'erano alcuni depliant di videoregistratori che fecero supporre che i terroristi fossero forniti di uno di quegli apparecchi. Dopo la morte di Moro se ne è fatto riferimento in varie occasioni, fra l'altro anche in una dichiarazione dell'on. Piccoli, ma non si è mai avuto un riscontro concreto dai racconti dei pentiti. Si è anche ipotizzata la scomparsa di bobine che sarebbero state presenti nel «covo» di via Montenevoso a Milano scoperta dal gen. Dalla Chiesa.

RAMELLI, OTTO CONDANNE IN APPELLO

Fu omicidio volontario

In primo grado l'uccisione fu giudicata «preterintenzionale»

Servizio di **Barbara Consarino**

Marco Costa (in primo piano) e Giuseppe Ferrari Bravo durante la lettura della sentenza.

MILANO — «C'è un grammo di giustizia in più in questa sentenza. E questa serve davvero a una definitiva pacificazione per mettere nel dimenticatoio le violenze di quegli anni». Per l'avvocato Ignazio La Russa, patrono di parte civile per la famiglia di Sergio Ramelli, ucciso il 13 marzo 1975 da un gruppo di militanti di Avanguardia operaia, il processo è finito. «Vogliamo giustizia, non vendetta», aveva affermato la famiglia del ragazzino morto a 17 anni dopo una lunga agonia. Da parte della famiglia non ci sarà ricorso in Cassazione perché la sentenza emessa ieri dalla seconda Corte d'Assise, dopo tre giorni di camera di consiglio, ha accolto la tesi dell'omicidio volontario sostenuta dal procuratore generale della Repubblica Franco Mancini e della parte civile, riformando la sentenza di primo grado che aveva condannato il gruppo di militanti di Avanguardia operaia per omicidio preterintenzionale.

Ieri invece è stata accolta la tesi che i partecipanti a quella spedizione punitiva nei confronti del giovane di destra sapevano benissimo che i colpi di chiave inglese vibrati in testa a Sergio Ramelli avrebbero potuto uccidere. Ma il paradosso è che le pene sono molto più lievi rispetto a quelle di primo grado. Per Marco Costa e Giuseppe Ferrari Bravo, che materialmente colpirono Ramelli al capo, sono rispettivamente 11 anni e 4 mesi di reclusione e 10 anni e 10 mesi. In primo grado avevano avuto 15 anni e 6 mesi e 15 anni.

L'applicazione dell'articolo 116 del codice penale, che prescrive una diminuzione di pena se il reato commesso è più grave di quello voluto, ha comportato uno sconto anche per gli altri componenti del gruppo che accerchiò Ramelli sotto casa. Claudio Colosio passa dai 15 anni del primo giudizio ai 7 anni e 9 mesi; Maurizio Belpiede da 13 anni a 7 anni; Brunella Colombelli da 12 anni a 6 anni e 3 mesi. Questi ultimi due imputati si sono sempre dichiarati innocenti e per Maurizio Belpiede aveva chiesto l'assoluzione anche il rappresentante della famiglia Ramelli. Claudio Scazza e Luigi Montinari da 11 anni a 6 anni e 3 mesi.

Altre condanne sono state inflitte ai partecipanti all'assalto al bar «Porto di Classe», considerato un covo di destra, dove furono ferite sette persone, tre gravemente. L'accusa era di devastazione e tentato omicidio plurimo. I difensori hanno replicato che si trattò solo di danneggiamento e lesioni. La Corte d'Assise ha accolto la tesi della pubblica accusa solo sulla devastazione e ha condannato (sempre con molti sconti di pena) Giovanni Di Domenico (assolto per insufficienza di prove in primo grado per l'omicidio Ramelli) a 5 anni e 6 mesi di reclusione. Saverio Ferrari 5 anni, Roberto Tumminelli 4 anni e 6 mesi, Mauro Pais 3 anni e 6 mesi.

Altri imputati hanno avuto pene variabili tra i tre e i due anni. Condanne a 4 mesi di reclusione, infine, per un episodio di intolleranza al liceo classico Parini. Sono stati inflitti quattro mesi di reclusione ad altrettante persone.

La Corte è uscita dalla camera di consiglio alle 15.30 di ieri pomeriggio. Nell'aula affollata non c'era la mamma di Sergio Ramelli che ha preferito aspettare a casa la telefonata dell'avvocato La Russa. Alla lettura del dispositivo fatta dal presidente Renato Cavazzoni, Maurizio Belpiede si è messo a piangere in un angolo, consolato dalla moglie. «Era meglio prima, con più anni — ha commentato Giuseppe Ferrari Bravo, uno degli imputati — perché sul piano morale questa condanna è molto più grave». Un giudizio condiviso dagli altri coimputati che avrebbero preferito uscire dal processo forse con condanne più pesanti, avendo confessato di aver partecipato al raid contro il giovane di destra, ma con una qualificazione di reato più lieve.

Sulla sentenza ha preso posizione anche la segreteria di Democrazia proletaria che l'ha definita «iniqua e politicamente costruita in senso vendicativo». Per ora gli imputati restano liberi, in attesa del verdetto ultimo, quello della Cassazione alla quale tutti faranno ricorso. Alcuni di loro hanno già scontato tra detenzione e arresti domiciliari la metà della pena inflitta nel giudizio di appello. Dopo la Cassazione potranno richiedere, per non tornare in carcere, i benefici previsti dalla legge Gozzini sulla libertà provvisoria.

ALLA VIGILIA DELLA FESTA DELLA DONNA

Violenza sessuale, legge-regalo

Martedì il voto finale della Camera - La protesta delle organizzazioni femminili

Per rimediare al colpo di mano (la norma era già stata approvata dal Senato con l'assenso della Dc) è stato presentato un emendamento che sarà votato per anticipare le norme del nuovo Codice di procedura che prevedono la partecipazione ai processi di associazioni ed enti. La Dc ha detto d'essere d'accordo.

ROMA — La camera approverà la legge contro la violenza sessuale martedì prossimo, alla vigilia dell'8 marzo, giornata dedicata alla donna. Un motivo in più per festeggiare, ma c'è il rischio invece che le nuove norme, che dovranno essere poi varate dal Senato, siano fonte di polemiche.

Le organizzazioni femministe, infatti, si stanno mobilitando per protestare contro l'abolizione (voluta da gran parte dei democristiani) dell'articolo 10 che prevedeva la possibilità per le associazioni femminili di partecipare ai processi per violenza sessuale.

«E' inaudito — ha dichiarato la responsabile del «Club delle donne» Anna Maria Mammoliti — che a 11 anni dalla presentazione della legge e di trecentomila firma di donne contro la violenza sessuale vengono, di fatto, escluse proprio le donne e le loro organizzazioni dai processi. E' tanto più inaudito — ha aggiunto — perché la giustizia, ancora oggi, è un'istituzione molto maschilista, nonostante alcune qualificate presenze femminili che non sono però sufficienti a garantire le donne nella difesa e nel riconoscimento dei propri diritti».

A questo punto, secondo la Mammoliti, «un po' meno ipocrisia parlamentare e politica di quelle forze, Dc in testa, che a parole sostengono le donne e nella stanza continuano ad offenderle, è più che mai opportuna».

Il voto «a sorpresa» della camera è giudicato «gravissimo» dal Coordinamento donne della Uil che richiama il Parlamento e soprattutto le donne parlamentari «al rispetto della volontà espressa inequivocabilmente dalle donne in questi anni di mobilitazione».

Le rappresentanti femminili della Uil, da parte loro, continueranno la mobilitazione e la vigilanza «affinché si giunga presto ad una normativa che preveda la procedibilità d'ufficio in tutti i casi di violenza, il diritto alla sessualità per i minori e lo svolgimento del processo per la vittima di violenza in termini non offensivi e con la possibilità, per altre donne, di costituirsi parte civile».

Per rimediare a questo colpo di mano (la norma era già stata approvata dal Senato con l'accordo della Dc) è stato presentato un emendamento che sarà votato martedì per anticipare le norme del nuovo Codice di procedura penale che prevedono proprio la partecipazione ai processi di enti e associazioni.

Il dc Enzo Nicotra ha fatto sapere che il suo partito è d'accordo. Ma i comunisti non sono soddisfatti. La senatrice Ersilia Salvato ha, infatti, rilevato che l'anticipazione del nuovo codice di procedura penale permetterà la costituzione di parte civile soltanto di quelle organizzazioni, attive da almeno due anni, riconosciute dallo Stato, e cioè solo i partiti ed i sindacati. Sarebbero così esclusi i gruppi femminili che in questi anni si sono battuti per far approvare la legge contro la violenza sessuale.

Se le cose non cambieranno, ha affermato la senatrice Salvato, quando il disegno di legge passerà al Senato per il voto definitivo ci sarà battaglia per reintrodurre l'articolo 10. «L'8 marzo — ha commentato un'altra parlamentare del Pci, l'on. Livia Turco — sarà una giornata non celebrativa, ma di soddisfazione oppure di lotta».

La Camera, prima di rinviare il voto finale a martedì, ha approvato tutti gli articoli del disegno di legge tranne quattro che erano stati accantonati perché alquanto «scottanti». Si tratta in particolare delle norme riguardanti la violenza sessuale sui minori la violenza di gruppo e la procedibilità (d'ufficio oppure a querela di parte).

L'assemblea di Montecitorio ha anche approvato un emendamento proposto dal deputato verde Gianni Lanzinger (a cui si erano detti contrari sia la commissione che il governo) che fissa l'obbligo di soccorso e di allarme alla forza pubblica per chiunque assista ad un episodio o a un tentativo di violenza sessuale. Per il mancato soccorso è prevista una pena da tre mesi ad un anno di reclusione, con ulteriori aggravi se dall'ommesso soccorso derivino lesioni per la vittima e con la reclusione da due a cinque anni in caso di morte.

Sia la commissione sia il governo si erano opposti a questo emendamento sostenendo che nel nostro codice già esiste una norma generale che fissa l'obbligo al soccorso.

A Roma intanto, per iniziativa di una cinquantina di donne di sinistra, sono state poste le basi per la creazione di un centro antiviolenza sessuale con compiti di solidarietà e di sostegno per le vittime. Questa organizzazione, analoga a quelle già operanti in altri paesi, si prodigherà per offrire alle donne che ne avessero bisogno un alloggio, la consulenza legale e l'aiuto psicologico necessario.

CARCERE

In manette il direttore

COSENZA — Il direttore del carcere di Cosenza, Michele Rizzo, è stato arrestato ieri, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla procura della Repubblica.

Secondo quanto si è appreso, a Rizzo viene contestata l'accusa di concussione oltre ad altri addebiti la cui natura non è stata ancora resa nota.

Secondo informazioni raccolte alla procura della Repubblica di Cosenza nelle scorse settimane, alla procura stessa era giunto un esposto, a firma di un detenuto del carcere cosentino, nel quale si muovevano accuse contro Rizzo e contro un maresciallo degli agenti di custodia, Settimio Cascardo, che avrebbero preteso delle somme di denaro per agevolare alcuni reclusi.

Da alcuni giorni sia Rizzo sia il sottufficiale non erano in servizio. Sulle vicende del carcere di Cosenza, già tempo fa, alcuni deputati del Partito comunista italiano avevano presentato una interrogazione al ministro di Grazia e giustizia.

Rizzo, che è stato arrestato nella sua abitazione, è stato portato nel carcere di Catanzaro dove sarà interrogato oggi dal magistrato che conduce l'inchiesta.

Il dott. Michele Rizzo, originario di Taranto, aveva assunto la direzione del carcere subentrando a Sergio Cosmai, ucciso in un agguato (del quale non sono stati scoperti i responsabili) a Cosenza il 12 marzo del 1985. A Rizzo, oltre che quello di concussione, sarebbe stato contestato un reato più grave, per il quale è obbligatoria l'emissione di un provvedimento restrittivo. L'arresto è stato eseguito dalla Finanza.

Sia la concussione che l'altra accusa sono state contestate solo a Rizzo e non anche ad altre persone.

NELLA COMMISSIONE

«Medium» per morire

Perplessità dell'Ordine dei medici

ROMA — Torna oggi a riunirsi, al ministero della Sanità, la commissione nazionale «per i problemi della morte». Definita nel decreto costitutivo «evento inevitabile per tutti», si rileva che la morte pone «pressanti questioni di modelli» interpretativi e assistenziali per i pazienti e le loro famiglie.

Nella commissione, tra cardiologi, anestesisti, psicologi, oncologi, geriatri, bioetici, figura anche Paola Giovetti, «ricercatore di parapsicologia e autore di opere scientifiche in materia». E ciò in quanto si è voluto tener conto «di tutte le presenze del normale e del paranormale».

Dal canto suo la federazione degli Ordini dei medici non condivide i progetti a cui la commissione ritiene di poter arrivare. E per quanto riguarda la «medium», il vicepresidente della Fnom, Poggiolini, si è augurato che «la notizia sia infondata». E qualora il ministero intenda solo definire «modelli», deve farlo «d'intesa con gli Ordini dei medici».

Paola Giovetti ha detto: «Io non sono una medium, ma se mi imbatto in un medium, cerco di studiarlo; perché questo fenomeno è accettato. Mi considero un ricercatore, al confine tra la psicologia e la medicina. Ho potuto effettuare ricerche e inchieste, ho esaminato alcune esperienze psichiche, ho consultato i risultati di alcuni studi compiuti in varie parti del mondo, dagli Stati Uniti all'India, e anche in Italia. Da tutto ciò ho tratto la convinzione che le persone, in punto di morte, o negli stati di coma, quando li superano e tornano alla vita piena, riportano visioni ed esperienze che sono pressoché identiche sotto tutte le latitudini».

RIUNITI IN UN «PATTO FEDERATIVO»

Una sola voce per diciotto milioni Questa è la forza dei pensionati

ROMA — Ci hanno provato per una dozzina d'anni, ma inutilmente. Ora i pensionati d'Italia ritentano la difficile operazione di unificare le loro forze per dare una sola voce ai diciotto milioni di ex lavoratori. A pochi metri da Montecitorio, in una sala d'albergo, circa duecento rappresentanti di quattro movimenti di pensionati ieri hanno dato vita a un «patto federativo».

La prima uscita pubblica del «cartello dei pensionati» è stata a dir poco infuocata, nonostante l'elevata età media dei partecipanti. Si sono sprecate le invettive e gli attacchi a «quanti ingannano i pensionati promettendo voti ma non portando avanti le proposte di legge»: ad un deputato romano della Dc devono essere fischiate le orecchie per tutta la mattinata, tanto è stato citato.

Ci sono stati anche interventi spontanei, di rottura: «L'unica speranza che i partiti hanno è che lasciamo in fretta questa mondo», ha affermato un pensionato che ha però aggiunto: «Ma non s'illudano: siamo l'unica categoria i cui ranghi non si esauriranno mai». Una logica che non fa una grinza.

Una decina d'anni fa, quando il Partito nazionale pensionati (ora confluito nel «cartello») irruppe sulle scene elettorali conquistò seicentomila voti circa, ma nessun seggio parlamentare. Poi, i partiti e i movimenti ricollegabili alla terza età si moltiplicarono e si scissero a decine creando un arcipelago confuso e ingestibile. In elezioni amministrative alcuni di questi gruppi ottennero un discreto successo, tant'è che ora possono contare su una quindicina di rappresentanti negli enti locali di alcune regioni, nel Lazio, in Liguria, Campania, Alto Adige.

Troppo poco per una «corporazione» che teoricamente rappresenta un terzo del Paese e, in prospettiva tutti i cittadini. Ecco allora l'idea, la necessità, per i movimenti dei pensionati di riaccorparsi.

Con idee bellicose, a sentire le dichiarazioni dei leader. I pensionati minacciano infatti una marcia sul Quirinale per chiedere a Cossiga un intervento sul Parlamento perché venga resa operativa la sentenza della Corte costituzionale per le pensioni d'annata («Una vergogna per l'Italia e l'Europa), le ha definite Filippo De Jorio, ex deputato Dc vicino ad Andreotti e ora uno degli esponenti del «cartello»). Se non verranno ascoltati, i pensionati minacciano un sit-in ad oltranza sotto casa di Cossiga.

Si dedicheranno poi alla raccolta di firme per un referendum che abroghi «tutte le inique leggi sui pensionati» e alla costituzione di una «Consulta della terza età».

Ma i leader dei pensionati sanno che i problemi, bene o male, si risolvono nel Palazzo. Per questo non hanno sbattuto le porte in faccia ai rappresentanti dei partiti che hanno fatto loro la corte in queste settimane in vista delle elezioni europee di giugno. Alcuni big socialisti del Lazio hanno cercato di trascinare i capi dei pensionati nelle liste del garofano, ma a via del Corso non tutti erano d'accordo. Ci sono stati contatti con i radicali per le liste dell'Arcobaleno; ma non se n'è fatto nulla.

Sembra invece in dirittura d'arrivo l'ipotesi che il Psdi apra ai leader dei pensionati le proprie liste. A Roma darebbero a De Jorio anche il primo posto.

[u. bo.]

Professione lobbista, con tanto di tessera

ROMA — In America nessuno si stupisce o si è mai stupito se nei corridoi del Senato circolano con tanto di cartellino di identificazione i rappresentanti delle più svariate, e talvolta potenti, lobbies nazionali. In Italia, in Parlamento, come hanno denunciato un po' tutti, avviene la stessa cosa con la differenza che nessuno chiaramente e ufficialmente si identifica o viene identificato come lobbista.

Alcuni mesi fa il ministro Maccanico, ma non fu l'unico, lanciò la proposta di rendere ufficiali, con tanto di albo professionale, alcune attività lobbistiche. Una proposta accolta con un certo fastidio da molti suoi colleghi di governo ma sulla quale torna ora il Censis con un rapporto «organico» sulla delicata materia.

I lobbisti devono avere un albo professionale e le «lobbies» una legittimazione giuridica. E' quanto emerge da una ricerca Censis («dal gruppo di pressione alla lobby»), presentata al ministro per gli Affari regionali e le riforme istituzionali Antonio Maccanico. Premessa di questa teoria è la tesi — sostenuta dallo stesso Maccanico in autunno — che le «lobbies» non sempre prevaricano le leggi e la vita democratica. Alcune riempiono vuoti fra i legittimi interessi dei gruppi e gli organismi chiamati a rappresentarli. Nasce da qui la crisi di «rappresentanza degli interessi» (ad esempio fra un settore industriale e i politici), che crea spazi per le lobbies.

Ma in concreto cos'è una «lobby»? Il Censis la descrive così: «rappresentanza caratterizzata da un maggiore isolamento rispetto agli interessi sociali e da una interazione continua con il sistema politico». In sostanza è un gruppo (o una categoria di persone) «che elude o tendenzialmente aggira i metodi della rappresentanza istituzionale». Ecco perché il ministro Maccanico sostiene l'opportunità di regolamentare le lobbies riconducendole nell'alveo istituzionale.

Quali lobbies? Ad esempio — suggerisce il Censis — quella rappresentata dagli esperti di relazioni pubbliche, che di fatto influiscono sul parlamento e la stampa. Ma altre lobbies sono quelle urbane, di impresa, categoriali, sindacali, della burocrazia, del sistema previdenziale. Ci sono poi le «nuove lobbies» che possono risultare dalla combinazione di varie strutture associative.

La regolamentazione può avvenire per strade diverse. Una prima soluzione consiste nel riconoscimento formale dell'attività dei lobbisti attraverso la loro iscrizione a un albo e nell'indicazione di norme professionali. La definizione delle sanzioni per chi trasgredisce le regole scritte è il corollario della regolamentazione. Naturalmente l'albo per i lobbisti prevede l'accettazione 'del «fenomeno della pressione» come uno degli elementi costitutivi del sistema.

Qualora invece l'attività di pressione sia considerata solo come elemento di distorsione «si imporrebbe — osserva il Censis — una semplificazione delle sedi di decisione politica, così da ridurle a poche strutture più controllabili». Ma considerata poi la problematicità di questi controlli il Censis sostiene apertamente che «il riconoscimento delle lobbies deve considerarsi un elemento di integrazione di un più ampio progetto di riforme istituzionali».

I punti essenziali delle riforme potrebbero essere i seguenti: 1) la revisione dei criteri di finanziamento pubblico dei partiti; 2) il riconoscimento della personalità giuridica e patrimoniale dei partiti; 3) la ridefinizione del processo di elaborazione delle leggi (snellendo il ricorso alle commissioni e creando un organismo che «riscriva» i testi di legge dopo il passaggio in aula; 4) più trasparenza e possibilità di verifica per i processi decisionali.

L'imputato Savoia non può difendersi

TORINO — Il Tribunale di Torino ha chiamato la Corte costituzionale a pronunciarsi su un singolare caso giuridico: un processo per diffamazione contro Vittorio Emanuele di Savoia, un imputato cui non è dato il diritto di difendersi.

Il figlio dell'ultimo re d'Italia è stato chiamato in giudizio nel capoluogo subalpino da un magistrato veneziano, il giudice Carlo Mastelloni, per un'intervista che Vittorio Emanuele di Savoia aveva rilasciato al quotidiano «La Stampa», nella quale si era sentito diffamato.

L'intervista si rifaceva ad un'indagine che il giudice Mastelloni aveva condotto a Venezia su un vasto traffico internazionale di armi e in cui compariva anche il nome dell'erede di Umberto II.

Vittorio

Emanuele si è venuto a trovare in una posizione giuridica senza precedenti: quella, cioè di un imputato al quale non è concesso il diritto di difendersi, sancito dalla Costituzione, non potendo mettere piede in Italia.

Di fatto, quindi, non può essere processato. Ieri il Tribunale ha accolto la richiesta del pubblico ministero di investire del problema la Corte costituzionale.

IL «MIG» CADUTO IN SILA

E un perito contesta

Secondo il professor Zurlo la morte del pilota libico sarebbe avvenuta almeno 15 giorni prima del ritrovamento del corpo»

BRIONI «Fermata» una barca

POLA — Due pescherecci italiani, l'«Impetuoso» e l'«Obbedisco», entrambi immatricolati nel compartimento di Chioggia (Venezia), sono stati intercettati al largo dell'isola di Brioni, da una motovedetta della marina da guerra jugoslava, mentre asseritamente pescavano fuori dalle acque territoriali italiane.
Sempre secondo quanto dichiarato da fonte jugoslava, i due pescherecci avrebbero tentato la fuga, puntando verso il mare aperto. L'«Impetuoso» è riuscito a dileguarsi, mentre l'«Obbedisco» è stato fermato e scortato nel porto di Pola. A bordo vi erano il proprietario, Rizzano Veronese, di Chioggia, e altri sette pescatori. Seicento chili di pesce azzurro, che si trovavano nelle stive del peschereccio, sono stati sequestrati.

CROTONE — Anche per il prof. Anselmo Zurlo, primario di cardiologia nell'ospedale «San Giovanni di Dio» di Crotone, la morte del pilota del «Mig» libico trovato nel luglio del 1980 in Calabria sarebbe avvenuta «almeno 15 giorni prima del ritrovamento del corpo». La stessa dichiarazione è stata fatta dal prof. Erasmo Rondanelli, primario a Grosseto, e riportata ieri mattina dal «Corriere della sera».
Rondanelli è il medico patologo che, il 23 luglio 1980, effettuò l'autopsia sul cadavere del pilota libico del «Mig» che — secondo la versione ufficiale — era caduto cinque giorni prima in territorio di Castelsilano (Catanzaro). «Lo stato del cadavere — dice il prof. Zurlo — e il puzzo nauseabondo ci fece ritenere che la morte del pilota fosse avvenuta almeno 15 giorni prima dell'autopsia. Voglio precisare — ha aggiunto il prof. Zurlo — che io non partecipai all'autopsia che fu eseguita solo dal prof. Rondanelli. Essendo io un cardiologo ed essendosi allora manifestato il sospetto che il piota fosse morto a causa di un infarto, il procuratore della Repubblica volle che io assistessi all'accertamento peritale».
Zurlo così racconta quella esperienza: «Siccome c'era discordanza fra il nome riportato sul casco e quello scritto sulla piastrina del pilota, un tecnico, forse era un ufficiale, prelevò le impronte digitali. Ebbene, la pelle delle mani si rovesciò a mo' di guanto e in un cadavere fresco la pelle e l'epidermide sono ancorate bene.
«Ci rimisi tutti gli indumenti — ricorda ancora il prof. Zurlo— perché erano talmente impregnati di puzzo che fui costretto a buttarli via. Tutto questo ci ha indotto a pensare che il cadavere fosse più vecchio.
«Decidemmo di presentare un supplemento di perizia — ha proseguito il prof. Zurlo — perché ci era sembrato che non avessimo espresso in maniera categorica questo nostro dubbio. Purtroppo non c'è traccia di quella presentazione. L'ho detto l'altra sera per telefono a Rondelli. Una cosa così importante andava protocollata. Non facemmo neppure una copia perché la scrisse a macchina una infermiera di Rondanelli e io non ho pensato di prenderne una copia. Mi sembrava una cosa così tranquilla. Chi avrebbe immaginato? L'alta sera il prof. Rondanelli mi ha pure ricordato che mentre egli stava facendo l'autopsia c'era un ufficiale che scattava fotografie e le foto sono sparite, perché non c'è traccia fotografica dello stato in cui versava il cadavere».
Il prof. Zurlo ha così proseguito: «Ammesso che siamo incorsi in un errore di valutazione perché il cadavere, essendo estate e essendo stato esposto al sole, si era decomposto più celermente del solito, perché venne un ufficiale e ci fece convocare in caserma? Quell'ufficiale ci mostrò una fotografia fatta con una macchina Polaroid a un cadavare tentando di convincerci a ritrattare la nostra tesi sulla morte del pilota. Questa è la prova provata — afferma Zurlo — che questo ufficiale, o chi per lui, era venuto a conoscenza del nostro supplemento di perizia. Anzi, ricordando bene, dalla proprietà di terminologia usata, quella persona poteva anche essere un ufficiale medico».
Da parte sua, il procuratore della Repubblica di Crotone, Elio Costa, conferma che la sua richiesta di archiviazione, fatta nei giorni scorsi al giudice istruttore, è stata «puntuale». «Agli atti — dice Costa — ci sono le testimonianze di diverse persone, compreso l'ufficiale sanitario di Castelsilano, che per prime sono accorse sul luogo dove, il 18 luglio 1980, si schiantò l'areo libico provocando un incendio.

Grazie Zeno, e ora ti aiutiamo

ROMA — Il grande campione di sci è seriamente malato, versa in gravi condizioni economiche e pertanto non può affrontare le costose cure che il suo caso richiederebbe. Ecco allora che, memore delle grandi imprese sportive, la giunta esecutiva del Coni ha deciso di proporre Zeno Colò (qui in un'istantanea di parecchi anni fa) come possibile beneficiario della legge Bacchelli. Come noto, questa legge dispone di attribuire un vitalizio a chi, avendo portato in alto il nome dell'Italia nei campi della cultura, della scienza, dello spettacolo e dello sport, venga a trovarsi in particolari condizioni di necessità.

IL DRAMMA DI UNA PICCOLA CEREBROLESA

Carlotta torna alla vita

Il «miracolo» si compie grazie all'aiuto di un centinaio di volontari

TORINO — Grazie all'aiuto di un centinaio di volontari, una bambina di quattro anni, cerebrolesa, sta notevolmente migliorando. A turni di dieci al giorno, senza ricevere alcun compenso, si alternano nell'assistere la piccola Carlotta, torinese, figlia maggiore di Raimondo Giglio, 36 anni, impiegato, e Adriana Mazzucchelli, 31 anni, casalinga. «C'è gente di tutte le età — dice la madre — giovani amici, coppie, vicini di casa, persone segnalateci da chi conosceva la nostra situazione».
La bambina era nata apparentemente sana, e solo al sedicesimo mese, dopo una grave crisi convulsiva che l'aveva portata al coma, condo stata diagnosticata una «atrofia alla corteccia cerebrale». Secondo i medici, la causa potrebbe essere stata un virus contratto in gravidanza, che avrebbe colpito la bimba, ma non la madre.
Carlotta Giglio è ora in cura presso una terapista della riabilitazione (dipendente di una Usl milanese) Marilena Pedrinazzi. A lei i coniugi Giglio ricorsero nel luglio dell'87, quando la figlia aveva quasi tre anni, dopo un'odissea di visite senza speranza.
«Abbiamo speso tempo e milioni interpellando a Torino, e altrove, i maggiori esperti del settore — spiega Adriana Mazzucchelli — ma non abbiamo ottenuto risultati». «L'unico rimedio consigliatoci — aggiunge il padre — era stata la somministrazione di barbiturici, a dosi progressivamente sempre più massicce, per "sedare" le attività cerebrali. Ci siamo però ribellati a questa proposta, e con la nuova terapia riabilitativa stiamo vedendo rifiorire una bimba data per spacciata da tutti».
L'intervento dei volontari consiste nel portare avanti il programma psicomotorio con esercizi visivi, di vocalizzazione, di tatto e di deambulazione per il recupero di tutte le attività fondamentali.
«Nostra figlia — precisa la madre — è continuamente stimolata e, in un anno e mezzo, ha fatto enormi progressi: sta acquisendo autonomia e padronanza di sé nei movimenti, dimostra capacità intellettive sorprendeti ed è in grado di comunicare esigenze, volontà e sentimenti anche se non ha praticamente l'uso della parola».

La piccola Carlotta durante la fase riabilitativa.

LA MODA ITALIANA ALL'ESTERO

Pizzo nero con lo scialle a fiori

NEW YORK — Che la moda italiana abbia successo all'estero è cosa nota, una costante del made in Italy. Ma fa sempre piacere constatare come la moda italiana riesca a riaffermarsi, anche dopo un periodo difficile come quello trascorso. Il senso di questa ripresa si è avuto a New York all'undicesima edizione del «Donna moda» che si è tenuta all'hotel Drake.
Un successo di pubblico. Infatti circa mille operatori (rappresentavano i principali department store e negozi di moda del Nord America) hanno affollato (anche troppo) le sale dell'albergo per giudicare le creazioni di 46 espositori.
Un successo che è dovuto anche al sostegno efficiente dell'Istituto per il commercio estero (Ice) che ha curato l'organizzazione. Un appuntamento semestrale che ha avuto il suo risalto anche sulla principale pubblicazione del settore, il «Women's Wear Daily», il quotidiano di moda americano, una vera Bibbia per gli addetti ai lavori.
A questo appuntamento erano in mostra le idee per l'autunno. E particolarmente gradita ai compratori è apparsa la ricchezza dei modelli. In particolare è piaciuto l'accoppiamento della maglia con ricami di Mizar Boschi, così come la pelle di Brecos e di Sicons, le giacche di serpente stampato di Gianfranco Ferré per la linea Oaks.
Molto ricercati anche gli abiti eleganti di pizzo nero della Horseline (Monrif), portati con grandi scialli a fiori di stile tutto mediterraneo, una qualità che tende sempre a colpire la fantasia degli americani. Mimmina presentava, invece, due linee di una collezione sportiva per il giorno e la linea Imperiale, che prende il nome da una identificazione con la Russia prerivoluzionaria, fatta di pesanti broccati e dei colori delle pietre preziose.
La dodicesima edizione di «Donna moda» si terrà a settembre, ma visto il successo, l'Ice sta già progettando una nuova esposizione a Osaka, per il ricco mercato giapponese. La data dovrebbe essere in maggio.

[e. d.]

†

Si è spenta il 1.o marzo munita dei conforti di Santa Romana Chiesa

Beatrice Santi Pessi

La piangono sconsolati i figli PIERINA con il marito GERARDO ROMANO, GIORGIO con la moglie MARIATERESA GUICCIARDI, GIUNIO con la moglie ALICE LUZZATTO-FEGITZ e le adorate nipoti NICOLETTA e FABRIZIA.
Un grazie particolare alla cara IMPERIA MARCHIONE che per tanti anni le è stata amorevolmente vicina.
I funerali seguiranno stamane alle ore 11.30 nella chiesa della Beata Vergine del soccorso.

Trieste, 3 marzo 1989

Piangono

zia Bice

i nipoti GIANO, MARZIA e ALICE CAPPELLO, ELENA e BRUNO CASIRATI, MARIA e LUIGI LAGUARDIA, LAURA e GIANNI LICINI, ANNA ONGARO ed ENRICO e GIANNA ORSINI.

Trieste, 3 marzo 1989

MARIA ROMANO si stringe a PIERA nel ricordo della

bisnonna Bice

Milano, 3 marzo 1989

Partecipano al dolore IRMA e GIANA.

Trieste, 3 marzo 1989

RAFFAELLO e GRAZIELLA de BANFIELD TRIPCOVICH e PINKY de BANFIELD MOSTERTS sono affettuosamente vicini a PIERINA e famiglia nel dolore per la scomparsa della cara

Beatrice Santi Pessi

Trieste, 3 marzo 1989

FERNANDO, LELLA, MARIO, ALESSANDRA, FABIO addolorati partecipano commossi.

Trieste, 3 marzo 1989

Partecipano addolorati TITI, GIANNI, SERENA.

Trieste, 3 marzo 1989

Prendono affettuosa parte al grande dolore di PIERINA, GIORGIO, GIUNIO e dei loro familiari per la scomparsa della mamma

Bice Pessi Santi

BEPI e SABINA BIANCHINI d'ALBERIGO, CARLA BONETTI, ETTA CARIGNANI, KATHLEEN CASALI, RUGGERO e GIOVANNA COPPA, CARMEN COSULICH, CALLISTO e RITA GEROLIMICH COSULICH, CLELIA POILLUCCI, ENRICO RANDONE, NORETTA ROSSETTI, PIERO e NANDINA SLOCOVICH, GIORGIO TOMBESI.

Trieste, 3 marzo 1989

La III B del Liceo Dante e gli insegnanti sono vicini a FABRIZIA nel suo dolore.

Trieste, 3 marzo 1989

MAYNO e MADDALENA sono vicini a PIERINA, GIORGIO e JUNIO e alle nipoti NICOLETTA e FABRIZIA.

Trieste, 3 marzo 1989

PIERPAOLO e IVETTA LUZZATTO FEGIZ ricordano affettuosamente la cara

Bice

e sono vicini a GIUNIO, PIERINA e GIORGIO.

Trieste, 3 marzo 1989

ARDUINO e CECILIA DONAGGIO si uniscono al dolore di GIUNIO per la scomparsa della sua cara

mamma

Trieste, 3 marzo 1989

Prendono affettuosa parte al lutto CLAUDIO e TIZIANA.

Trieste, 3 marzo 1989

La MARITALIA tutta partecipa al dolore del suo Vicepresidente Ing. GIUNIO SANTI per la scomparsa della mamma Signora

Beatrice Pessi ved. Santi

Roma, 3 marzo 1989

Partecipano al lutto GIUSEPPE e SIMONETTA DE GIORGI, GIANFRANCO e ANDREINA FRIGENI, UMBERTO SARTORI.

Bergamo, 3 marzo 1989

Partecipano al lutto:
— GIOVANNI MAKAUS
— OTTORINO BELTRAMI
— GIOVANNI BUTTAZZONI
— ENRICO-LUIGI COLAVITO
— SERGIO MAKAUS

Milano, 3 marzo 1989

Il consiglio d'amministrazione e il collegio sindacale della MICOPERI SpA partecipano commossi al grave lutto dell'ingegner GIUNIO SANTI per la scomparsa della mamma

Beatrice Pessi

Milano, 3 marzo 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Zacevich (Principin)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli NIRVANA, GIORGIO e MARINA, la nuora, i generi, le sorelle, i nipoti, il pronipote e i parenti tutti.
Un grazie particolare ai dottori DARIO BIANCHINI ed ENRICO STORICI.
I funerali seguiranno sabato 4 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 marzo 1989

Partecipa al lutto la famiglia MILOS.

Trieste, 3 marzo 1989

La famiglia GIADROSSI prende parte al lutto di MARINA.

Trieste, 3 marzo 1989

†

Il giorno 2 marzo è mancata

Mira Salich nata Depangher

La piangono addolorati il marito SILVANO e il nipote FABIO con CRISTINA.
L'amata nipotina COSTANZA la ricorderà sempre.
Sentiti ringraziamenti vadano al dottor AGOSTINO FALZONE, alle care madri DIALMA, PALMIRA, TOMMASILLA, VIRGINIA e a tutte le affettuose amiche che hanno portato conforto.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dall'abitazione di viale XXV Aprile 3 per il Duomo di Muggia.

Muggia, 3 marzo 1989

Partecipano al lutto: zia NENI, GUERRINA, MARIO e famiglia.

Muggia, 3 marzo 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

DOTT.

Claudio Iacob

La moglie, i figli MARIO con LAURA, MASSIMO con MIMMA e JILL, ne danno il triste annuncio a tutti coloro che Gli vollero bene.
Le esequie avranno luogo oggi alle ore 9.30 presso la chiesa Metropolitana con partenza da Villa S. Giusto.

Gorizia, 3 marzo 1989

L'ordine dei dottori agronomi e dottori forestali della provincia di Gorizia partecipa con profonda commozione e sentimenti di solidarietà al dolore della famiglia del collega

Claudio Iacob

Trieste, 3 marzo 1989

†

Il giorno 1 marzo

Paola Gostischa ved. Ledda

ha serenamente raggiunto i suoi cari.
Lo annuncia a quanti Le vollero bene l'addolorata sorella MARIA unitamente ai nipoti EDO e PAOLO e ai congiunti.
Si ringraziano per l'amorevole assistenza le fedeli CRISTINA e STANA, medici e personale della II Divisione geriatrica.
La Santa Messa funebre sarà celebrata sabato 4 marzo alle ore 11 nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, da dove la salma sarà traslata al cimitero di S. Anna.

Trieste, 3 marzo 1989

†

Il 2 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Coslovich (Rino)

Addolorati lo annunciano la moglie MARIA, i figli LUCIANO, ANNAMARIA e NIVES, la nuora, i generi, il fratello NARCISO, le sorelle IOLANDA e VALERIA, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della III Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà a Santa Croce.

Trieste, 3 marzo 1989

IX ANNIVERSARIO

CAV.

Luigi Presel

Lo ricordano la moglie e il figlio MANLIO con la sua famiglia.

Trieste, 3 marzo 1989

†

Dopo lunghe sofferenze il Signore ha voluto accogliere tra le sue braccia il mio caro papà

Giorgio Opatti

La figlia ALESSANDRA con la mamma ne dà il doloroso annuncio unitamente ai parenti tutti.
Si ringrazia sentitamente il prof. D'AGNOLO, i medici e il personale paramedico della III Divisione Medica che si è prodigato per lenire le sue ultime sofferenze.
Un segno di riconoscimento vada pure al primario dott. MAGRIS e al dottor FOGHER che in varie circostanze Lo hanno aiutato.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1989

Giorgio

Ti ricorderemo sempre: tuo fratello PAOLO con RENATA, MATTEO, ELISABETTA.

Trieste, 3 marzo 1989

Resterai sempre nei nostri cuori:
— DANIELA
— SILVANO e famiglia

Trieste, 3 marzo 1989

Si uniscono al dolore: zio RICCARDO e LETIZIA.

Trieste, 3 marzo 1989

Ciao

Giorgio

tua zia DORA, zio ANDREA e parenti tutti.

Trieste, 3 marzo 1989

Giorgio

resterai sempre nel mio cuore.
— ROSANNA

Trieste, 3 marzo 1989

Si associano al dolore dei familiari per la perdita di

Giorgio

gli amici del Servizio tecnico del traffico e del Centro radio dei vigili urbani e i colleghi delle Ripartizioni XII e XIII del Comune di Trieste.

Trieste, 3 marzo 1989

I colleghi del Deposito della Segnaletica stradale partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 3 marzo 1989

Partecipano: PAOLA e FRANCO POLLI.

Trieste, 3 marzo 1989

Ti ricordano sempre gli amici RENATA e GIORGIO.

Ronchi dei Legionari, 3 marzo 1989

Si associano al lutto della famiglia per la prematura scomparsa del fedele amico

Giorgio

ALDO VENTURINI, NEVY GIACOMELLO, CLAUDIO SCABAR, MAURIZIO MYOLIN, MARGHERITA PURINI, MAURO FURLAN, MARIA GRAZIA PESARO, FRANCO LEPORE.

Trieste, 3 marzo 1989

Ciao

Giorgio

Ti ricorderò sempre:
— NEVY

Trieste, 3 marzo 1989

†

Si è spenta

Anna Maria Spada ved. Strolego

Lo annunciano il figlio GINO, le nuore ADRIANA ed EDDA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 marzo 1989

Si associano al lutto i condomini di via Cantù 31.

Trieste, 3 marzo 1989

Partecipano al lutto della famiglia i colleghi delle centrali termica ed elettrica, per la scomparsa di

Davide Marsi

Trieste, 3 marzo 1989

II ANNIVERSARIO

Agnese Baston

Il marito, i figli, nuora, generi e nipoti con infinito rimpianto La ricordano.

Trieste, 3 marzo 1989

†

E' mancato all'affetto dei Suoi cari

Luigi Bressan

di anni 89

Con profondo rimpianto lo annunciano la moglie PINA, le figlie GIULIANA, LUISA con LINO, gli affezionati nipoti GIULIANA e ALESSANDRO.
Un grazie di cuore per le amorevoli cure prestate, alla dottoressa MARINA TOMMASEO e al personale medico e paramedico della I Medica.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 marzo 1989

Prendono parte al lutto SILVIA, LIVIA, NELLY e CARLO.

Trieste, 3 marzo 1989

La Direzione e il personale tutto della O. T. E. partecipano al lutto che ha colpito la loro collega, GIULIANA BRESSAN, per la perdita del padre.

Trieste, 3 marzo 1989

Il direttore, il vicedirettore e tutta la redazione del Piccolo partecipano al grave lutto della signorina GIULIANA per la scomparsa del padre

Luigi Bressan

Trieste, 3 marzo 1989

I colleghi dell'ufficio di segreteria del Piccolo si associano commossi al grande dolore che ha colpito la signorina GIULIANA per la scomparsa del padre

Luigi Bressan

Trieste, 3 marzo 1989

La Società Pubblicità Editoriale Spa, succursale di Trieste, partecipa al lutto che ha colpito la signorina GIULIANA BRESSAN per la scomparsa del padre signor

Luigi Bressan

Trieste, 3 marzo 1989

†

Si è spenta serenamente il 28 febbraio

Emma Pisech ved. Barbi

Ne danno il triste annuncio la sorella NERINA, il nipote EZIO con PAOLO e ARRIGO BARBI con le rispettive famiglie unitamente ai nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia la casa ZANETTI MALUSA', suor PLACIDA e tutte le sorelle assieme alla cara ANNA.
Esprimiamo il nostro ringraziamento al Primario e ai medici al personale paramedico della I Medica di Cattinara.
I funerali avranno luogo sabato 4 marzo alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Roma
Napoli, 3 marzo 1989

†

E' mancato al nostro affetto

Clemente Marizza

Ne danno il triste annuncio la moglie SANTINA, le figlie ESPERIA, GIULIANA, i generi RINO e CLAUDIO, i nipoti ROBERTO, FRANCO, LUCIANA, CRISTINA con MAURO e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1989

Si associano al lutto le famiglie SUPLINA, SUBELLI, TOSSUTTI, ZEROVAZ, PLANISCIG e BADIN.

Trieste, 3 marzo 1989

†

Si è spento serenamente

Luigi Ammaturo

cav. di Vittorio Veneto

classe 1897

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 4 marzo alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Gioia del Colle, 3 marzo 1989

Si associa la famiglia MARICCHIOLO.

Trieste, 3 marzo 1989

Partecipa al lutto l'ANTICA TAVERNA ARCO DI RICCARDO.

Trieste, 3 marzo 1989

Ciao

zio Gigi

Famiglie FERSINI, ZERIAL, PAPPADOPULO, MONTEDURO.

Trieste, 3 marzo 1989

†

Il giorno 2 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Mauro

Ne danno il triste annucio il figlio CLAUDIO con la moglie ALBINA, la figlia ARIELLA con il marito SILVANO, e i nipoti MAXIMILIANO, ELENA e CLAUDIA.
Un particolare ringraziamento al dott. MONSACCHI e a tutto il personale della patologia medica.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1989

Il Consiglio di AMMINISTRAZIONE del Consorzio Vini Doc Isonzo, i dipendenti e gli associati partecipano al grave lutto che ha colpito il Presidente cav. ILVO NADALI per la morte del padre

Guerrino Nadali

Cormons, 3 marzo 1989

I dirigenti e tutto il personale del Consorzio Cooperativo Latterie Friulane partecipano al dolore del vice presidente cav. ILVO NADALI per la perdita del padre

Guerrino Nadali

Campoformido, 3 marzo 1989

LUCIANO LOCATELLI, commosso, si unisce al dolore dell'amico cav. ILVO NADALI per la scomparsa del padre

Guerrino Nadali

Angoris, 3 marzo 1989

Gli amministratori ed i sindaci del Consorzio Cooperativo Latterie Friulane, profondamente addolorati prendono viva parte al lutto che ha colpito il Vice presidente cav. ILVO NADALI per la scomparsa del padre

Guerrino Nadali

Campoformido, 3 marzo 1989

†

Si è spenta

Onorata Krizmann ved. Taucer

Lo annunciano la sorella LUCIA, i conoscenti e in particolar modo MANLIO e MARIUCCIA.
Un sentito ringraziamento al personale tutto della casa di cura VILLAROSA.
I funerali seguiranno sabato 4 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 marzo 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mercede Soich ved. Miniutti

Ne danno il triste annuncio i figli nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1989

IN MANETTE LEADER IRREDENTISTI NEL KOSOVO

Arresti «eccellenti»

Il giro di vite è stato deciso dal parlamento federale

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Il Kosovo nella morsa dell'esercito è stato decapitato dai suoi leader. I primi arresti eccellenti sono scattati a poche ore dalla proclamazione dello stato di emergenza speciale. La polizia politica ha chiuso le manette attorno ai polsi di Azem Vlasi e di Akrem Arifti, le due figure centrali dell'autonomia kosovara, costretti pochi giorni fa alle dimissioni dal plenum federale del partito. Con loro sono finiti in prigione anche i due responsabili delle miniere di Trepca, che con il loro sciopero a oltranza erano state per due settimane il simbolo della resistenza passiva albanese nei confronti dell'egemonia serba. Quanto accade in queste ore drammatiche è tutto fuorché un colpo di mano dell'uomo forte Slobodan Milosevic. E' stato infatti il Parlamento federale ad approvare quasi all'unanimità (compresi dunque sloveni e croati) le misure eccezionali decise mercoledì sera dalla Presidenza del Kosovo. Sempre il Parlamento ha inteso unanimemente ribadire che l'esercito è «in adeguato stato di allerta» e di «preparazione al combattimento», mentre la polizia segreta è impegnata a scoprire ogni sorta di attività illegale. Ma non è finita: l'assemblea federale ha voluto confermare che le modifiche costituzionali contestate dagli albanesi andranno avanti a rullo per riportare rapidamente il Kosovo nell'«abbraccio fraterno» della sua repubblica d'origine, la Serbia. Quanto agli arresti sono partiti direttamente dal sommo vertice federale, il Presidente Raif Dizdarevic. Aumenta intanto la tensione sul piano internazionale. Con l'Albania i rapporti sono sempre più critici. Lazar Mojsov, della Presidenza federale del partito, ha accusato apertamente Tirana di «stabilire avamposti nel Kosovo» e di creare teste di ponte persino all'interno dell'armata jugoslava. Durante l'occupazione della miniera di Trepca, ha detto sempre Mojsov, Tirana è arrivata al punto di impartire istruzioni via radio, nello stesso momento in cui il suo governo proclamava la necessità di una politica «di buon vicinato».

Messo in un angolo dal pugno di ferro federale, il Kosovo è precipitato in un clima spettrale, di tensione spasmodica. Strade vuote, pochi passanti frettolosi con le bocche ermeticamente chiuse. «Chiedetelo alla Sup» è l'invariabile risposta. La Sup è la polizia politica. Nel capoluogo, Pristina, i pochi alberghi hanno le persiane abbassate. Senza permessi speciali è ora quasi impossibile entrare nella provincia. I controlli alle frontiere sono stati rinforzati per bloccare materiali propagandistici e soprattutto armi. I serbi, sanno bene che il fucile per un albanese è il segno di prestigio, di virilità, e soprattutto d'indipendenza.

La tensione è altissima. Un giovane serbo ha ucciso ieri a colpi di pistola una madre e figlia di origine albanese in una pasticceria di Kragujevac, 80 chilometri a Sud di Belgrado, in Serbia. «Si ignora se l'uomo, che è stato sottoposto a perizia psichiatrica, abbia sparato per motivi politici» hanno comunicato asetticamente le autorità. Forse, si mormora, se fosse stato un albanese a uccidere due serbi qualche testa calda non avrebbe esitato a strumentalizzare l'episodio. L'esercito presidia saldamente ogni angolo della regione, con uno straordinario spiegamento di carri armati. Il divieto di riunione è assoluto, persino all'interno delle fabbriche, ma i serbi, a quanto sembra, hanno la licenza di ignorarlo almeno in parte, se è vero che uno dei loro dirigenti ha potuto tranquillamente arringare i minatori di Kisnica contro lo sciopero albanese, marchiato di «controrivoluzione economica».

La notizia dell'arresto di Azem Vlasi, il giovane leader carismatico degli albanesi del Kosovo che da mesi era sotto il mirino di Milosevic, era trapelata già al mattino dalla redazione politica del quotidiano zagabrese «Vecerni List». Nel primo pomeriggio una prima conferma indiretta da parte del ministro dell'Interno del Kosovo: «A Pristina sono in via di esecuzione le misure decise nei confronti dei responsabili della situazione».

Era la vittoria di Milosevic, che la sera prima alla folla aveva proclamato «il suo impegno personale e del partito di rendere noti i nomi degli irredentisti» e di portarli alla resa dei conti. Anche Lazar Mojsov in quelle stesse ore, per conto della presidenza federale del partito, aveva chiaramente alluso al fatto che il separatismo «si era annidato nei vuoti creatisi ai vertici della Lega». Tutto fa pensare ora che questi arresti siano solo l'inizio di un repulisti ben più totale. Sembra infatti imminente la pubblicazione da parte del Comitato centrale di una novantina di nomi di «colpevoli» della «controrivoluzione» in Kosovo.

Azem Vlasi

DENUNCIATI SOPRUSI ALLA CHIESA

«L'Ucraina è ancor oggi terra di persecuzioni»

CITTA' DEL VATICANO — Mentre il Vaticano e il Cremlino preparano lo «storico» incontro fra Papa Wojtyla e Mikhail Gorbacev previsto per l'autunno prossimo, ottomila cattolici ucraini chiedono la legalizzazione della loro chiesa, messa fuori legge nel 1946, e denunciano l'arresto di un sacerdote per aver celebrato in pubblico la messa per 1500 fedeli nel villaggio di Petranka in Ucraina occidentale. Dopo questi eventi, il card. Mjroslav Lubachivsky, capo della chiesa ucraina, definisce «supposta» e non reale la — Glasnost — del nuovo corso e si lamenta con la gerarchia ortodossa sovietica perché non difende i «fratelli in Cristo», e cioè i cattolici ucraini che in patria sarebbero almeno 5 milioni.

«Per 42 anni i cattolici ucraini in Ucraina — dice il card. Lubachivsky — sono rimasti fedeli al Papa e alla Chiesa cattolica, a dispetto delle terribili persecuzioni da parte dei sovietici. E' stato loro negato il diritto, garantito dalla stessa costituzione sovietica, che ogni cittadino ha di libertà religiosa. In questo tempo di supposta glasnost sono molto dispiacuto di ricevere queste notizie e di venire a conoscenza che la gerarchia russa ortodossa non difende i diritti dei fratelli in Cristo».

Il sacerdote del quale viene denunciato l'arresto è Mukhailo Havryliv, che è stato arrestato il 15 gennaio scorso, assieme all'attivista cattolico Jurij Rudenko, entrambi trattenuti per 15 giorni. Mentre il sacerdote si accingeva a celebrare la messa, un gruppo di giornalisti americani della rete televisiva — Abc News —, presenti sul luogo, hanno tentato d'intervistare i membri delle forze dell'ordine chiedendo perché cercavano d'impedire la celebrazione della messa.

«Resisi conto della presenza delle troupe americana — riferisce sempre il segretario — i membri del Kgb (circa 200) hanno lasciato la chiesa ripartendo con il bus affittato dai giornalisti dopo aver sequestrato i documenti dell'autista». Sempre lo stesso segretariato dà notizia che una delegazione, guidata dal vescovo cattolico ucraino Pavlo Vasylyk ha consegnato all'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca documenti firmati da 8.000 cattolici ucraini i quali implorano Papa Wojtyla, il card. Lubachivsky e il sen. Steny Hoyer, presidente del comitato americano «Helsinki», di fare tutto il possibile per aiutare il processo verso la legalizzazione della Chiesa cattolica in Ucraina.

Nel frattempo, dopo 50 anni di silenzio gli abitanti di Bykovnia, un piccolo villaggio ucraino, hanno deciso di parlare e chiedere che sia fatta piena luce sulle vittime della repressione staliniana sepolte in una fossa comune nella foresta. Teschi e scheletri, brandelli di abiti ed effetti personali testimoniano della ferocia con la quale la polizia segreta di Stalin ha giustiziato sommariamente migliaia di persone, la cui morte era stata finora attribuita ufficialmente all'esercito nazista.

Petro Kukovenko ha raccontato di aver trovato il coraggio di parlare soltanto dopo che una commissione speciale aveva ordinato che i poveri resti fossero nuovamente interrati e aveva fatto erigere lo scorso maggio un monumento ai cittadini sovietici «uccisi» dagli occupanti fascisti fra il 1941 e il 1943». «Quando il monumento è stato ultimato, mi sono vergognato del fatto che si desse la colpa a qualcun altro», ha detto Kukovenko, 74 anni. La moglie, Halyna, ha affermato che suo padre, probabilmente seppellito nella fossa comune, fu ucciso senza alcun motivo.

Secondo Mikola Lysenko, un economista in pensione che si sta battendo per stabilire la verità, la maggior parte dei teschi ritrovati a Bykovnia presentano un solo foro di proiettile alla nuca. In una zona di otto ettari sono stati sepolti dai 200.000 ai 300.000 corpi, o meno da cinque a otto per ogni due metri quadrati.

TAGIKISTAN

Maxirissa con feriti

MOSCA — Decine di feriti, tre filobus, due autobus e 12 macchine danneggiate è il bilancio dei disordini che il 20 febbraio scorso hanno sconvolto Dushanbe, capitale della repubblica sovietica del Tagikistan. Per sedare la gigantesca rissa la polizia ha dovuto sparare in aria e arrestare 113 teppisti.

La ricostruzione di due ore «d'inferno» per gli abitanti di Dushanbe è narrata dal quotidiano «Kommunist Tagikistana», organo del partito comunista della repubblica dell'Asia centrale. Tutto comincia quando circa 150 giovani teppisti fanno irruzione nella Casa dello studente di una scuola tecnica media della capitale. Scoppia una gigantesca rissa tra gli studenti e i teppisti armati di spranghe e di coltelli. La polizia interviene, ma ogni tentativo si rivela inutile, e per ore e ore il «raid» prosegue in città.

MENTRE LA POPOLAZIONE SOFFRE LA FAME

Romania, aiuti rivenduti

Cibi inviati dall'Occidente sono finiti nella Corea del Nord

Nicolae Ceausescu

BERNA — Secondo un giornale di Zurigo, le autorità della Romania cercherebbero di rivendere all'estero gli aiuti alimentari che il Paese riceve dall'Occidente: in questo modo, scrive il «Neue Zuricher Zeitung», giornale conservatore, l'ente romeno per il commercio estero cerca di ottenere come pagamento valuta pregiata, in particolare dollari, e a questo scopo avrebbe offerto alla Corea del Nord carichi di 18 prodotti di prima necessità a prezzi scontati. Il giornale riferisce che l'accusa è contenuta in una lettera pervenutagli insieme con copie di documenti riservati che fornirebbero le prove di quanto asserito. «Il mittente accusa le autorità romene di sequestrare le spedizioni di aiuti occidentali destinati alla popolazione che soffre nel morso del gelo e della fame e di barattarle per valuta pregiata», scrive il giornale in una corrispondenza datata da Copenaghen, la capitale danese. Non viene identificato per nome il mittente.

All'ambasciata romena di Berna un portavoce ha evitato di entrare nel merito dell'accusa, limitandosi a dire che «non sono a conoscenza della questione e l'ambasciata ha altri problemi di cui preoccuparsi».

Il giornale zurighese riferisce che uno dei documenti pervenutigli consiste in una fattura falsa intestata a una società danese di vendite per posta e indirizzata all'ambasciata romena a Bonn, per una spedizione aggirantesi su un valore di 66 mila dollari: la fattura, datata 21 dicembre, elenca 18 prodotti, tra i quali olio di semi, spaghetti, riso, farina, lievito, zucchero, miele, latte in polvere, burro e margarina.

Nel secondo documento, datato 19 gennaio, la società per il commercio estero romena, facendo riferimento alla fattura danese, offre gli stessi prodotti alla Corea del Nord con lo sconto del 40 per cento spiegando che la scarsità di valuta pregiata costringeva l'ambasciata a rivendere il tutto in perdita.

Secondo il giornale, i due documenti «fanno sospettare che il regime di Ceausescu priva la popolazione sofferente degli aiuti inviati dalle organizzazioni umanitarie occidentali e tenta di rivenderli a Paesi stranieri amici a prezzi scontati pur di avere valuta estera».

IL PRIMATE GLEMP RACCONTA L'EVOLUZIONE IN POLONIA

Primi passi verso la democrazia

In tutto l'Est il bisogno di religione aumenta dopo il crollo dell'ideologia marxista

WALESA

«Appoggio» per il debito

VARSAVIA — «Solidarnosc» si è unito ieri al governo polacco per chiedere «comprensione e appoggio» ai creditori occidentali ed orientali per «la soluzione del debito» estero, come condizione per garantire lo sviluppo e la stabilità della Polonia e «dell'Europa intera». Un documento è stato elaborato dalla sottocommissione ad hoc e dovrà essere ora presentato per l'approvazione finale alla commissione economica della «tavola rotonda». L'accordo provvisorio raggiunto fra «Solidarnosc» e il governo, e che era stato auspicato nei giorni scorsi dal primo ministro Mieczyslaw Rakowski, avviene mentre si trova in Polonia il finanziere americano David Rockefeller, che è stato ricevuto da Wojciech Jaruzelski e deve incontrarsi, in serata, con Lech Walesa. Nei giorni scorsi il ministro degli esteri Tadeusz Olechowski aveva rimproverato i paesi occidentali per non avere rispettato la loro promessa di fornire aiuti alla Polonia una volta che questa avesse imboccato la strada delle riforme e della democratizzazione. Attualmente il debito polacco in valuta forte dovuto ai partner occidentali oscilla, a seconda delle fluttuazioni del dollaro, fra i 38 ed i 40 miliardi di dollari.

Per appianare i contrasti all'interno della tavola rotonda si sono incontrati Lech Walesa ed il ministro degli interni generale Czeslaw Kiszczak. Il colloquio si è svolto a palazzo «Magdalenka», situato nel fitto di un bosco alle porte della capitale. Si è trattata, come ha spiegato il portavoce del governo, Pawel Byra, di una riunione di lavoro che non ha avuto un carattere straordinario.

Intervista di
G.F. Svidercoschi

ROMA — «Bisogna avere il coraggio di camminare nella direzione nella quale nessuno ha camminato finora...». Giovanni Paolo II concluse così la prima visita nella terra natale. Da allora sono passati dieci anni. La Polonia, pur dopo tante sofferenze e contraddizioni, sembra essersi incamminata per una strada sostanzialmente diversa da quella del passato. Si comincia a respirare un'aria di libertà, rinasce la voglia di sperare. Ma è un cammino irreversibile? Chiediamo il parere del cardinale Jozef Glemp, arcivescovo di Varsavia e primate di una Chiesa che da sempre gioca un ruolo decisivo nella storia di questo Paese crocevia dell'Europa.

Allora, eminenza, la Polonia sta davvero cambiando?

«Personalmente sono convinto di sì. Anche perché, tutti, sappiamo bene che le basi dell'ideologia marxista sono crollate: e non solo per l'economia. E' una crisi che investe diversi aspetti della vita pubblica, sociale. Quindi, bisogna tentare qualcosa di nuovo. Ed è, appunto, la strada che è stata scelta. Non la strada della rivoluzione, non la strada di un nuovo stato di guerra, ma la strada del dialogo».

In Polonia, oggi, si parla con molta libertà. Ma poi queste parole si tradurranno in fatti?

«E' vero. Si dicono molte parole: comunque, mai sentite prima; mai pronunciate in una maniera così aperta, sincera, senza riserve, senza tabù. Sono parole che, come avviene nella "tavola rotonda", esprimono posizioni differenti. Ma non si grida, non ci si attacca; si propongono i rispettivi punti di vista per poter discutere, confrontarsi. E, questo, mi sembra già un buon risultato; è già un principio di democrazia...».

Il primate di Polonia cardinale Josef Glemp.

Che dev'essere però trasferito nella società...

«Mancano ancora, direi, le strutture per attuare i vari progetti. Ci vorrà del tempo. Tuttavia, quello che si propone nella "tavola rotonda", è già materiale di grande importanza. Anzi, di più: è la coscienza stessa del popolo che si esprime in queste discussioni. Così che, quanto ne emerge, è una base programmatica da cui non potrà prescindere alcun potere che vorrà governare il Paese. Ecco perché si può sperare».

E l'opposizione?

«Non è ancora riconosciuta, strutturata; di fatto, però, già esiste. Adesso, dovrà assumere una fisionomia propriamente istituzionale. Non si sa bene come, ma è chiaro che ci vorrà un nuovo sistema elettorale. Ed è importante che nelle prossime elezioni si possa fare un primo passo in avanti. Non sarà ancora una democrazia piena. Ma, nella nostra situazione, è necessario procedere a tappe».

Sarà così riconosciuto il pluralismo?

«Il pluralismo è qualcosa che bisogna ancora definire. In Polonia si parla spesso di pluralismo e, in realtà, ci si riferisce a una situazione di dualismo. Mentre sono convinto che nel Paese esistono veramente delle tendenze pluralistiche, delle forze che non si identificano né col governo né con l'opposizione. E, qui, c'è spazio per un pensiero politico che sia espressione dei laici cattolici».

Qual è il futuro di Solidarnosc?

«Solidarnosc deve ancora definire la sua opzione. Viene sempre considerata un sindacato, ma sappiamo tutti che oltrepassa il concetto di sindacato. E' un'organizzazione che da un lato difenderebbe gli interessi dei lavoratori, dall'altro rappresenterebbe anche una certa posizione politica. Come si vede, è una questione piuttosto complessa».

Le relazioni diplomatiche tra Polonia e Santa Sede?

«Una volta approvato il progetto di legge sui rapporti Stato-Chiesa, sarà già pronto il terreno per le relazioni a livello diplomatico».

Lei, di recente, ha visitato l'Unione Sovietica...

«E devo dire che ne ho tratto impressioni molto positive. Il rinnovamento in corso è un impegno serio, opera di uomini responsabili, inteso a cambiare in profondità le condizioni di vita. La gente nutre grandi speranze. Ma è anche un impegno difficile. Ci sono parecchi ostacoli da superare».

Gorbacev vuole incontrarsi con il Papa. Per la prima volta un segretario del Pcus entrerà in Vaticano. Ma allora la religione non è più considerata l'oppio dei popoli...

«Certo che no. La posizione dello Stato sovietico nei riguardi della religione non può poggiare più sulle affermazioni di Marx. La vita stessa ha dimostrato che quell'ideologia è fallita, quelle previsioni non si sono verificate. E, adesso, non è più possibile tornare indietro. Gorbacev, e gli altri... sono gente pratica, non dei teorici. Verificano la realtà della vita e quindi adeguano le direttive per il futuro in rapporto ai bisogni, anche ai bisogni religiosi, che il popolo ha già chiaramente manifestato».

ARMI CHIMICHE

Un asse Roma-Bonn

Accordo anche sulla riduzione dei missili a corto raggio

NUOVE RIVELAZIONI SU TOWER

La «mano lunga» del senatore

Ieri si è iniziato il dibattito sulla sua nomina

Il segretario designato alla difesa John Tower con un'amica ad un party a Washington.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Sfidato da Tower il «Washington Post» sfodera il suo calibro più grosso, il famoso Bob Woodward, e spara un paio di altre cannonate contro il senatore che vorrebbe diventare segretario alla Difesa. Aveva detto mercoledì John Tower, durante una conferenza stampa, di essere vittima di una campagna di insinuazioni e malignità riportate da alcuni giorni, con in testa in «Washington Post». Ieri il giornale di Washington ha reagito alla sua maniera. Ha tirato fuori una nuova documentazione e ha citato testimonianze sulle pratiche di lavoro e sullo stile di vita del senatore. Bob Woodward è il giornalista che fece scoppiare il «Watergate», costrinse Nixon a dimettersi e per poco non riuscì a fare altrettanto con Reagan con l'Irangate. E' il principe del giornalismo investigativo, come il «Washington Post» è il principale fra i depositari del cosiddetto quarto potere.

Ieri Woodwad ha citato un certo sergente Bob Jackson, il quale vide in due occasioni Tower allungare le mani su donne in uniforme. Accadde nella base aerea di Bergstrom, in Texas. Tower fece una ispezione, nella sua qualità di presidente della commissione senatoriale per le Forze Armate. Gli presentarono l'ufficiale di collegamento, una bella signora bionda. Il senatore le diede la mano e poi l'appoggiò sul seno rigoglioso. «Rimanemmo sbalorditi» — racconta il sergente, ora in pensione. Tower si era presentato palesemente ubriaco, faticava a parlare e non si reggeva in piedi. Così afferma Jackson. Nella seconda occasione, le mani di Tower indugiarono sul sedere di un altro ufficiale in gonnella. Il sergente ha detto a Bob Woodwar: «Se fosse stata mia figlia, avrei messo a posto quell'individuo, senatore o no. Ora però io le parlerei di Fort Leavenworth». Fort Leavenworth è una prigione militare in Kansas.

I fatti risalgono a dodici anni fa. Non sono riportati nell'inchiesta dell'Fbi, che si limita invece agli ultimi nove anni. Tuttavia compromettono la linea di difesa di Tower, che ammette di avere tradito le sue due mogli, di avere avuto fidanzate e amiche, ma sempre di essersi comportato come un gentiluomo.

Il «Washington Post» riferisce un'altra circostanza imbarazzante. Tower mise su un ufficio di consulenze industriali, poco dopo aver lasciato la carica di capo negoziatore per le armi strategiche a Ginevra. Non c'è nulla di illegale nella circostanza. Ma appare evidente lo sfruttamento personale delle molte informazioni avute nel corso dei negoziati con i sovietici. Le industrie da lui consigliate seppero in anticipo, rispetto alle concorrenti, su quali tipi di armi si sarebbero orientati i programmi del Pentagono.

Ieri è cominciato il dibattito al Senato. Il voto non si avrà in settimana, come si pensava. I repubblicani, su ordine del presidente Bush, cercheranno di tirarlo per le lunghe. Il supplemento di tempo darà a Bush la possibilità di appellarsi agli americani e chiedere il loro appoggio. Dalle statistiche risulta che oltre la metà degli intervistati confermerebbe Tower alla Difesa, a dispetto del vino, delle donne e delle consulenze. Le prospettive del voto senatoriale rimangono invece negative.

Dall'inviato
Marco Goldoni

GINEVRA — Il 18 aprile di 5 anni fa l'allora vicepresidente degli Stati Uniti George Bush tenne dinnanzi alla Conferenza sul disarmo chimico, che si trascina da oltre due lustri a Ginevra, un discorso il quale dopo le recenti conclusioni del «Forum» internazionale di Parigi e alla luce della sua investitura alla Casa Bianca acquista un valore particolare. Bush disse che il bando totale delle armi chimiche era ormai diventato indilazionabile, ma aggiunse che da solo esso non sarebbe bastato: occorreva infatti che il rispetto di questa decisione fosse garantito da un sistema di verifiche «di sorpresa» sui luoghi di produzione e di possibile stoccaggio. A questo discorso hanno fatto riferimento ieri pomeriggio sia Andreotti che Genscher, ministri degli Esteri italiano e tedesco, i quali hanno pronunciato nella sala delle conferenze del Palazzo delle Nazioni i discorsi già concordati per la metà del mese scorso, quando la Conferenza sul disarmo (che abbraccia anche le altre forme di distruzione) riprese i suoi lavori. Nessuno dei due ha parlato esplicitamente della fabbrica libica di Rabta, intorno alla quale qualche settimana fa si scatenò un putiferio e che proprio ieri il capo della Cia, l'americano Wesbter, ha tolto con bella tempestività dalla naftalina per ricordare che essa rappresenta tuttora un gravissimo pericolo. Ma Genscher ha ricordato che il suo Paese aveva «reagito con una serie di provvedimenti dopo quanto accaduto nel recente passato», passando a un inasprimento dei controlli e delle pene su chi esporta o produce materiali proibiti (l'elenco delle sostanze «verboten» è salito da 8 a 17): nuovi obblighi di richesta di permessi e pene elevate a 5 anni per chi esporta e sino a 15 per chi concorra alla fabbricazione di armi chimiche, anche fuori dal territorio germanico.

Andreotti ha preferito concentrarsi sul mutamento di clima che a suo avviso rende possibile, oggi, il raggiungimento di traguardi sino a ieri impensabili. Ricordando l'accordo sullo smantellamento dei missili a medio raggio successivo al vertice russo-americano di Reykjavik, ha osservato che anche l'annunciata distruzione degli arsenali chimici fatta da Gorbacev mentre era in corso il «Forum» di Parigi rende più credibile il raggiungimento dell'obiettivo del bando totale entro l'anno in corso. Andreotti ha tuttavia osservato che se tale annuncio fosse arrivato prima, gli Stati Uniti non avrebbero ripreso a produrre armi chimiche dopo una moratoria unilaterale osservata per 17 anni. E ha concluso auspicando progressi in tempi rapidi nel negoziato sul dimezzamento degli arsenali strategici, sugli esperimenti nucleari (questo negoziato viene avviato tra Usa e Urss nel novembre '87) e sulla prevenzione nella corsa degli armamenti nello spazio extra-atmosferico.

Abbandonata la sala delle conferenze (nella quale avevano preso posto per primi i delegati iraniani, riconoscibili per la loro barbetta «a scialle») i due ministri hanno affrontato fianco a fianco in un'altra sala le domande della stampa (un collega francese ha chiesto se per caso questo sincronismo non configuri la nascita di un «asse» preferenziale Bonn-Roma e Genscher ha risposto dicendo che quando due Paesi hanno rapporti molto stretti e tra i loro ministri degli Esteri c'è amicizia c'è solo da rallegrarsene. Ma non s'è parlato solo di armi chimiche (Andreotti ha ricordato il recente esperimento di controllo internazionale su due fabbriche italiane) ma anche e soprattutto di missili a corto raggio. Genscher, senza rinunciare alla sua opposizione a un ammodernamento dei vecchi «Lance» entro breve termine, come suggeriscono gli americani, ha detto che un taglio unilaterale da parte del blocco sovietico anche in questo tipo di armi, dove la supremazia orientale è schiacciante, sarebbe il benvenuto. Andreotti, al quale abbiamo ricordato una proposta ventilata proprio ieri sulla prima pagina dell'«Herald Tribune» (quella di decidere al vertice Nato di maggio un taglio unilaterale sulle 4600 testate nucleari e sui «Lance» dell'Alleanza, per vincere le resistenze tedesche sull'ammodernamento dei missili «corti») ha sottolineato la necessità di proposte rapide, ma concordate, lasciando capire che l'annuncio dell'«Herald Tribune» era solo un sondaggio delle intenzioni dei partner Nato.

VENEZUELA, NUOVI DISORDINI

La rivolta continua

Anche ieri si è sparato nel settore Ovest di Caracas

CILE

Candidato di regime

SANTIAGO — Il governo militare cileno comincia a delineare la sua strategia elettorale, in vista della consultazione del 14 dicembre prossimo, dopo sedici anni di regime dittatoriale. Il primo passo di Pinochet sarà l'avvio di un rimpasto di governo per rimuovere dai rispettivi incarichi i ministri Hernan Buchi (finanze), Carlos Caceres (interni) e Miguel Poduje (segreteria generale del governo). A Buchi verrebbe affidata la candidatura presidenziale, mentre Caceres e Poduje si batterebbero per il senato. Lo rivela un giornale, secondo cui Buchi avrebbe già accettato la candidatura alla presidenza della repubblica, rilevando che l'attuale ministro delle finanze — considerato un po' l'artefice del «miracolo economico cileno» — si presenterebbe come indipendente, nella prospettiva di «raccogliere consensi fra tutti i partiti di destra».

CARACAS — Anche ieri si sono verificati scontri tra le forze di polizia e gruppi turbolenti nel settore occidentale della capitale venezuelana, mentre il presidente Carlos Andres Perez ha denunciato il fatto che elementi sovversivi stiano ancora aizzando la protesta contro i rincari decisi per avviare il risanamento delle finanze nazionali. Gli scontri contro la polizia e reparti della guardia nazionale sono stati sostenuti da gruppi scesi dalle colline dove sorgono le baraccopoli di Caracas, nella zona «23 De Enero» (23 gennaio): tirando sassi da dietro gli angoli degli edifici, i guerriglieri urbani gridavano male parole a poliziotti e soldati che sparavano contro di loro. Il rinnovarsi delle violenze ha costretto le autorità a chiudere due stazioni della metropolitana di Caracas, che ieri aveva ripreso un servizio limitato per via della riduzione degli episodi di saccheggio e violenza degli ultimi tre giorni.

Per riportare alla normalità in Venezuela sono stati decisi un ulteriore rafforzamento del già rilevante numero di militari concentrati a Caracas (ora 11 mila) e una serie di provvedimenti atti a «migliorare la condizione di vita» dei cittadini. I militari, per dimostrare che il potere legale ha sufficientemente forza per mettere fine al caos degli ultimi giorni (che ha provocato oltre 250 morti) alla violenza di presunti gruppi eversivi armati, ai saccheggi, agli arbitri; i provvedimenti di natura economica per assicurare ai cittadini che il governo non è insensibile alle loro difficoltà di vita.

Il costo della vita in Venezuela è aumentato infatti negli ultimi due anni quasi dell'80 per cento (cifra ufficiale) mentre i salari hanno avuto nello stesso periodo incrementi nella misura del 20-30 per cento. Privo di un valido sistema per la protezione del consumatore, il venezuelano ha visto di giorno in giorno ridursi il potere di acquisto delle sue entrate (la maggior parte dei lavoratori, compresi i professionisti, ha una retribuzione compresa tra i 5000 e i 10 mila bolivares (cioè trai 125 e i 250 dollari) al mese e lunedì di fronte all'ultima ondata di aumenti ha brutalmente reagito. Carlos Andres Perez aveva preannunciato il 16 febbraio scorso nel suo programma per il rilancio dell'economia nazionale il progetto di bloccare i prezzi di un «paniere» di prodotti essenziali ma solo ieri, mentre all'aeroporto della capitale giungevano altri nove battaglioni di soldati, l'ha reso operante per decreto. Questo significa che da ora in poi il governo provvederà a sovvenzionare i settori produttivi che lo interessano.

Del «paniere» fanno parte 15 generi (farine di grano e mais, pasta alimentare, riso, sardine, latte in polvere, pollo, uova, carne di maiale, olio vegetale, zucchero, formaggio, alimenti per bambini, carta igienica, fertilizzanti e tariffe di trasporto terrestre). In più il presidente ha fissato per decreto (è la prima volta che ciò avviene) l'aumento generalizzato di 2000 bolivar (circa 50 dollari) per ciascun dipendente che il settore privato aveva accettato di concedere nelle trattative con la centrale sindacale. In precedenza era stata già varata una scala di aumenti medi nel settore pubblico di circa il 30 per cento. In più Carlos Andres Perez ha garantito un più serio controllo per bloccare i fenomeni speculativi e di accaparramento e una maggiore efficienza del sistema di assistenza sociale. Si tratta sicuramente di una serie di provvedimenti che placheranno almeno in parte il malessere popolare per le ristrettezze degli ultimi mesi, soprattutto se a essi si aggiungono l'offerta gratuita nei quartieri più popolari di prodotti sequestrati agli accaparratori e la riduzione dei prezzi applicata spontaneamente dagli stessi commercianti che sono stati risparmiati dalla devastante ondata dei saccheggi.

GLI ISRAELIANI INTERCETTANO UN COMMANDO

«Battaglia» sul confine

Uccisi quattro terroristi palestinesi che tentavano l'infiltrazione

TIRO — In uno scontro a fuoco protrattosi per un'ora e mezza soldati israeliani spalleggiati da miliziani cristiani hanno ucciso quattro terroristi palestinesi che tentavano d'infiltrarsi in Israele dal Libano meridionale.

Si è trattato di una vera e propria battaglia con fucili automatici, bazooka e mortai. Le truppe israeliane e gli uomini dell'armata del Libano del Sud, alleati, hanno intercettato un manipolo di terroristi nei pressi del villaggio di Majdel Zoun, a un chilometro e mezzo della «zona di sicurezza».

L'intervento è stato effettuato da una pattuglia di paracadutisti che sorvegliano la zona contro un commando di cinque terroristi che si apprestavano a passare il confine per attaccare un insediamento israeliano e prendere ostaggi. Il quinto terrorista è riuscito a far perdere le tracce. Non vi sono state vittime tra gli israeliani secondo la versione ufficiale, che aggiunge che, in base a documenti trovati addosso ai corpi degli uccisi, il commando apparteneva al Fronte democratico per la liberazione della Palestina, estremisti di sinistra che aderiscono all'Olp di Arafat.

Gli israeliani denunciarono un analogo tentativo d'infiltrazione ad opera di uomini dello stesso fronte il 23 febbraio, quando i soldati della stella di David intercettarono e uccisero tre guerriglieri. Gli uomini rimasti ieri sul terreno erano armati di Kalashnikov, i fucili d'assalto di fabbricazione sovietica, di granate e di missili. Sui corpi sono stati trovati anche dei volantini che parlano della cattura di ostaggi israeliani come azione militare a sostegno delle attività politiche dell'Olp.

Il caso del 23 febbraio ha mosso gli Stati Uniti a protestare con i rappresentanti dell'Olp a Tunisi sottolineando che «attacchi contro obiettivi civili e militari israeliani dentro o fuori Israele sono contrari agli obiettivi del dialogo» da poco intrecciato tra Washington e Olp. Secondo gli americani, Arafat va ritenuto responsabile di ogni azione intrapresa da appartenenti a qualsiasi gruppo che compone l'Olp e chiunque viola l'impegno di rifiuto del terrorismo assunto solennemente dall'Olp dovrebbe venire espulso dall'organizzazione palestinese.

Un'immagine dell'ultima infiltrazione di terroristi palestinesi intercettati e uccisi dai militari israeliani sul confine con il Libano, che ha provocato una protesta degli Stati Uniti presso l'Olp.

A Beirut il Fronte democratico per la liberazione della Palestina ha rivendicato l'attacco alle truppe isrealiane. In un comunicato i terroristi affermano di aver voluto vendicare i loro due compagni uccisi martedì dall'aviazione dello stato ebraico, che aveva bombardato una base del fronte sulle colline dello Chouf.

In questo bombardamento era rimasto ucciso un dirigente militare del Fronte per la liberazione della Palestina, Mohammad Saado. Il fatto è avvenuto sul fronte di Kfarfalous, ove israeliani e miliziani cristiani si scontrano da tempo con milizie sunnite «nasseriane» e palestinesi.

Saado, un «maggiore», era il responsabile della preparazione militare dei combattenti del Fronte, il gruppo del quale fa parte Abu Abbas, l'uomo coinvolto nel caso «Achille Lauro».

Secondo un comunicato diffuso in Siria, Saado è morto sotto «un prolungato bombardamento (israeliano) che ha avuto come obiettivo principale il comando delle posizioni del Flp».

Il Fronte democratico per la liberazione della Palestina ha attaccato Arafat e gli Stati Uniti con una serie di comunicati resi noti ieri sera a Damasco. In uno dei comunicati il Fronte denuncia «il terrorismo sionista sostenuto dagli Usa» e impegna i propri combattenti «a confrontarsi con le pressioni di Washington e di Tel Aviv sull'Olp per frenare l'Intifada». In un altro comunicato il Fronte «conferma la sua irrevocabile decisione d'intensificare la lotta armata (...) nonostante gli impegni di Yasser Arafat con Washington. Tali impegni — viene precisato — non riguardano questo Fronte o altri gruppi dell'Olp».

Nel frattempo il viceprimo ministro e ministro degli Esteri giordano, Marwan al-Kassem, ha definito «prematuro» il progetto di una riunione araba preparatoria ad una conferenza internazionale avanzato mercoledì dal capo dell'Olp Yasser Arafat. In una dichiarazione ad un'agenzia di stampa, al Kassem ha precisato che «queste idee di una riunione preparatoria sono premature» e che «non bisogna entrare in questioni secondarie che non porteranno alla conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente».

Arafat aveva dichiarato all'agenzia degli Emirati arabi uniti Wam che l'Olp ha rivolto inviti a Egitto, Siria, Giordania e Libano per una riunione araba preparatoria alla quale dovrebbero assistere alcuni rappresentanti dello «Stato» palestinese proclamato in novembre, per coordinare le posizioni delle parti sulla preparazione di una conferenza internazionale.

Il ministro giordano, che non ha precisato se Amman abbia effettivamente ricevuto un tale invito, ha aggiunto che la «prima cosa da fare è ottenere l'accordo dei cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla data e sul luogo della conferenza internazionale».

MEDIO ORIENTE

Gorbacev in visita?

L'Urss sempre più presente

GERUSALEMME — Voci di una prossima visita del leader sovietico Mikhail Gorbacev in Siria e forse anche in altri Paesi del Medio Oriente sono state accreditate ieri dalla «Jerusalem Post», secondo cui tale possibilità è stata evocata nei colloqui che il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze ha avuto di recente al Cairo e a Damasco con i Presidenti Hosni Mubarak e Hafez el Assad. La visita di Gorbacev dovrebbe dare «un'accelerazione al coinvolgimento dell'Urss» nei problemi della regione.

Intanto il ministro degli Esteri israeliano Moshe Arens in un'intervista alla tv israeliana — della quale sono stati anticipati alcuni estratti — sostiene che l'Urss «darà un apporto essenziale al processo di pace se riuscirà a condurre la Siria a una trattativa diretta con Israele». Secondo il ministro l'Unione Sovietica cerca di staccarsi dai Paesi estremisti arabi del «fronte del rifiuto», in particolare dalla Libia. Questo indirizzo, sostiene, «la rende più obiettiva e spiana la strada alla sua partecipazione al processo politico nella regione».

I TEDESCHI BOCCIANO IL DIALOGO CON GLI «EX»

Il terrorismo brucia ancora

Accoglienza fredda alla proposta di apertura dei Verdi al Bundestag

I deputati del Republikaner, la formazione di estrema destra che ha conquistato 11 seggi a Berlino, hanno fatto ieri il loro ingresso in parlamento, in un'aula semideserta. Gruppi di persone che gridavano dalla galleria «fuori i nazisti» sono stati allontanati, mentre davanti al parlamento si scatenava una vera e propria bagarre tra dimostranti e polizia.

BONN — «Il tentativo dello Stato di por fine al terrorismo è miseramente fallito», pertanto è giunto il momento di avviare il dialogo con i terroristi in carcere: questa dichiarazione di Antje Vollmer, deputato verde al Bundestag, ha provocato un acceso dibattito in tutta la Germania federale e riportato di stretta attualità i principali casi di violenza politica che hanno insanguinato il paese tra gli anni '70 e '80. «Se non daremo modo a quanti si trovano in carcere per reati di terrorismo di far presente il loro punto di vista — dice la Vollmer — una nuova generazione di giovani estremisti potrebbe essere tentata di abbracciare la lotta armata ed entrare in clandestinità». La sua speranza invece è che «il dialogo lasci intravedere la fine della lotta violenta».

Immediato il sostegno del gruppo verde al Bundestag, 44 deputati su un totale di 519. Fredda la reazione della società tedesca, che già lo scorso anno ha censurato lo stesso presidente federale Richard von Weizsaecker che aveva lasciato intravedere la possibilità di un incontro con due ex terroristi nell'ambito della revisione del loro processo.

Decimato dagli arresti, dalle uccisioni nel corso delle sparatorie con le forze dell'ordine e dalle morti sospette nel carcere di Stammheim, il terrorismo tedesco può contare al momento su 15-20 fautori della linea dura ancora in libertà. Il primo febbraio alcuni membri della Rote Armée Fraktion hanno avviato uno sciopero della fame. La rivendicazione è quella del riconoscimento del loro status di prigionieri politici. Una seconda richiesta è quella di essere rinchiusi tutti insieme in un unico braccio dello stesso carcere.

«Penso che la maggior parte dei tedeschi siano contro ogni forma di concessione nei confronti dei terroristi, e poco inclini al perdono — afferma Fred Heidelmann, specialista di questioni di terrorismo all'università di Bonn —. I crimini commessi sono troppo terribili e troppo impressi nella memoria della gente».

Le dichiarazioni della Vollmer coincidono con la forte reazione da parte dell'opinione pubblica tedesca di fronte all'idea di concedere la grazia a Peter-Jurgen Boock e Angelika Speitel, condannati all'ergastolo rispettivamente per il rapimento e l'omicidio di Hanns-Martin Schleyer, il capo della Confindustria tedesca, e l'uccisione di un poliziotto.

La vedova di Schleyer ha immediatamente affermato che il tempo del perdono non è giunto ancora per nessuno, neanche per quanti si sono dissociati dalla lotta armata. «E' troppo presto — dice — non penso che una forma qualsiasi di perdono possa avere effetti di sorta sul nocciolo duro della Rote Armée Fraktion». D'accordo anche il portavoce della procura federale della Repubblica, Alexander Prechtel: «Non possiamo dire a nessuno ''va bene, vi perdoniamo perché avete chiesto scusa''».

Pertanto il numero dei terroristi lasciati liberi prima dello scadere della sentenza sembra essere destinato a restare fermo a due: Klaus Juenschke, condannato nel 1977 per l'uccisione di un poliziotto e perdonato lo scorso giugno dalle autorità della Renania-Palatinato, e Manfred Grafhof, rilasciato a novembre dopo 17 anni passati in carcere anche lui per l'omicidio di un poliziotto.

«Non è che siamo contrari in linea di principio al dialogo — conclude Prechtel — è che il dialogo crea molti problemi».

GAS VIETATI

L'Europa per l'ozono

BRUXELLES — Per la protezione della fascia dell'ozono la Cee assume una posizione che per una volta è all'avanguardia sul piano mondiale. I Dodici si impegnano ad eliminare entro il Duemila la produzione ed il consumo dei clorofluorocarburi, responsabili dei «buchi» registrati nell'atmosfera terrestre.

I ministri dell'ambiente della Cee, al termine di una lunga riunione, si sono anche impegnati a ridurre fino all'85% l'uso di questi gas il più rapidamente possibile, senza una scadenza precisa.

Con questa decisione la comunità va ben oltre il protocollo di Montreal, che prevede di ridurre del 50% il loro uso fino al 1998. Questi gas vengono utilizzati per produrre le bombolette spray, gli schiumogeni in generale e i solventi per l'industria elettronica, oltre che nella catena del freddo.

IL COPRIFUOCO PER I GIOVANI SOTTO I 18 ANNI

Washington, capitale da Terzo mondo

WASHINGTON — Una guerra si combatte nella capitale degli Stati Uniti. E' una guerra d'armi automatiche. Si svolge nelle strade e miete vittime a centinaia: 372 nel 1988, 91 nei primi due mesi del 1989. Ma tante in tempi di pace in una qualsiasi delle più violente città americane. Ci sono notti, come quella del 14 febbraio, in cui le astanterie somigliano ad ospedali di guerra. Le autoambulanze scaricarono 13 giovani crivellati da pallottole. Tre muoiono. A Chicago, negli anni Trenta, nello stesso giorno di San Valentino, si ebbero 7 morti. Del massacro, ordinato da Dutch Schultz, si parla ancora oggi e ancora si proiettano i film. Ma dei massacri che insanguinano le strade di Washington e le rendono impercorribili dal calar del sole all'alba, non si è parlato per oltre un anno. Se ne parla ora che, costretto dall'emergenza, il consiglio municipale ha votato il coprifuoco serale per i giovani al di sotto dei 18 anni.

Non basterà a far cessare la guerra. L'editorialista del «New York Times» chiede l'impiego della guardia nazionale. Negli ultimi tre anni, il distretto di Columbia, vale a dire Washington, è diventato una doppia capitale: della politica e del crimine. Sessanta omicidi, ogni centomila abitanti. In percentuale è più di Detroit e di New York. E anche più di quanto siano costati ad Israele due anni di Intifada. Dice risentito Marion Barry, il sindaco negro: «Washington non è Dodge City». Sì effettivamente non lo è. Ma per eccesso, non per difetto. A Dodge City, si ebbero 33 morti in sei anni, a cavallo del 1870, prima che arrivasse il famoso sceriffo Wyatt Earp e riportasse la calma. Washington si rivela più selvaggia del selvaggio West.

Il turista stenta a crederlo, mentre si aggira fra i marmi, i musei, i palazzi, i parchi e i viali alberati di questa splendida città. Stenta a credere che in due anni siano stati arrestati 45 mila individui, quasi tutti per reati connessi al traffico di droga. Si stupisce che la tutela dell'ordine sia affidata a un sindaco anch'esso sotto accusa per uso di cocaina. Ma Washington è una città diversa dalle altre. E' nelle mani di una mafia negra, che qualsiasi cosa faccia ha comunque l'appoggio dell'80 per cento degli elettori perché all'80 per cento gli abitanti di Washington sono negri. Sugli scandali e sulle insufficienze prevale la solidarietà di razza. L'emarginazione dei neri fa sì che la capitale federale abbia livelli di vita da terzo mondo; mortalità infantile del 21 su mille, la peggiore assistenza sanitaria e la peggiore istruzione scolastica del Paese. Ovviamente ciò favorisce la diffusione della droga, specie il micidiale «crack», e dei reati a essa collegati (il 75 per cento del totale).

[Cesare De Carlo]

FIRPO / LUTTO

Maestro rigoroso di idee politiche

TORINO — Luigi Firpo, storico di fama internazionale e rinnovatore degli studi di storia del pensiero politico in Italia, è morto ieri mattina all'ospedale torinese delle Molinette, dov'era ricoverato da qualche tempo per un ictus. Firpo è morto per arresto cardiocircolatorio. Aveva compiuto da poco i 74 anni, essendo nato il 4 gennaio 1915, a Torino, da un vecchio ceppo piemontese.

Luigi Firpo era entrato nel mondo accademico alla fine degli anni '30; ed era stato Giole Solari a orientarlo decisamente verso gli studi di storia del pensiero politico. Altri maestri delle sue sicure intuizioni furono Paola Maria Arcari e, soprattutto, Rodolfo De Mattei, uomo di grande gusto e di grandi letture.

Firpo indagò soprattutto il pensiero dell'Umanesimo, del Rinascimento e della Controriforma, con particolare interesse per i pensatori dibattuti nel difficile rapporto tra etica e politica; al centro dei suoi interessi furono figure complesse e decisive quali Niccolò Machiavelli, Tommaso Moro, Giordano Bruno, Tommaso Campanella, cui dedicò molte opere. La sua attenzione fu attratta ampiamente dagli urbanisti antichi, dagli utopisti, dagli

La scomparsa dell'insigne «indagatore del pensiero»

eretici; tradusse e commentò numerosi testi, da Erasmo a Leonardo, dai viaggiatori del '500 agli antimachiavellici.

Nella vastissima bibliografia di Firpo vi sono centinaia di saggi storici, di contributi eruditi e bibliografici, tra i quali «Il pensiero politico di Savonarola» e «La condanna di Machiavelli», esempi massimi delle sue indagini di storico delle idee. Tra gli altri titoli, da ricordare almeno i «Classici delle religioni» per la Utet, gli «Utopisti» per l'editore Guida, il «Corpus reformatorum italicorum» per la Newberry Library di Chicago, gli «Scrittori italiani di economia, politica e storia» per la Fondazione Einaudi.

Per la Utet aveva curato la collezione dei «Classici politici»: fu anzi questo il punto di partenza, il terreno sul quale cominciò a saggiare la propria rigorosità di metodo, chiamando a collaborare all'opera grandi maestri come Norberto Bobbio e studiosi giovanissimi. A quell'opera seguì la «Storia delle idee politiche, economiche e sociali», ohe la stessa Utet pubblicò in nove volumi.

Aveva anche fondato e condiretto la rivista «Il pensiero politico», e aveva collaborato alla «Stampa» dal 1961 in poi, con articoli di attualità riuniti sotto il titolo costante di «Cattivi pensieri», dedicando alla sua Torino il «Ritratto di una città» e pubblicando inoltre un volume sulla «Gente di Piemonte». Era del 1986 il suo libro più recente, «Il supplizio di Tommaso Campanella».

La sua carriera universitaria era cominciata in Sicilia, a Messina; dal 1946 al 1986 aveva insegnato, poi, storia delle dottrine politiche all'Università di Torino dove, dal 1970 al '79, aveva pure tenuto il corso di metodologia della ricerca storica. Pur avendo lasciato, dopo quarant'anni, la cattedra torinese, aveva continuato a tenere lezioni e conferenze all'Istituto superiore di studi filosofici a Napoli.

[r.d.s.]

FUMETTI / PERSONAGGIO

L'avventura di china

Morto a 80 anni il «cartoonist» di origine triestina Athos Cozzi

Servizio di
Piero Zanotto

La notizia è rimbalzata da Barcellona, attraverso le agenzie di stampa, nei giorni scorsi. Nella città catalana è morto, ottantenne, il «cartoonist» triestino Athos Cozzi. Nome in qualche modo leggendario, essendo appartenuto a quella «scuola italiana del fumetto» costituitasi nel 1937 con l'apparizione nelle edicole del settimanale per ragazzi d'ispirazione cattolica «Il Vittorioso».

Essendo nato nel 1909, Cozzi aveva allora ventotto anni e si trovò subito in buona compagnia, giacché sulle pagine di quell'ebdomadario figurato faceva il proprio debutto pure Franco Caprioli: un maestro, in seguito, dello stile «puntinato», detto così per il suo modo assai caratteristico di creare le ombreggiature.

Sul «Vittorioso» Athos Cozzi firmò la sua prima storia (tutta esotica: ambientata in Cina e intitolata «Fior di loto») assieme al fratello Spartaco, autore dei testi e della sceneggiatura. Le primissime grandi tavole sembravano manifestare una preoccupazione pittorica, immerse com'erano in un «bagno» acquarellato. Ma, appena qualche settimana più tardi, lo sti-

Esordì nel '37 (col fratello) sul giornalino «Vittorioso»

le divenne deciso, sicuro, tecnicamente espressivo. Aveva maturato un nervoso segno di pennino.

Protagonista (secondo una costante che caratterizzava i racconti a fumetti del giornalone cattolico) era un italiano: un ragazzo chiamato, guarda caso, Italo, orfano e solo, che in Cina, a Shangai, veniva catturato dai pirati e trovava poi in determinante aiuto in un missionario. Entrambi volevano, da lì, raggiungere l'Africa. Avventura pura, accidentata e affascinante.

E in Africa si sarebbe ambientata una successiva storia di Athos Cozzi, intitolata «Il cuore della foresta», così come una terza, di due anni più tardi: «Catene infrante». Nella prima un italiano nel Congo rinveniva lo scolorito messaggio di un esploratore scomparso, ponendosi alla sua ricerca; nella seconda era di scena la presenza italiana nel continente nero, suggerita dalla recente conquista coloniale.

Prima di far approdare i propri «eroi» ai sentieri africani, Cozzi aveva disegnato sullo stesso giornale un western: «I predoni del Kansas» (sottotilato: «Avventure tra le pellirosse»), che vedeva un giovane italiano, Fabio, assieme ad amici indiani della tribù di Occhio di Falco, prestare aiuto a un colono dopo che alcuni razziatori gli avevano rapito la figlia.

A lungo, quando lasciò l'Italia per la Spagna, prima che s'accendesse la miccia del secondo conflitto mondiale, Athos Cozzi continuò a esplorare nei suoi intrecci disegnati l'America dei pionieri. E volle realizzare storie western anche quando dalla Spagna raggiunse l'Argentina. Qui si stava sviluppando (soprattutto a guerra conclusa in Europa e nel Pacifico) una bella scuderia di «cartoonist»: anche d'importazione, come gli italiani Hugo Pratt, Davide Faustinelli, Alberto Ongaro (come sceneggiatore), Ivo Pavone, Letteri e altri, chiamati laggiù da Cesare Civita, un editore che l'Italia si era lasciata sfuggire a causa delle leggi fasciste antiebrai-

Poi si trasferì in Argentina, e si dedicò al «western»

che.

Athos Cozzi si perfezionò nelle tecniche del disegno e studiò pittura con colui che considerava un maestro: Targa. Tenne i contatti con le case editrici di Barcellone e di Madrid, instaurando nuovi rapporti con le argentine Editoriales Atlantida, Dante Quinterno, Columba, Codex e altre ancora. Realizzò fumetti pieni di movimento, di colpi di scena, d'avventura allo stato puro.

Negli anni Cinquanta raccontò a quadretti, per la Editorial Columbia, una lunga serie di «grandi racconti» della letteratura mondiale, per lo più clasici. E, passando ad ambienti e tempi ricalcanti sulla realtà, diede vita, per il periodico «Patoruzito», a un romanzone disegnato che raccontava la fortuna di un boxeur affermatosi clamorosamente. Il titolo: «Tucho del Canillita a Campeon», vale a dire «Da strillone di giornali a campione». Fu uno strepitoso successo, un racconto di emozioni forti e di grandi tenerezze, ancora ricordato laggiù con nostalgia.

Cozzi era un lavoratore instancabile. Consumava molte ore del giorno al proprio tavolo da disegno. E trovava il tempo di dedicarsi anche alla pittura, che chiamava «il mio hobby». Diceva: «Quando ho mezza giornata libera, vado alla Boca (dove nacque il tango), per dar vita ai miei acquarelli. Non mi ritengo un grande artista. In pittura l'aggettivo «migliore» non esiste, perché quando hai scoperto un buon artista devi tenerti pronto a incontrare in futuro un altro che lo supera».

Ha continuato a lavorare fino ad anni abbastanza recenti. Sue storie, con quel segno pieno di movimento che denotava abilità di mano e una scuola ricca di esperienza e di «passato», vennero pubblicate anche in Italia, tradotte dallo spagnolo, nei due settimanali della Eura editrice: «Skorpio» e «Lanciostory». Si rivolgeva ai giovani, stimolava la loro immaginazione. Impartiva — come sempre — lezioni d'avventura attraverso la lealtà e il sacrificio.

Alcune scene di «Fior di loto», le «avventure cinesi» disegnate da Athos Cozzi sul «Vittorioso» del 1937. Il «cartoonist» di origine triestina è morto recentemente a Barcellona, ottantenne.

FUMETTI

E Popeye cambierà

NEW YORK — Popeye, alias Braccio di ferro, il famoso eroe dei fumetti che quest'anno festeggia il 60.o compleanno, «ammorbidirà» la propria immagine, diventando meno violento e più simpatico. Il King Features Syndicate, la società di New York che possiede i diritti sul personaggio, ha infatti deciso che il popolare personaggio deve «cambiare e mettersi al passo coi tempi», limando alcuni aspetti caratteriali che potrebbero essere considerati brutali o maschilisti, come le sue frequenti risse a base di pugni e il suo atteggiamento da padrone nei confronti delle donne. «Popeye deve diventare più emancipato» ha dichiarato una portavoce del Syndicate, che non ha fornito indicazioni sui futuri fumetti del celebre marinaio, pur precisando che «continuerà a evolversi, specie nel suo atteggiamento verso le donne».

FUMETTI

Il «Vitt»: si rivede la prima annata

Alfonso Pichierri ha mantenuto la parola: un anno dopo averne dato l'annuncio, questo collezionista e «fan» del fumetto, ben noto a quanti bazzicano l'editoria amatoriale (vive e lavora a Firenze, con recapito Casella Postale n.30), ha ristampato, esattamente com'era, l'intera annata 1937 del «Vittorioso» e sta facendo la stessa cosa col biennio successivo del giornale illustrato cattolico, deciso a ultimare l'impresa entro il 1989.

Un autentico ritorno al passato. Tanto più che, per rendere la ristampa il più fedele possibile all'originale, Pichierri ha usato quella carta tipografica oggi fuori moda (perché inadatta al rotocalco e all'offset), acquistandola in Germania. Ed è così riuscito a riprodurre in modo assai verosimile le policromie su fondo «bianco sporco» ch'erano la caratteristica della carta povera degli anni '30.

Nel panorama, allora assai folto, di settimanali rivolti ai giovanissimi, il «Vittorioso» («Vitt» per gli amici) intendeva valorizzare, attraverso avventurose escursioni in terre esotiche e fantastiche (o in clima bonariamente umoristico), gli ideali cristiani di giustizia e di altruismo. L'idea era venuta a un sacerdote di Schio (Vicenza), don Francesco Regretti, assai attivo nell'Azione cattolica, che diresse il «Vittorioso» per tre anni, lanciando autori come Franco Caprioli, Athos Cozzi, Sebastiano Craveri (con il suo gustoso zoo antropomorfo), e tenendo a battesimo un giovanissimo (ancora un ragazzo) Benito Jacovitti, con i suoi tre primi «eroi»: Pippo, Pertica, Palla.

Visse, il «Vittorioso», un'intensa stagione, durata giusto trent'anni: fino al 1967 quando, incalzato da una crisi generale di identità che investì tutti i settimanali per ragazzi a grande formato, dovette cessare le pubblicazioni. Sull'onda della nostalgia, oggi (ancora a Schio), un insegnante, Silvano Facci, vuol far rinascere, «ex novo», la gloriosa testata. Nell'attesa, Pichierri ci offre la... degustazione del giornale originale.

[p. zan.]

FIRPO / RICORDO

Vero signore dai «cattivi pensieri»

La sua famosa biblioteca e la recente invettiva anti-Roma

Nota di
Marzo Marozzi

Giansenista: «Ma non quel che si dice un'anima pia». Convinto cultore della religione del lavoro: «Perché il piemontese concepisce la vita in modo austero, come una fatica, non un divertimento, da portare con dignità». Imponente, nell'aspetto fisico, con quel metro e 86 di altezza. Austero, presuntuoso come poteva esserlo un intellettuale sabaudo che vedeva l'Italia, persino geograficamente, «dall'alto».

Per raccontare Luigi Firpo bisogna partire da quella che era la sua casa, sulle colline di Torino. Da quei 40 mila, preziosi, a volte unici, volumi, racconto del divenire del mondo e dell'uomo, con cui lui faceva i conti tutti i giorni. Plinio e Cicerone davanti alla tavola da pranzo, Hume e la «Controversia sulla fede» in salotto...

Non un topo di biblioteca, ma un signore, nel tratto, nel tatto e soprattutto nella cultura. Di quei libri era profondamente intriso, li faceva quotidianamente vivere, e quotidanamente ne traeva vita. Era famosa la sua abitudine di leggere un volume al giorno, tutti i giorni... «Feci una scommessa con me stesso a 16 anni. Ho fatto il conto che, in una vita media di un uomo, ci sono 20 mila giorni» contava e raccontava.

«Cattivi pensieri» si chiamava la finestrella, la rubrica che teneva sulla «Stampa». I pensieri «cattivi» — aveva spiegato lui, raccogliendone una silloge per Mondadori — erano quelli che si ponevano «contro i luoghi comuni di destra e di sinistra». «Buono», per lui, era (ironicamente) tutto ciò che si adeguava alla corrente, alla tendenza dominante. «Cattivo» era il pensiero critico, autonomo, con la ragione (e la cultura) come punto di riferimento. Forse si potrebbe parlare di neo-illuminismo per questo signore aristocratico, diventato maestro del saper vivere, nel senso più alto del termine.

Firpo era un signore duro, convinto delle proprie presunzioni intellettuali. Poco tempo fa aveva lanciato un'invettiva contro Roma, facendone un elenco impietoso di vizi e lordure: aveva provocato gran polemiche e qualche accusa di razzismo sabaudo. Lui aveva riso delle une e delle altre; non aveva certo pensato di chiedere scusa, di chiarire, addolcire come fan tanti. «Ho voluto mettere il dito su una piaga che sta sotto gli occhi di tutti» aveva detto, salutando in Roma la «sintesi dei mali di tutto il Paese».

Si definiva un «ricercatore probo». I suoi libri li voleva regalare — ma dietro serie condizioni culturali — alla città di Torino. Lì aveva comperati uno per uno; le sue idee le aveva confrontate, maturate una per una su di essi. Era diventato docente di storia delle dottrine politiche nel 1946, prima a Messina e poi a Torino. Aveva scritto centinaia di saggi, di cui almeno 150 su Tommaso Campanella. «Un amore durato tutta la vita», diceva del filosofo della «Città del Sole».

Nel '68 i suoi studenti cercarono di imporgli lezioni sulla Rivoluzione culturale, su Mao e Lin Piao, anziché sui suoi adorati Nicolò Machiavelli, Tommaso Moro e (appunto) Campanella. «Io — ricordava — confessai che non ero mai stato in Cina e non conoscevo il cinese. E dunque non potevo parlare di ciò che non conoscevo senza tradire il mio metodo e chi mi ascoltava. Eppoi, con Machiavelli, Campanella, Moro io verificavo un modo di far ricerca che, volendo, si poteva applicare anche a Mao. Gli studenti ascoltarono e mi lasciarono continuare».

Era stato consigliere d'amministrazione per il Pri alla Rai, il professor Firpo. E anche lì non aveva ceduto agli andazzi correnti, lui che era amico di Gianni Agnelli, scriveva sul giornale della famiglia, ma — quando c'era stato da litigare — aveva litigato anche con Susanna Agnelli. Per quella carica in Rai, lo Stato italiano gli aveva intimato — nella sua cecità burocratica — di lasciare l'incarico di «fuori ruolo» mantenuto, dopo i 70 anni, in università. Lui aveva riso, si era indignato e nuovamente non aveva ceduto.

La poltrona, oltretutto, l'aveva già lasciata: dalla Rai era passato, nel 1987, in Parlamento, come deputato. Onorevole, però, il professore (accademico dei Lincei, studioso di fama internazionale, ricercatore laico dell'Utopia) lo era in maniera ben diversa da tanti suoi colleghi. Da quel «politicum» contro cui era in buona parte indirizzata l'invettiva contro Roma.

CINEMA

Fellini: primo ciak

ROMA — Negli studi pontini sono cominciate ieri le riprese del nuovo film di Federico Fellini «La voce della luna», interpretato da Roberto Benigni e Paolo Villaggio, e prodotto da Mario e Vittorio Cecchi Gori in collaborazione con Raiuno.

La lavorazione del film durerà quindici settimane e si svolgerà, nella gran parte dei suoi episodi, all'aperto: piccoli borghi, villaggi, strade di campagna, casali, il tutto ricostruito negli studi cinematografici. «La voce della luna» è liberamente tratto dal romanzo «Il poema dei lunatici», di Ermanno Cavazzoni; la sceneggiatura è di Fellini stesso con la collaborazione di Tullio Pinelli e Cavazzoni; direttore della fotografia è Tonino Delli Colli, le musiche sono di Nicola Piovani, i costumi di Maurizio Millenotti, le scenografie di Dante Ferretti; i produttori esecutivi sono Bruno Altissimi e Claudio Saraceni.

Parlando dei due attori protagonisti, Fellini ha detto: «Come compagni d'avventura ho scelto Benigni e Villaggio: due geniali buffoni, due aristocratici attori, unici, inimitabili, che qualunque cinematografia può invidiarci, tanto sono estrosi, ricchi, emblematici rappresentanti dei tempi in cui viviamo. Ma nel film ci sono altri attori, e tutti comici. Ammiro sempre il talento comico e, se c'è un'aspirazione nel mio lavoro, è quella di far ridere».

CINEMA

La Nielsen ricoverata

LONDRA — L'attrice Brigitte Nielsen, ex moglie di Sylvester Stallone, è stata ricoverata d'urgenza in un ospedale di Londra, dopo esser svenuta sul set, mentre girava una scena del film «Murder on the moon» («Assassinio sulla luna»).

La Nielsen, che ha venticinque anni, è stata sottoposta a una serie di analisi urgenti per «problemi ginecologici», secondo quanto ha scritto nell'edizione di ieri il quotidiano inglese «Sun», in un servizio esclusivo.

L'anno scorso l'attrice annunciò di essere affetta da cancro all'utero, ma i medici dell'ospedale londinese dove è stata ora ricoverata hanno attribuito la causa del malore a una semplice infezione, che fra l'altro non dovrebbe ripresentarsi.

MUSICA

Mr. Volare ci riprova

AGRIGENTO — Dopo sei anni, Domenico Modugno torna oggi a cantare: lo fa al palasport di Agrigento, per i malati del locale ospedale psichiatrico. Lo aveva promesso a novembre, quando (come esponente radicale) aveva visitato il nosocomio in cui 350 ricoverati vivevano in condizioni disumane. Per «Mr. Volare», a sua volta reduce da una lunga malattia, è una sfida da vincere più con se stesso che con il pubblico.

MUSICA / CONCERTO

«Sinfonietta», con simpatia

L'orchestra bulgara a Gorizia con Francesco e Vincenzo Balzani

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Può capitare che un cambio all'ultimo momento provochi sì delle preoccupazioni di troppo agli organizzatori, ma anche che si risolva in un successo superiore alle previsioni. E' quanto accaduto al concerto dell'altra sera all'Auditorium di Gorizia in occasione del terzultimo appuntamento stagionale. Al posto della prevista orchestra rumena «Moldava», è arrivato un pullman... pieno di bulgari, la «Sinfonietta» di Sofia.

Il frequente ricorso a formazioni dell'Est europeo da parte dell'associazione isontina «R. Lipizer» fornirà probabilmente entro tempi ravvicinati il destro di un confronto, ma intanto la «Sinfonietta» ha conquistato la simpatia dell'uditorio con una prestazione franca e generosa, superando gli scogli della tenuta e della fatica. Gli archi possiedono una buona intonazione anche se l'arcata non è delle più affascinanti, i fiati una buona tecnica pur mancando di giovialità nel timbro, ma nella cinquantina di strumentisti che la compongono, per buona parte donne, si avverte la familiarità con un repertorio vasto, l'abitudine alla lettura e la facilità nel risolvere gli assieme.

Come sempre succede, l'attenzione della serata era rivolta al direttore d'orchestra e al solista, per l'occasione i milanesi Francesco e Vincenzo Balzani. Più giovane del fratello pianista, Francesco non possiede la tempra del condottiero, lo si direbbe un artista amante della solitudine e della contemplazione, ma la sua idea musicale finisce con l'affermarsi perché è coerente e si tiene da un capo all'altro dell'opera, come se egli guidasse su un percorso avendolo presente fin dall'inizio e in tutti i dettagli.

A parte l'iniziale ouverture del «Coriolano», condotta con qualche preoccupazione di troppo che annacquava l'inquietudine della pagina, la sua conduzione, lineare ma precisa e mirata, è uscita esaltata con l'Eroica grazie a una prestazione orchestrale viva e partecipe. Il rischio latente nella lettura di questo capolavoro è farsi sopraffare dalle forze contrastanti, dalle solennità luminose e dalla tristezza che immediatamente interviene. Francesco Balzani ha disegnato l'«Adagio assai» senza singulti ritardatari, procedendo con passo sinfonico e virile. Nell'allegro finale si è abbandonato con sincerità ben coadiuvato dall'orchestra, che, pur allo stremo delle forze, ha trovato gli accenti giusti e il modo di bissare, a grande richiesta e sotto lo scroscciare degli applausi, la parte conclusiva.

Al centro del programma beethoveniano figurava il Quarto Concerto per pianoforte e orchestra. Vincenzo Balzani non poteva costituire una sorpresa; sono note la sua fitta attività concertistica, l'affidabilità della sua professionalità interpretativa, la curiosità che lo spinge a spaziare su repertori inconsueti e versanti pianistici inediti. Per un solista dall'attività frenetica è sempre latente il rischio di affrontare con spirito di sufficienza anche le verità espressive più alte. Balzani è in partenza al di sopra di ogni impaccio tecnico, né ci tiene a fare sfoggio di bravure. Se nell'Andante non è parso librarsi a un'altezza adeguata, basterebbe lo stacco elastico e propulsivo, la capacità di stare al dialogo nel Rondò per definire la sua classe d'interprete.

MUSICA / VIDEO

Voci della primavera

Elizabeth Schwarzkopf e Karajan

GORIZIA — Penultimo «incontro delle diciotto», questo pomeriggio all'Auditorium di via Roma. Dopo il grande interesse suscitato dal film televisivo di Fritz Lehner su Schubert, la rassegna goriziana «La musica e il tempo» propone, infatti, con inizio alle ore 18, un altro appuntamento con la musica sullo schermo.

Verranno proiettati — in collaborazione con la Rai e la Cappella Underground — due ampi documentari. Il primo s'intitola «La voce della primavera» e rievoca in presa diretta la presenza della grande cantante Elizabeth Schwarzkopf ai Seminari di primavera (Rai, 1981). Le immagini delle lezioni si alterneranno a quelle del concerto finale, svoltosi proprio all'Auditorium di Gorizia. Nel servizio appare anche la cantante triestina Maria Loredan (a destra, nella foto Pozzar, insieme a Elizabeth Schwarzkopf durante i «Seminari»), che sarebbe scomparsa poco tempo dopo.

L'altro documentario presentato è intitolato «Karajan in Salzburg» ed è stato prodotto dalla televisione tedesca nel 1987 in occasione degli ottant'anni del celeberrimo direttore d'orchestra salisburghese.

Il filmato coglie gli aspetti umani e spirituali nella figura pubblica e privata dell'artista. «Karajan in Salzburg» si chiude con «La morte di Isotta», nell'esecuzione dei Berliner Philarmoniker e con Jessie Norman.

MUSICA

Salvata da un refrain

LONDRA — Era in coma da due settimane, e ha ripreso conoscenza, quasi miracolosamente, quando il cantante del suo complesso preferito le ha canticchiato una strofa di una canzone all'orecchio. E' quello che è accaduto a una ragazzina di dodici anni, Lianne Preston, ricoverata in un ospedale di Londra. Non si era più risvegliata dopo un incidente stradale che le aveva causato un grave trauma cranico.

I medici del «Brook Hospital» di Woolwick, un sobborgo alla periferia di Londra, in base alle informazioni loro fornite dai genitori della ragazza, hanno deciso di tentare una terapia «d'urto», puntando sulla sua passione per la musica. I medici hanno allora telefonato alla casa discografica del complesso dei Bros, gli idoli della piccola Lianne.

Luke Goss, cantante di questo gruppo pop che in pochi mesi è diventato uno dei favoriti del pubblico inglese ed europeo, ha accettato di fare un tentativo per salvare la vita della ragazza. «Si è seduto sul lettino — ha raccontato il primario dell'ospedale, dottor David Sloman — e ha incominciato a parlarle sottovoce, lentamente. Dopo una ventina di minuti, si è messo a cantare una canzone, con un fil di voce...».

Improvvisamente, la bambina ha aperto gli occhi e ha guardato stupita il suo idolo. «Dall'espressione incantata sembrava proprio che lo avesse riconosciuto — ha detto ancora il medico curante — poi gli ha sorriso e pian piano si è nuovamente addormentata...».

Lianne Preston è adesso giudicata «fuori pericolo» dai medici che l'hanno in cura.

[p. m.]

FUMETTI / MOSTRA

Così vestivamo

«Treviso Comics» sul rapporto disegno-moda

Un disegno di Roberto Baldazzini, da «Immagini di moda italiana», e uno del belga Ever Meulen, cui «Treviso Comics '89» dedica una personale. L'appuntamento con la rassegna trevigiana è da domani a domenica 19 marzo.

TREVISO — Sono nati prima i fumetti. Anzi no, i disegni di moda. Ma non sarà che «comics» e schizzi degli stilisti sono parenti prossimi? Gemelli monozigoti?

«Treviso Comics» proverà a scoprirlo. Il tema della quattordicesima rassegna è: «Moda e tendenze». Domani ci sarà l'inaugurazione. Poi la manifestazione andrà avanti fino a domenica 19. Organizza, come sempre, il Circolo Amici del fumetto, con la collaborazione dell'assessorato alla cultura del Comune di Treviso, della Regione Veneto, della Provincia, dell'Azienda per la promozione turistica e della Camera di commercio trevigiane.

Tutta la città verrà invasa dalle manifestazioni di «Treviso Comics». Il Palazzo dei Trecento ospiterà due mostre: «Immagini di moda italiana» e «Moda addosso». La prima cerca di focalizzare il rapporto tra il disegno e la creazione degli oggetti che fanno moda. In esposizione ci saranno moltissimi originali. Quarant'anni di moda nelle illustrazioni e nei fumetti.

«Immagini di moda italiana» avrà una sezione «storica», con le opere di Gion Guida, Mario Vigolo, Pino Lancetti, Tito, Lino Pellizzoni, Cog, Antonio Pascali, Renato Balestra, Brunetta Mateldi, René Gruau, Giulio Bertoletti. La sezione «contemporanea», invece, proporrà opere di Guido Crepax, Lorenzo Mattotti, Igort, Giorgio Carpinteri, Massimo Giacon, Stefano Cannulli, Roberto Baldazzini, Filippo Scozzari, Massimo Mattioli, Marcello Jori, Antonio Fara, Daniele Brolli, Gabriella Giandelli.

Più che una sezione, «Moda addosso» è una passerella sulla quale alcuni personaggi del fumetto italiano esibiscono un «come vestivamo», legato alla condizione sociale del nostro Paese dal 1920 ai primi anni Sessanta. Si passa dall'Italietta del Sor Pampurio e di Superbone all'America nostrana di Dick Fulmine e Gim Toro, con le magliette attillate che mettevano in mostra una muscolatura più da manovali che da atleti.

«Ever Meulen, immagini di modernità» verrà ospitata alla Casa dei Carraresi. Si tratta di una mostra dedicata al grande disegnatore belga, nato a Kuurne nel 1946, che ha ottenuto numerosi riconoscimenti sia in America sia in Europa. Treviso esporrà una sessantina di tavole inedite.

Il Museo Bailo e Palazzo Scotti renderanno omaggio a due disegnatori italiani: Renato Calligaro e Carlo Boscarato. Calligaro, friulano di nascita, è conosciuto non solo per i suoi personaggi più «politicizzati» (Donna Celeste, Manuel, Oreste), ma anche per quelli che l'autore chiama «poemi» o «fumetti di poesia». Boscarato, trevigiano purosangue, è partito dal «Vittorioso» per approdare a serial di grande successo come «Larry Yuma».

«Treviso Comics» non dimentica gli «emergenti». Sarà la Camera di commercio a ospitare una mostra dedicata a tre disegnatori giovani che stanno scalando in fretta l'Olimpo della notorietà: l'italiana Francesca Ghermandi, che si è imposta collaborando soprattutto a «Frigidaire» e a «Dolce vita»; il francese Jean Claude Gotting, di cui non è mai stato tradotto e pubblicato niente in Italia, vincitore del Premio «Alfred» per la migliore opera prima al Festival del fumetto di Angouleme; Miguel Angel Prado, spagnolo di Cordoba, partito da una sperimentazione spinta e approdato al fumetto di largo consumo con la serie dedicata all'investigatore Manuel Montano.

Giornate «clou» della rassegna saranno venerdì 10, sabato 11 e domenica 12. A Treviso verrà aperta la tradizionale Mostra mercato internazionale delle novità editoriali e del fumetto d'antiquariato.

Nella serata di sabato 11, inoltre, al Teatro Comunale sarà assegnato il Premio signor Bonaventura 1989 agli autori italiani dei migliori libri avventuroso-realistici e satirico-comici, pubblicati nel corso del 1988. A scegliere i nomi dei vincitori sarà una giuria, composta da dieci «grandi lettori» scelti tra i personaggi della politica, dell'industria, dello sport e della cultura.

[m. i.]

TEATRO / TRIESTE

Il «caso» Ayckbourn

Da domani in scena al Cristallo il padre della nuova farsa inglese

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — «Non c'è lezione più dura, per un commediografo, che dividere il camerino con un attore per il quale si è scritto un cambio di costume di velocità impossibile»: c'è proprio da credere a questa filosofia dell'artigianato teatrale che Alan Ayckbourn professa da trentatré commedie.

Giovane attore e direttore di scena prima, autore poi di piccoli lavori per il teatro municipale di Scarborough (una cittadina costiera dello Yorkshire), Ayckbourn è uno di quei commediografi nati sul palcoscenico e arrivati piano piano, con la costanza e la caparbietà dei puri, alle glorie delle più prestigiose istituzioni teatrali.

«Se vuoi una parte migliore, scrivitela da solo. Scrivi una commedia e te la metterò in scena. Se vale qualcosa». Di fronte alle rimostranze dell'allora giovane attore per una parte troppo esigua, il direttore del teatrino di Scarborough aveva proposto ad Ayckbourn di scriversela addosso, la parte che avrebbe voluto. Lui non si tirò indietro: ci si mise anzi d'impegno. E fu allora che cominciò a collezionare i piccoli consensi di provincia, poi una più calorosa notorietà regionale, infine il debutto, un po' di soppiatto, nella Londra dei grandi teatri.

Nessun trionfo fulminante, più spesso, anzi, delle delusioni, ma sempre una scalata paziente durante la quale le armi della risata e della chiacchiera brillante si andavano affilando fra la delizia del pubblico.

La sua formula? L'intramontabile meccanismo della farsa, messo però all'opera in situazioni di basso orizzonte sociale. Il mondo della «middle class» inglese, le presunzioni e le prevenzioni della provincia, lontane tanto dall'aristocrazia altoborghese delle pièces di Coward, quanto dalle classi operaie celebrate allora da Osborne, Wesker e Arden. Nessuna sofisticazione, dunque, e nessun ribellismo, semmai la riscoperta e la rilucidatura di quel teatro «fatto per passare una serata in allegria» che va sotto il nome di boulevard.

I suoi segreti? Conoscere perfettamente il dritto e il rovescio della professione, scrivere per un preciso gruppo di attori (naturalmente la piccola compagnia del teatro di Scarborough), vantare un accanito tirocinio. E ancora: la sua preferenza per le messeinsecene semplici e realistiche, ma associata a uno sviluppato senso dell'esperimento. Quasi ogni suo testo è anche un gioco sul teatro, una scommessa sulla possibilità di raccontare teatralmente una situazione, imponendosi limiti nuovi e capricciosi (simmetrie, parallelismi e variazioni ingegnose).

Ecco ciò che è servito affinché nel giro di un paio di stagioni Ayckbourn diventasse il «caso» britannico più interessante: l'unico autore comico vivente degno — si dice — del palcoscenico del National Theatre.

Per lui sono arrivati tempi d'oro anche in Italia. Lo scorso anno ben quattro suoi lavori si replicavano contemporaneamente sui palcoscenici della penisola: «Buon Natale amici miei», messo in scena dalla nostra Contrada, «Camere da letto», «Confusion» e «Sinceramente bugiardi», allestiti tutti e tre da Giovanni Lombardo Radice, regista recidivo, oramai, della comicità ayckbourniana.

Quest'anno il «caso Ayckbourn» sembra accendersi ancora di più. Oltre a quanto già circola, Sergio Fantoni annuncia, a Prato, in aprile, il debutto di «Perché tutto resti in famiglia» e Umberto Orsini lavora già a «Henceforward...» che nell'edizione inglese di qualche mese fa, esibiva addirittura Ian McKellen, forse il più autorevole interprete shakespeariano vivente.

Infine, proprio in questi giorni, con la solita attenzione che la casa editrice Costa e Nolan dedica alla drammaturgia contemporanea, arriva in libreria un volume («Teatro», pp. 163, lire 19.000) che a questo «Feydeau degli anni Ottanta» apre anche gli scaffali.

Preceduti dalla presentazione di Masolino D'Amico (chè ha anche tradotto le due commedie ospitate nel volume), sono soprattutto i cinque brevi quadri di «Confusioni» (1976) ad offrire — fra commesse di grande magazzino in trasferta e feste campagnole di boy-scout — una gustosa antologia di questo mondo piccolo-borghese, della sua goffa e irresistibile stupidità sociale, sospesa a un filo inconsapevole sotto a cui si aprono ugualmente tentanti i baratri della tragedia e della commedia.

Paolo Ferrari, Stefano Benassi, Chiara Salerno e Valeria Valeri. (Foto Le Pera).

TEATRO / COMMEDIA

Sinceramente bugiardi in coppia

Paolo Ferrari e Valeria Valeri con la Salerno e Benassi

TRIESTE — «Deliziosamente intelligente». «Un proverbiale oceano di risate». «La miglior commedia degli errori dopo quella di Shakespeare». «Il Feydeau degli anni Ottanta».

Alla critica, che lo gratifica, con paragoni tanto impegnativi, Alan Ayckbourn risponde con la modestia dei professionisti. Ciò che voleva scrivere, nel 1965, era semplicemente un copione che facesse ridere i villeggianti «quando la loro vacanza al mare viene sciupata dalla pioggia ed entrano nel teatro per asciugarsi prima di tornarsene nelle loro pensioni».

Un'idea come un'altra per mettere mano a una commedia, una sfida a sè stessi più che alla tradizione della farsa che in Gran Bretagna conta, come si sa, precedenti illustrissimi.

«Sinceramente bugiardi» nacque così, farsa di provincia a misura della provincia. Si chiamò prima «Meet my Father», per diventare, due anni dopo, quel «Relatively Speaking» che trionfando nel West End londinese, lanciò Ayckbourn nell'orbita delle grandi firme del palcoscenico. Fu la rivelazione di un britannicissimo talento di entertainer leggero, quella penna teatrale che la scena inglese era andata cercando dai tempi del declino di Noel Coward.

Dopo un anno di applaudita tournée italiana, «Sinceramente bugiardi» arriva a Trieste, nel cartellone della Contrada, con la regia di Giovanni Lombardo Radice e con un'attesa doppia coppia di interpreti: Valeria Valeri e Paolo Ferrari, Chiara Salerno e Stefano Benassi.

La vicenda, fondata su un equivoco dei più classici, si racconta con facilità. Lui è Greg, ingenuo e innamorato, geloso e babbeo. Lei è Ginny, furbetta e sbadata, bugiarda e «disponibile». In un appartamento londinese conducono un «menage» movimentato troppo spesso da telefonate (interrotte, se è lui a rispondere), da esuberanti scatole di cioccolatini, da un paio di misteriose pantofole, troppo grandi per appartenere a Greg.

Quando Ginny decide di andare a «trovare i genitori», Greg, diffidente, la precede. E nel tranquillo cottage di campagna conosce questi «genitori»: Philip (che in realtà è il maturo amante di Ginny) e la moglie, la svagata Sheila, che ha sempre cercato di far credere al marito di avere un'amante. Con l'intrusione della coppia giovane nella vita della coppia matura, prende l'avvio una lunga catena di bugie e malintesi, cui seguirà, immancabile come si conviene a ogni commedia «boulevardiera», il chiarimento degli equivoci nel lieto fine. Ma un insolito e piccante colpo di coda, lascerà supporre che la storia non sia affatto conclusa lì...

Tradotta da Luigi Lunari, disegnata nelle scene e nei costumi di Aldo Buti e accompagnata dalle musiche originali di Paolo Gatti «Sinceramente bugiardi» debutta questa sera al Cristallo alle ore 20.30 e si replica, secondo la consueta programmazione, fino a domenica 12 marzo.

PRIME VISIONI

Milius ritrova l'eroe

Ma «Addio al re» non è solo un film d'avventura

ADDIO AL RE (USA '89)
Sceneggiatura e regia: John Milius.
Attori: Nick Nolte, Nigel Havers, James Fox.

Recensione di
Callisto Cosulich

Al di là del romanzo di adozione («L'adieu au roi» del cineasta-scrittore Pierre Schoendoerffer, pubblicato in Francia nel 1969), si possono trovare illustri ascendenze letterarie in questo film di John Milius, il migliore che egli abbia realizzato dal tempo di «Un mercoledì da leoni». Il Kipling di «L'uomo che volle farsi re», per esempio; o, meglio, Kipling rivisto da Huston in occasione del film che il grande John trasse dalla novella dello scrittore britannico, trasformando i due protagonisti in tipici «eroi hustoniani», condannati, come ha scritto Morando Morandini, «a non avere altra legge al di fuori della propria, cioè la dote della libertà ontologica, della totale disponibilità: né Dio, né padrone». E anche Conrad: il Conrad di «Cuore di tenebre». Jacques Siclier, su «Le Monde», ha avanzato l'ipotesi che «Addio al re» sia la risposta-rivincita di Milius a Coppola, che gli aveva scippato la sceneggiatura di «Apocalypse Now», stravolgendola e trasformandola in un pamphlet (del resto memorabile) sul comportamento americano nel Sud-Est Asiatico. In altri termini, la figura del soldato Learoyd, combattente della seconda guerra mondiale, che diserta l'esercito di Mac Arthur durante la ritirata dalle Filippine, ripara nel Borneo e, dopo una serie di prove fisiche anche cruente, si fa eleggere re di una tribù di cacciatori di teste, altro non sarebbe che il lato positivo del colonnello Kurtz, dipinto da Coppola (e dal suo interprete Marlon Brando) come un despota criminale raggiunto dalla follia.

In realtà Learoyd è anzitutto un «eroe miliusiano» e si porta dentro tutte le contraddizioni di questo singolare autore, che oserei definire un «anarchico di destra». A differenza dei due protagonisti della novella di Kipling, che vanno a colonizzare, millantando un'ipotetica discendenza da Alessandro il Macedone, la remota regione del Kafiristan, Learoyd si lascia volentieri «colonizzare» dai suoi sudditi, accettando gli usi e i costumi dei cacciatori di teste.

Il suo scopo, quando viene raggiunto dal capitano inglese Nigel Fairbourne, paracadutato in quei paraggi per armare gli indigeni contro i giapponesi ormai in procinto di ritirarsi, è quello di preservare il suo «Sangri-Là» dalle intemperie della Storia. «Lei non può ignorarla, la Storia», continua a ripetergli incessantemente il capitano inglese.

Milius opta apertamente per la cultura del Borneo, al che si potrebbe pensare a una sua rapida conversione a sinistra, sposando la difesa dell'ambiente.

Ma sarebbe un'interpretazione sbagliata. «Addio al re» non è un film ecologico, bensì un film che potremmo chiamare «tradizionalista». Milius è affascinato dalla Tradizione, dal culto monarchico, dalle prove iniziatiche basate sulla forza, che egli ritrova nella tribù dei cacciatori di teste a uno stato per così dire virginale, di assoluta purezza.

Learoyd non ha disertato per codardia: ha semplicemente scelto una civiltà che egli riteneva migliore, per i suoi superiori era un comunista, per Milius è un comunista di certo più vicino a Julius Evola che a Carlo Marx.

Come usano certi intellettuali di destra, Milius accetta anche il rituale del cannibalismo, sebbene a praticarlo non siano stavolta gli indigeni, bensì le truppe giapponesi in ritirata. E lo fanno, semplicemente perché ridotti alla fame. Episodi del genere si sono realmente verificati sul finire della guerra nel Pacifico e Kon Ichigawa ne trasse a suo tempo un memorabile film pacifista, in cui l'episodio di cannibalismo suggellava il momento della suprema degradazione, era il traguardo del progressivo disfacimento del protagonista che all'inizio del film aveva l'atteggiamento baldanzoso di un samurai.

In «Addio al re» il comandante nipponico che lascia sulla strada della sua ritirata solo le ossa dei nemici e degli indigeni che incontra, è invece visto da Milius come un guerriero-fantasma issato sul suo cavallo bianco, circondato da un'aura mitica. Al momento della sua condanna a morte, conserverà per intero la propria dignità, come il sergente condannato nel finale di «Furyo». Depositari di una cultura diversa, insomma, che Milius — e non Oshima — rispetta e, in fondo al cuore, ama.

«Addio al re» non è un semplice film di avventure. L'avventura, in virtù di uno stile colmo sempre di senso, acquista un forte spessore ideologico, il che oggi accade raramente. Un po' come nei film d'avventura firmati da John Boorman, «La foresta di smeraldo» e «Duello nel Pacifico». E Nick Nolte, dal suo canto, sembra il più degno erede dell'indimenticabile Lee Marvin.

Dallo scantinato scaturì un teatro-studio

TRIESTE — Reduce da una fortunata tournée negli Stati Uniti, arriva per la prima volta in Italia la compagnia del Teatro-studio «Jugozapadnaja», nata nel 1976 in uno scantinato dell'omonimo rione di Mosca. Il gruppo del regista Valerij Beljakovic, ospite dell'Associazione Italia-Urss, debutterà domani e domenica a Trieste, presentando al Teatro sloveno di via Petronio 4 «Il matrimonio» di Gogol e «La locandiera» di Goldoni. Sarà di scena, quindi, a Gorizia il 7 marzo, a Rovereto l'8 e a Udine il 12 marzo. Nella foto di V. Achlomov, la compagnia sovietica in una scena del «Matrimonio» di Gogol.

TV: RAIUNO

La Piovra nel mondo della finanza

ROMA — La Piovra scopre il '92 e per combatterla il commissario Corrado Cattani deve imparare a districarsi nel complesso mondo dell'alta finanza. Le cosche mafiose siciliane con tutte le loro diramazioni hanno capito che c'è un settore molto più redditizio di quello della droga, del traffico di armi, degli appalti, ed è lì che vuole fare breccia: il sistema finanziario.

Continuamente rinvigorito dal denaro fresco e «pulito» di migliaia di piccoli e medi risparmiatori, è ormai uno sconfinato serbatoio di miliardi dove i più spregiudicati possono arricchirsi sulla pelle di più o meno ignari azionisti. E in vista della scadenza del 1992, con la caduta delle barriere economiche tra i paesi della Cee, a disposizione dei faccendieri c'è l'intero mercato europeo.

Se la «cupola» della mafia si evolve ricorrendo a mezzi sempre più moderni e sofisticati per portare a termine i propri crimini, Michele Placido nelle vesti del commissario Cattani è sempre lo stesso. Nella inevitabile quarta serie della «Piovra», che inizierà domenica su Rai Uno alle 20.30, il poliziotto più amato dagli italiani e che la Rai è riuscita ad esportare in tutto il mondo (Unione Sovietica e Stati Uniti compresi) appare nelle sue tradizionali vesti di eroe senza macchia e senza scrupoli. Non ha fatto carriera, anche se solo per anzianità sarebbe dovuto diventare almeno vice-questore, e non ha perso il suo caratteraccio e la repulsione per ogni forma di ingiustizia.

Su questa «Piovra 4», la Rai punta molto. L'ha già venduta a numerose televisioni straniere ed è certa di mettere a segno un bel record di ascolto, superiore alla punta di 16 milioni registrata nell'87 con la serie precedente.

Per portare a termine l'operazione sono occorsi sei mesi di riprese e un anno di lavoro. Poco per un programma di questa portata che dura per un totale di 10 ore di trasmissione suddivise in sei puntate. Costo finale: undici miliardi. Una cifra tutto sommato bassa considerando gli incassi che si ricaveranno dalle vendite all'estero.

Ieri, nel corso della presentazione, i responsabili hanno già annunciato l'inizio della lavorazione della «Piovra 5». Ma qui è subito sorto un giallo. Hanno infatti lasciato capire che potrebbe non esserci Michele Placido. E il commissario Cattani? Colpo di scena. Potrebbe morire alla fine della «Piovra 4». Incredibile ma vero.

TEATRO / RAGAZZI

Gli spaventapasseri stufi di spaventare

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — I ruoli non si cambiano. Ognuno deve recitare la parte che gli è stata assegnata. Fino in fondo. Nasci spaventapasseri? Farai paura agli uccelli per tutta la vita.

Chi infrange le regole, poi si pente. Come «Gli spaventapasseri sposi», il testo di Giuliano Scabia messo in scena ieri e oggi al «Cristallo» di Trieste dall'Assemblea Teatro. E', questo, il quarto appuntamento con la stagione di prosa dedicata ai ragazzi delle scuole materne, medie, elementari, e organizzata dalla Contrada.

Scabia racconta il gioco delle parti in tredici scene. Protagonisti sono un uomo e una donna. Anzi, due fantocci stufi di starsene ogni santo giorno in mezzo ai campi a spaventare merli, tordi, gazze. Sotto quel mucchio di stracci battono due cuori autentici. Dentro quelle vene di paglia scorre sangue vero. Ma sarà vero?

Anche gli spaventapasseri sognano. Ogni tanto vorrebbero andarsene lontano. Assomigliare a chi li ha creati. Fare amicizia con gli uccelli. Amarsi, amare, essere amati. Vorrebbero uscire, insomma, da quello stupido ruolo di babau della natura. Ma non è facile. Bisogna infrangere regole antichissime.

I due fantocci ci provano. Preparano un piano di fuga. Trasportati dagli uccelli, che non li temono più, partono per l'ignoto. Indietro non si torna. Davanti, c'è tutto un mondo da scoprire. La trasgressione è servita.

Il viaggio diventa iniziazione. I pupazzi assumono sembianze umane. Ridono, tremano di paura, soffrono il freddo. Imparano ad amarsi, progettano addirittura il matrimonio. Ma la nostalgia della parte, recitata per anni e anni, si insinua piano piano. «Siamo nati spaventapasseri. Dobbiamo far paura agli uccelli. Quello è il nostro compito».

Il vecchio mondo è lontano. Spaventapasseri e uccelli approdano su un'isola di sogno. Lì, lontani dall'uomo, scoprono di non poter vivere rinnegando il proprio ruolo. Merli e tordi ricominciano a tremare di paura. Ai due fantocci resta solo un ricordo del loro sogno proibito: l'abito di nozze. Forse un giorno torneranno a fantasticare. Nessuno, comunque, li dividerà.

Gli ingredienti della favola ci sono tutti. Non servirebbe aggiungere altro. Sì, perché i racconti «per ragazzi» spesso contengono riflessioni molto amare. Pigiano sull'acceleratore della fantasia, ma poi tornano in picchiata alla realtà. Che, si sa, non consente troppe illusioni.

Giuliano Scabia, scrivendo «Gli spaventapasseri sposi», ha seguito la lezione dei grandi favolisti. Il suo testo consente parecchie letture, a livelli diversi. Diverte, fa sorridere, stimola la fantasia. Oppure, rabbuia, toglie il sorriso, fa pensare. Lo spettatore può scegliere su quale dei due canali sintonizzarsi.

Gianni Bissaca, Pascale Charreton, Mauro Ginestrone, Morena Santi Laurini e Roberto Spagnol si calano con disinvoltura nei panni di spaventapasseri e uccelli. Silvia Pianciola firma i costumi. Il commento musicale è di Luciano Ratti e di Rudi Bergioni.

Radio e Televisione

RAIUNO

7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Telefilm.
10.30 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (39).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Discoring. Hit parade della settimana.
15.00 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Cartoon clip.
16.16 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.30 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «LA SPADA NELLA ROCCIA» (1963).
21.50 Telegiornale.
22.00 «IL LEONE AFRICANO». Film (1955). Regia di James Algar.
23.15 Special «Imagina '89». A cura di Paolo Giaccio.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Il bambino degli anni '90. Sfida biologica alla psicanalisi?
0.45 Germania. Hinderlang. Free style. campionato del mondo.

RAIDUE

7.00 Prima edizione. I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema. «QUATTRO RAGAZZE SOGNANO» (1943). Regia di Guglielmo Giannini. Con Vanna Vanni, Valentina Cortese, Paolo Stoppa.
10.40 Donkey Kong, un gorilla messicano.
10.55 Tg2 trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Wann-wo-wie. Conversazioni in tedesco.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg 2 Diogene. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.00 Oggi sport. di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
17.30 Più sani, più belli.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Conto su di te. Un programma di Jocelyn.
22.10 Tg 2 - Stasera.
22.20 Tg 2 - Speciale.
23.30 Tg2 - Notte - Meteo 2.
23.45 Cinema di notte. «REDS» (1981). (2.a parte). Regia di Warren Beatty, con Warren Beatty, Diane Keaton, Jack Nicholson. Maureen Stapleton.

RAITRE

9.55 Intervisione, Eurovisione. Budapest, atletica, campionato del mondo indoor.
12.00 Invito a teatro. «La moglie ideale» di Marco Praga. Con Gastone Moschin, Ileana Ghione, Nando Gazzolo.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dalls. Tennis. Torneo Wct.
16.25 Intervisione, Eurovisione. Budapest. Atletica, campionato del mondo indoor.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo». Il caso Siani. (1.a parte).
21.55 Tg3 - Sera.
22.00 «Telefono giallo». 2.a parte.
23.15 Schegge.
24.00 Tg 3 - Notte. Milano, ippica, corsa di tris di trotto.
0.20 20 anni prima.

Raffaella Carrà (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.

6: Gr1 Buongiorno; 6.06 - 9: Ondaverde, di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: «Il rosso e il nero», di Stendhal (33), adattamento radiofonico di Giovanni Fattorini; 11.30: Dedicato alla donna; 12.30: Via Asiago tenda; 13.20: Onda verde weekend; 13.30: Musica ieri e oggi; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.03: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, «musicassette»; 19.15: Gr1 sport, mondomotori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.50: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata venerdì: musica sinfonica; nell'intervallo: ore 21, Gr1 flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno, Gr1 sera; 19: Gr1 sport mondo motori; 21.03: In contemporanea con Radiouno: stagione sinfonica pubblica 1988-89; 22.49, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Da Sanremo Gr1 speciale.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30.

6: I giorni. Essere donna oggi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 8.05: Radiodue presenta. Sintesi quotidiana dei programmi; 8.48: «Under novanta» di Ida Bassignano (30); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali. Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Orfeo in Paradiso» di Luigi Santucci. Lettura integrale a più voci. Dirige F. Crivelli; 15.30: Gr2 Economia. Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereoduedue classic; 20.45, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Hit parade; 23.00: D.j. mix; 22.30: Gr2 Notizie, bollettino del mare, chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.

6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7.03 - 8.30 - 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15 - 17.50 - 19.55: Pomeriggio musicale; 13.48: Succede in Italia; 14.05: I fatti della cultura; 14.48: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: «Oliver Messiaen», di Raffaele Pozzi (2); 21.45: Dalla Radio svizzera: Festival di musica sacra di Fribourgo 1988; 22.20: Selezione dalla terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturno italiano, programmi culturali, musiche e notizie. 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchi e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.46: Il giornale dell'Italia, Ondaverdenotte.

Notiziari in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicitrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Parliamone insieme; 15: Rai regione. Spettacolo dove, quando; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Immagini dalla Carinzia, di Helga Glusic; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Musica e giornali; 15: Omero: «Odissea»; 15.15: Gente delle nostre terre; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario. Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: General hospital.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz
12.00 Bis. Gioco a quiz
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Agenzia matrimoniale.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
16.30 Telefilm: Webster. «Servizio a domicilio».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 «Radio Londra». Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Show: «Il principe azzurro». Conduce Raffaella Carrà.
22.35 Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.20 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Telefilm: Baretta. «Il cane poliziotto».

ITALIA 1

7.00 Cartoni: Caffelatte.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky. «Il trucchetto».
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormik.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Ciao ciao. Cartoni animati.
14.00 Telefilm: Casa Keaton. «Due in uno».
14.30 Telefilm: Baby sitter.
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.25 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Film: «LA ZONA MORTA». Con Christopher Walken, Herberto Lom.
22.30 Gioco/quiz: Per la strada.
23.00 Megasalvishow.
23.15 Grand prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
0.35 Telefilm: Troppo forte. «L'eredità genetica».
1.05 Telefilm: Giudice di notte. «Evasori mentali».

RETEQUATTRO

7.50 Telefilm: Lou Grant.
8.40 Telefilm: Switch. «Tre topi biondi».
9.30 Film: «IL FIGLIO DI CLEOPATRA». Con Mark Damon, Scilla Gabel. Regia di Fedinando Baldi. (Italia/Egitto 1964). Avventura.
11.30 Telefilm: Petrocelli. «Cinque metri di guai».
12.30 Telefilm: Agente Pepper. «Lo strozzino».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: New York New York.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Sulle strade della California.
20.30 Film: «LA VEGLIA DELLE AQUILE». Con Rock Hudson, Rod Taylor. Regia di Delbert Mann (Usa 1963). Guerra.
22.45 Telefilm: Spenser. «I tentacoli della mafia».
23.45 Film: «NON C'E' FUMO SENZA FUOCO». Con Annie Girardot, Mireille Darc. Regia di Andrè Cayatte. (Francia/Italia 1972). Drammatico.

TELEPORDENONE

7.00 «Gigi la trottola». Cartoni animati.
7.30 «Bia sfida la magia». Cartoni animati.
8.00 «Bloker Corps». Cartoni animati.
8.30 «Dardanias». Cartoni animati.
9.00 «Coccinella». Cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte». Cartoni animati
10.00 «Verde pistacchio». Cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Gigi la trottola». Cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia». Cartoni animati.
15.00 «Bloker Corps». Cartoni animati.
15.30 «Dardanias». Cartoni animati.
16.00 «Coccinella». Cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte». Cartoni animati
17.00 «Verde pistacchio». Cartoni animati.
18.00 «La pattuglia del deserto». Telefilm.
19.00 «Ironside». Telefilm.
19.30 Tpn cronache. Notiziario.
20.00 «Malu maler». Telenovela.
20.30 «LO SPERONE NERO». Film.
22.00 Teledomani. A cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 «STRANIERO A PASO BRAVO». Film.
0.30 «La pattuglia del deserto». Telefilm.

TELEFRIULI

19.00 TeleFriuli sera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: «Voglia di cantare» con Gianni Morandi (2).
22.00 Telefilm: Mio figlio Dominic.
22.30 Tigi 7: settimanale di informazione.
23.30 TeleFriuli notte.
0.00 Side proposte per la casa.
0.30 Il salotto di Franca.
1.00 Roberta Pelle.

ODEON TV-TRIVENETA

8.00 Telenovela: Agua viva.
9.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda.
10.30 Gioco a premi: La spesa in vacanza.
11.00 Telefilm: Bill Cosby Show.
11.30 Gioco a premi: La spesa in vacanza.
13.00 Lamù, cartoni animati.
14.00 Sceneggiati: Rituals.
14.30 Telenovela: Maria.
15.30 Telenovela: Amore proibito.
16.30 Telefilm: Biancaneve a Beverly Hills.
19.00 Rubrica: Fiori d'arancio.
19.30 Telefilm: La mamma è sempre la mamma.
20.00 Sit-com: Bollicine.
20.30 Film-commedia: «MEATBALLS II - ARRIVA L'ALIENO». (1984) Con Richard Mulligan, John Mengatti.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 Brothers, telefilm.
12.30 Telenovela, Mariana.
13.15 Cyborg, cartoni.
13.45 Lupin, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Super sette.
18.00 Cartoni, Mr. T.
18.30 Cartoni, I rangers delle galassie
19.00 Cartoni, i difensori della Terra.
19.30 Cartoni, Lupin.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «SEDOTTI E BIDONATI», film, regia di Giorgio Bianchi, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «AGENTE SEGRETO 777 INVITO A UCCIDERE, film regia di Enrico Bomba.
1.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides, ospite il prof. Giuseppe Klugmann.
10.40 Redazionale Rta.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, telegiornale sportivo.
14.15 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
14.30 Clip clip, musica, videoclips.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
17.20 Flash dei campionati del mondo indoor di atletica leggera.
17.45 Tv Donna - chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «KILLER ELITE», poliziesco, con James Caan, Robert Duvall, Arthur Hill.
22.35 Ray Bradbury presenta: «Sull'Orient Express».
23.05 «Il Piccolo domani».
23.10 Tele Antenna Notizie.
23.20 Mondocalcio.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio - Coppe europee di club: una partita (replica).
15.15 Basket. Sintesi di una partita di Coppa Campioni.
16.15 Telegiornale.
16.30 Atletica leggera. Campionati mondiali indoor. In diretta da Budapest (Ungheria), prima giornata.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Lucy, telefilm.
20.30 Tennis. Torneo World Championships Tournament. In differita da Dallas (Texas): semifinale.
23.00 Telegiornale.
23.10 «Sottocanestro». Rotocalco di basket.
0.00 Atletica leggera. Campionati mondiali indoor: sintesi della prima giornata.

TVM

11.00 Promozionale Roberta Pelle.
14.30 Promozionale Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
17.50 «STUNT ROCK». Film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «ROVER». Film.
22.00 «George». Telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Isaura». Telenovela.
23.30 «Medusa». Telefilm.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

Un principe per Raffa

Nastro di partenza per il «Principe azzurro», la trasmissione che alle 20.30 su Canale 5 segnerà il ritorno in televisione di Raffaella Carrà. Si tratta di uno spettacolo di 18 puntate dedicato alla ricerca dell'«uomo ideale» per la donna degli anni '90. In ogni puntata sei aspiranti al titolo dovranno superare delle «prove» per arrivare all'ultima trasmissione, nella quale verrà eletto il «Principe azzurro». Quali siano queste «prove» non è ancora definito e i responsabili della trasmissione si riservano di farle conoscere al pubblico soltanto attraverso le televisione: quello che è certo è che nelle intenzioni di Raffaella Carrà il principe azzurro dovrà possedere tre caratteristiche peculiari: «essere forte di braccio, acuto di mente e sensibile di cuore». A giudicare gli aspiranti al titolo di uomo ideale sarà una giuria composta di sole donne, 12 in tutto e appartenente a tre categorie diverse. Per la puntata del debutto ci sono quattro attrici come Laura Lattuada, Marisa Merlini, Ottavia Piccolo e Catherine Spaak; quattro miss come Nadia Bengala, Jessi Calzà, Viviana Natale e Laura Stevanelle. Chiudono la lista quattro donne che per trovare marito si sono rivolte a un agenzia matrimoniale. Il pubblico potrà comunque esprimere la propria preferenza telefonando alla trasmissione (il numero è 06/7703) a partire dalla fine del programma fino alle 2 della stessa puntata e dalle 9 alle 21 della giornata seguente.

Raiuno, 20.30

«La spada nella roccia»

L'invito di Raiuno per la serata odierna è a divertirsi, indistintamente grandi e piccini, sognando per 90 minuti di poter credere ancora alle fiabe. Va infatti in onda alle 20.30 (unico film della prima serata) «La spada nella roccia», diretto nel 1963 da Wolfgang Reitherman per i Walt Disney Studios, ma solo ora giunto per la prima volta in tv, grazie al reiterato successo che la pellicola ha sempre avuto nelle sale nonnstante il cambiamento dei pubblici e dei loro gusti. All'origine di questo indiscusso capolavoro del cinema d'animazione c'è una leggenda sassone rintracciabile anche nelle antiche cronache medioevali imperniate sul personaggio di Re Artù, di Mago Merlino e del colorito mondo cavalleresco che li circondava. Si narra che il giovanissimo Artù, futuro sovrano dei sassoni, accetti quasi per gioco la magica sfida stabilita da Merlino: chi riuscirà a estrarre la spada del comando dal blocco di roccia in cui è imprigionata sarà venerato e accettato come capo da tutti i signori d'Inghilterra. Inutile dire che, mentre tutti ci provavano senza successo, Artù avrà vita facile. Con «La spada nella roccia» il ciclo Disney di Raiuno cambia collocazione (dal giovedì al venerdì) e promette molte «anteprime», grazie al contratto d'esclusiva che lega alla Rai la nota casa di produzione americana. Il medioevo fantastico ricreato per l'occasione è più sorridente e romantico di quello rivisitato, più di recente, da Tolkient e dalla moderna «Fantasy».

Italia 1, 20.30

«La zona morta

La serata cinematografica delle tv private si annuncia ricca di offerte. Italia 1, a esempio, propone alle 20.30 «La zona morta» di David Cronenberg ed è singolare notare come un cinefilo esperto possa usare di quest'occasione (dopo aver visto su Odeon «Scanners» dello stesso regista) per farsi un'idea precisa del talento del giovane regista canadese, mentre al cinema esce il suo recentissimo (e molto discusso) «Inseparabili», con un formidabile Jeremy Irons nella doppia parte di due inquietanti gemelli. «La zona morta» è tratto da un romanzo di Stephen King (maestro dell'orrore degli anni '80) e vede Christopher Walken impegnato a fianco di Martin Sheen ed Herbert Lom. Su Odeon c'è il secondo episodio di «Meatballs» intitolato «L'alieno»; su Tmc si vede invece il Sam Peckinpah di «Killer élite», singolare incursione dell'autore di celebri western come «Sierra Charriba» e il «Mucchio selvaggio» nel territorio della «spy story». James Caan è l'agente della Cia che dovrà scoprire una «talpa» all'interno del suo stesso servizio. Nel cast anche Robert Duvall. Su Retequattro ecco il Rock Hudson della «Veglia delle aquile» diretto nel 1963 da Delbert Mann. Un colonnello d'aviazione perde la quiete coniugale e l'amicizia dei colleghi per riportare l'ordine in una base aeronautica americana. Alle 23.45 (stessa rete) prosegue il ciclo Cayatte con «Non c'è fumo senza fuoco», del 1972.

APPUNTAMENTI

Concerto di Millus cantante e pianista

TRIESTE — Oggi alle 22 al Tor Cucherna Music Club si terrà un concerto del pianista e cantante inglese Paul Millus, che ha lavorato fra gli altri con Eric Burdon e Alexis Korner.
Domani, serata con il quartetto della cantante brasiliana Alba Maria Lopez.

In San Silvestro

Alpe Adria Giovani

TRIESTE — Oggi alle 18.15 nella basilica di San Silvestro si terrà il concerto dei premiati del 1.o Concorso internazionale di composizione musicale «Alpe Adria Giovani».

Teatro Stabile

«Tradimenti»

TRIESTE — Da domani alla Biglietteria centrale di Galleria Protti saranno aperte le prenotazioni per «Tradimenti» di Pinter, che il Teatro Stabile presenterà in abbonamento con il tagliando n. 8 al Politeama Rossetti dal 9 al 23 marzo.

Club cinematografico

Video premiati

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Club cinematografico triestino (via Mazzini 32), saranno presentati i video premiati al «Fotoro 88» di Castrocaro. Ingresso libero.

Ridotto del Verdi

Concerto domenicale

TRIESTE — Domenica alle 11 nella sala del Ridotto il Complesso da camera del Teatro Verdi, diretto da Severino Zannerini, presenterà «Introduzione e Allegro» di Elgar e la Serenata in Mi maggiore di Dvorak.

«Scuola di musica 55»

Romani-Cojaniz

TRIESTE — Oggi, alle 20.30, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel.307309), si terrà la presentazione del disco «Tara humara», di Bruno Romani e Claudio Cojaniz.

Monfalcone

Cinque ottoni

MONFALCONE — Oggi alle 20.30, nella sala dell'Istituto di musica Vivaldi, si terrà un concerto del Quintetto d'ottoni triestino.

Nord Est Spettacolo

Teatro e danza

TRIESTE — Oggi la rubrica radiofonica regionale «Nord Est Spettacolo», a cura di Michele Del Ben e Rino Romano, si occuperà del «Sogno» shakespeariano di Lindsay Kemp e di «Tradimenti» di Pinter prodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia con la regia di Furio Bordon. Nell'angolo del cinema, si parlerà di «Salaam Bombay».

Gorizia

Video musicali

GORIZIA — Oggi alle 18 all'Auditorium di via Roma, la rassegna «La musica e il tempo» propone due video musicali: «La voce della primavera» su Elisabeth Schwaqrzkopf e «Karajan in Salzburg». Ingresso libero.

Muggia

«Scai sudai»

TRIESTE — Domani alle 21.30 al teatro Verdi di Muggia si terrà una serata musicale con la partecipazione del gruppo «Scai sudai».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domenica alle **ore 16** sesta (turni D) de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Spiros Argiris, regia di Beppe De Tomasi. Martedì alle **20** settima (turni F).

TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domenica alle ore **11** Complesso da Camera (musiche di Elgar, Dvorak). Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 4 e 5 marzo il Momix Dance Theater in «Momix Show». In collaborazione con la Provincia di Trieste. Prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

L'AIACE AL MIGNON. Tel. 750847. Martedì e mercoledì «Dersu Uzala, il piccolo uomo delle grandi pianure», di A. Kurosawa.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** L'Armonia presenta Il Gabbiano in «Max l'arciduca futizà» IV spettacolo in abbonamento. Ampio parcheggio. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: «Un pesce di nome Wanda», il grande successo comico della stagione candidato ai premi Oscar '89. 5.a settimana di successo.

EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Gatte in calore». Un hard-core eccezionale da vedere almeno 2 volte. V. m. 18. Ultimo giorno.

AZZURRA. 17.30, 19.35, 21.45. «Betrayed-Tradita» una fiera denuncia sociale del regista Costa Gavras con Debra Winger e Tom Berenger. V. m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15:** «Mississippi burning» un coraggioso thriller politico ispirato a un fatto di cronaca. Un film di Alan Parker candidato a 7 premi Oscar e premiato a Berlino con l'Orso d'argento a Gene Hackman.

CINEMA EXCELSIOR BAMBINI. Prosegue «Sabato azzurro» con un altro capolavoro di Walt Disney. Solo domani e solo alle **14.55** e **16.10** arriva l'indimenticabile «Basil l'investigatopo». Omaggi finali per tutti.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: da un fatto realmente accaduto, un grosso impatto emotivo: «Sotto accusa». Una stupenda interpretazione di Kelly Mc Gillis, Jodie Foster.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Addio al re». John Milius dopo «Apocalipse now» e «Mercoledì da leoni» ha creato un altro capolavoro con la straordinaria vicenda dell'ultimo re del Borneo, travolto dagli eventi della Seconda guerra mondiale con la superba interpretazione di Nick Nolte.

NAZIONALE 1. 16.15 ult. **22.15:** «Libidinosi approcci di minorenni sporcaccione». V. 18. Domani: «Night club».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Lei, io & lui». E' arrivato il film-fenomeno di Doris Dorrie che ha raggiunto in Germania l'incasso record di 40 miliardi! Tra l'uomo e la donna c'è una piccola differenza: quella piccola differenza è il protagonista di questo film! Straordinario successo comico.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Il film-evento candidato a 6 Oscar.

NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Gorilla nella nebbia» di M. Apted, con S. Weaver. Candidato a 6 Oscar. Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. «L'orso» una favola ecologica per bambini e adulti. Un grande film d'avventura del regista Jean Jacques Annaud. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «La prima esperienza», un film di C. Pierson con Loretta Loew e Alex Sautet. V.m. 18. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Tucker» (Usa, 1988) di Francis Ford Coppola. Con Jeff Bridges, Martin Landau, Joan Allen, Dean Stockwell, Lloyd Bridges. Coppola e Lucas tornano a lavorare in coppia. Il primo per dirigere, il secondo per produrre questa commedia basata sulle reali traversie di Preston Tucker, progettista di automobili che nel 1948 inventa un modello straordinario.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI: Domenica ore **10** e **11.30** «Biancaneve e i sette nani» di Walt Disney. Bambini ingresso L. 3000.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 18, 20, 22.10.** A richiesta di numerosi clienti: «9 settimane e 1/2». di Adrian Lyne (il regista di «Flashdance»). Mickey Rourke e Kim Basinger sono gli interpreti di eccezionale bravura di questo film indimenticabile. V. m. 14. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Super moglie ninfomane». Luce rossa XXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1988/'89 ore **18, 20, 22:** «Mignon è partita» di F. Archibugi con S. Sandrelli, M. Dapporto, J. P. Duriez e M. Presle.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1988/'89 lunedì 13 marzo ore **20.30** concerto del Melos Quartett. Musiche di Franz Schubert. Biglietteria del Teatro ore 10-12 17-19, Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Caruso Pascoski». Ore **18** primo spettacolo. Sabato e domenica dalle **16**.

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Homeboy».

CINEMA DON BOSCO. «La maschera». Ore **14.30**.

CINEMAZERO - Aula Magna: «Il Decamerone». Ore **20** e **22**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Mississippi burning».

CENTRO A. MORO. «Il piccolo diavolo». Ore **20.45**.

CONEGLIANO

CINEMA MODERNO. Rassegna Cinema & Cinema: «Un affare di donne» di C. Chabrol; «Codice privato» di F. Maselli; «La vita è un lungo fiume tranquillo» di E. Chatiliez e «Once more-Ancora» di P. Vecchiali. Ore **18, 20, 22** e **24**.

BORSA DI TRIESTE

	01/3	02/3
Mercato ufficiale		
Generali*	41000	41250
Lloyd Ad.	17000	17000
Lloyd Ad. risp.	9180	9200
Ras	40400	40210
Ras risp.	16650	16500
Sai	19550	19700
Sai risp.	8280	8300
Montedison*	1995	2010
Montedison risp.*	1138	1155
Pirelli	3015	3000
Pirelli risp.	2970	2990
Pirelli risp n.c.	1700	1710
Snia BPD*	2615	2610
Snia BPD risp.*	2610	2600
Snia BPD risp. n.c.	1330	1320
Rinascente	4650	4690
Rinascente priv.	2920	2950
Rinascente risp.	3100	3100
Gerolimich & C.	91	91.5
Gerolimich risp.	88	89
G.L. Premuda	1800	1800
G.L. Premuda risp	1350	1350
SIP	2570	2570
SIP risp.*	2340	2340
Warrant Sip*	—	—

	01/3	02/3
Bastogi Irbs	340	345
Comau	2950	2900
Comau Warrant	—	—
Fidis	6750	6770
Sme	3735	3830
Stet*	3320	3320
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	2840	2840
D. Tripcovich	6915	6950
Tripcovich risp.	3030	3035
Attività immobil.	4060	4120
Fiat*	9245	9250
Fiat priv.*	5770	5770
Fiat risp.*	5880	5865
Gilardini	12750	12700
Gilardini risp.	9840	9990
Dalmine	310	315
Lane Marzotto	6900	6885
Lane Marzotto r.	6995	6995
Lane Marzotto r.n.c.	5260	5260
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	705	710
So.pro.zoo	850	850
Carnica Ass	10700	10700

PIAZZA AFFARI

Una parziale ripresa

Le Bna riammesse al «durante»

MILANO — Dopo un'apertura fiacca, con ancora qualche accenno di prevalenza dell'offerta sulla domanda, Piazza Affari ha recuperato leggermente terreno nella seconda parte della seduta di ieri. L'indice Mib ha registrato una variazione positiva dello 0,41% raggiungendo quota 980, cioè il 2% meno della quotazione di inizio anno. La parziale ripresa è avvenuta in coincidenza con la notizia che la Bundesbank (istituto di emissione della Germania Federale) non ha per adesso nessuna intenzione di alzare i tassi di sconto, al contrario di quanto era stato ventilato nei giorni scorsi.

La decisione della banca centrale tedesca dovrebbe spingere le altre banche centrali europee, compresa la Banca d'Italia, a non premere l'acceleratore sui tassi. La prospettiva rende meno attraenti forme di impiego a breve (pronti contro termine) su cui molti parevano orientati in vista di un rialzo dei tassi, e dunque relativamente più interessante il reinvestimento in Borsa. Ma il fenomeno, su queste basi, appare più tecnico che non strutturale, dunque bisognerà aspettare i prossimi giorni per capire se un'eventuale tendenza a un riapprezzamento del mercato può avere qualche possibilità di spuntarla sugli elementi di incertezza che hanno dominato la Borsa nell'ultimo periodo (non ultimo quello dell'aumento dei prezzi al consumo, +0,8% in febbraio, e della conseguente spinta inflazionistica.

I fatti salienti della giornata sono stati ancora legati alla vicenda Credito Italiano/Bna: oltre agli scambi vivaci sulle Siele (+3,7%) infatti sono state riammesse al «durante» le stesse Bna (+8,42% ordinarie, +7,1% privilegiate) e le Interbanca privilegiate, assenti dal listino dal 22 febbraio. Queste ultime, tuttavia, sono state immediatamente rinviate in chiusura per la «fiammata» d'interesse registrata nelle contrattazioni, che ha visto il titolo salire dalle 28.500 lire per azione al prezzo di 35.000 lire (+22,8%).

Richiamate in chiusura di listino le Interbanca privilegiate hanno chiuso a 33.000 lire (+15,78%).

Prezzi alterni per i valori assicurativi: interesse per Latina (+3,85) e Ausonia (+2,5). Poco richieste le Generali malgrado le anticipazioni positive sui risultati '88 date in tarda mattinata dal presidente della compagnia Enrico Randone.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
02/3	19.00	TITAN 2	Chernoborsk	rada
02/3	20.00	BOSNA	Fiume	38 o 42
02/3	22.30	SEA FLOWER	Queenborough	Safa
02/3	23.00	PRIMAVERA II	Fos	rada/Siot
03/3	05.00	NORDIC	Haifa	35
03/3	10.00	NORASIA ATHENA	Ancona	51 (16)
03/3	sera	INZHENER YERMOSHKIN	Jlicevsk	m. VII
03/3	20.00	ANEMOS	Ancona	m. VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
02/3	12.00	CONDOCK III	Safa	ordini
02/3	pom.	PETYA SHITIKOV	49 (7)	Beirut
02/3	16 00	RAS LANUF	Siot 4	ordini
02/3	sera	OASIS ALTAIR	51	Singapore
02/3	sera	RABUNION X	3	—
03/3	matt.	WHITING SEA	Siot 3	Turchia
03/3	14.00	NORDBAY	50 (10)	Haifa
03/3	sera	TRINIDAD SEA	Siot 4	ordini
03/3	sera	TABA	47	ordini
03/3	sera	NORASIA ATHENA	51 (16)	ordini
03/3	sera	GJASHTE SHKURTI	37	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
02/3	17 00	TRINIDAD SEA	rada	Siot 4
02/3	20 30	GJASHTE SHKURTI	38	37
03/3	8.00	TITAN 2	rada	Arsen.

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, EL CINCO, RIG, RABUNION X.
P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.
Porto doganale: MAK.
Punto franco nuovo: FLAG MARIA, SOCARSEI, ANGELMAR, GJASHTE SHKURTI, SOCAR 101, SOCARCINQUE, BAYARD, TABA, PEYTA SHITIKOV, NORDBAY, OASIS ALTAIR, M 8, M 11, ADRIACO 301.
Terni: 3 MAJ, CRISTA.
Siot 3: WHITING SEA.
Siot 4: RAS LANUF.
Aquila: SCARLATI.
S.A.F.A.: CONDOCH III.
Muggia: MAK.
Frigomar: JOINT FROST.
Arsenale S. Marco: ZULEIKA BORGES, SWANSON.
Rada: MERCANT FRIBURGO, TRINIDAD SEA.

MONFALCONE

navi in porto

REIDA, italiana, Portorosega, ag. Adriacostanzi; YANRARNYY, sovietica, Portorosega, ag. Marlines; DOVER, greca, Portorosega, ag. Cattaruzza; DONA SOPHIA, greca, Portorosega, ag. Adriacostanzi.

navi in arrivo

GIN, italiana, da Trieste, carbone, per Fincantieri, ag. Cattaruzza; MARE DEL NORD, italiana, da Falconara, olio combustibile denso, per Enel, ag. Adriacostanzi.

navi in partenza

KARA, sovietica, per Bari, vuota, ag. Marlines; ADRIATICA, Sri Lanka, per Venezia, vuota, ag. Adriacostanzi; ILION, cipriota, per Pireo, vuota, ag. Adriacostanzi.

BORSA

980 (+0,41%) Inizio di seduta fiacco, rianimato nella seconda parte dalle buone notizie sui tassi di sconto. Sempre richieste le Bna. Trascurate le blue chips, a parte le Generali, richieste nel dopolistino.

DOLLARO

1357,5 (+0,13%) Nell'attesa delle decisioni tedesche sui tassi di sconto la divisa americana ha mostrato qualche incertezza, poi fugata dalle notizie positive. Ha chiuso con quasi due punti di vantaggio sulla lira.

MARCO

737,73 (+0,14%) Scambi ancora sottotono, aspettando le decisioni della Bundesbank che hanno monopolizzato l'attenzione dei mercati europei. Comunque superiore a un punto il vantaggio sulla lira.

BORSA DI MILANO (2.3.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Techomas	2138	7	0,3	1590	2245	-2,8	3,7	22,4
Abeille	104000	-900	-0,9	95900	112525	-1,0	1,5	18,1
Fisac	4398	-2	0,0	3895	4905	-1,9	8,0	11,7
Fisac risp	4570	-30	-0,7	4201	4910	-3,8	2,2	12,1
Fiscambi Hold.	7200	100	1,4	6200	7200	1,4	1,0	42,9
Fiar	19400	550	2,9	16890	20800	2,4	1,1	19,3
Fiat	9225	-45	-0,5	9225	10150	-2,1	2,9	8,4
Fiat priv.	5745	-40	-0,7	5740	6268	-1,2	4,7	5,2
Fiat rnc	5848	-42	-0,7	5770	6340	-2,1	5,1	5,3
Fidenza Vetraria	7800	-15	-0,2	7180	8030	-0,9	4,6	11,2
Fidis	6600	100	1,5	6470	7180	-0,7	4,5	10,1
Fimpar	1850	20	1,1	1470	1850	9,0	1,1	—
Fimpar rnc	913	23	2,6	758	925	1,4	0,0	—
Fin.Centro Nord	16500	-300	-1,8	12800	17100	12,2	0,0	214,8
Finarte	4320	-30	-0,7	3600	4355	-0,7	1,4	52,5
Finrex	1409	9	0,6	1049	1440	9,6	0,0	27,9
Finrex rnc	755	0	0,0	641	770	0,8	15,9	14,9
Firs	1755	15	0,9	1605	1885	-0,3	0,0	—
Firs risp.	785	13	1,7	701	813	1,3	0,0	—
Sasib priv.	4490	0	0,0	4200	4700	0,0	3,9	16,1
Sasib rnc	2658	-37	-1,4	2290	2880	-3,3	7,3	9,5
Schiapparelli	925	12	1,3	905	967	-1,5	—	23,4
Saes rnc	1152	23	2,0	992	1200	-2,1	6,9	14,8
Saffa	8805	55	0,6	8290	9250	-1,1	4,2	15,5
Saffa risp.	8750	-40	-0,5	8070	9150	-0,8	4,5	15,4
Saffa rnc	5520	30	0,5	4890	5700	0,1	7,1	9,7
Safilo	6978	58	0,8	6250	7650	0,4	3,9	13,1
Safilo risp.	6400	50	0,8	5600	8000	0,0	4,7	12,0
Sai	19700	150	0,8	19400	22160	-1,0	0,7	31,4
Sai rnc	8300	0	0,0	7890	9288	2,5	1,9	14,2
Saiag	3650	70	2,0	3450	4000	1,2	1,1	17,7
Saiag rnc	1852	13	0,7	1560	2051	1,0	3,2	9,0
Saipem	2780	40	1,5	2305	2990	3,9	1,8	10,2
Saipem risp.	2578	-22	-0,8	2250	2850	2,7	3,1	9,5
Saipem risp. warrant	706	7	1,0	410	890	6,2	0,0	—
Sasib	4499	-1	0,0	4220	4680	-0,5	3,9	16,1

NUOVE QUOTAZIONI

Kernel It. rnc	1415	55	4,0	520	1450	8,8	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2555	5	0,2	2160	3200	-1,5	—	—
B ca Agr Mant	103500	0	0,0	89800	103500	0,4	2,1	26,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7700	0	0,0	7200	8300	-1,9	5,5	7,5
B.ca Pop. Cremona	9550	-50	-0,5	6250	10800	-1,5	5,2	10,1
B.ca Pop. di Berg.	17090	-90	-0,5	15000	17990	-0,6	5,6	13,5
B.ca Pop. di Brescia	6401	51	0,8	6000	6900	0,8	6,4	8,5
B.ca Pop. Luino Va.	10280	0	0,0	6950	10600	0,0	6,0	10,8
B.ca Prov. Lombarda	3050	60	2,0	2290	4072	2,2	3,0	17,0
Banca Briantea	12700	-100	-0,8	11050	13652	1,6	5,9	14,8
Banca del Friuli	21500	0	0,0	17000	21500	2,4	2,7	15,4
Banca di Legnano	5123	43	0,8	3150	5315	1,4	3,3	7,0
Banca Ind Gallarate	14900	-160	-1,1	13800	17823	-0,7	2,4	14,1
Banca P. Lomb. priv.	2950	20	0,7	1921	3470	1,0	—	—
Banca Pop. Comm.	15700	0	0,0	12900	16110	-0,6	4,6	17,7
Banca Pop. di Crema	39150	-50	-0,1	22580	43500	0,8	2,8	13,9
Banca Pop. di Lecco	12000	0	0,0	11200	17250	1,7	3,8	12,2
Banca Pop. di Lodi	15300	-150	-1,0	12300	17000	-0,7	6,2	10,3
Banca Pop. di Milano	7850	50	0,6	7117	9333	0,6	5,5	6,5
Banca Pop. di Novara	14500	-220	-1,5	12890	17172	-2,8	5,8	11,2
Banca Pop. Emilia	98100	80	0,1	79750	98100	0,4	3,1	8,9
Banca Pop.di Intra	11150	-50	-0,4	7750	12510	0,4	5,5	10,5
Banca Prov. Napoli	6520	-40	-0,6	1520	6625	-1,5	1,1	28,5
Banca Subalpina	4500	0	0,0	4199	5190	0,0	1,2	36,5
Banco di Perugia	1150	0	0,0	970	1400	8,4	1,8	16,9
Bieffe	8190	-60	-0,7	2750	8400	-2,5	0,6	136,5
Cibiemme Plast	2450	0	0,0	2012	2580	-2,6	—	—
Citibank Italia	5500	0	0,0	3950	6700	-1,8	—	21,2
Credito Agr. Bresc.	3770	0	0,0	2950	4100	0,8	2,9	16,1
Credito Bergamasco	32200	200	0,6	23500	32200	0,6	4,5	19,2
Creditwest	8450	50	0,6	5700	9200	1,8	6,0	6,8
Finance	36900	-600	-1,6	18100	41200	-0,2	1,4	39,9
Finance priv.	16100	-400	-2,4	10100	22300	-8,5	3,1	17,4
Frette	8299	0	0,0	5800	8700	0,0	2,8	30,9
Italiana Incendio V.	216500	500	0,2	153900	225500	-0,6	0,6	33,7
Piccolo Cr. Valtell.	14300	0	0,0	13000	15980	0,4	5,9	9,6
Terme di Bognanco	770	0	0,0	410	943	0,0	—	—
Zerowatt	3525	5	0,1	1710	3530	-0,1	1,1	23,6

FONDI D'INVESTIMENTO

A cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 189,29 (+0,10%); Azionari 222,99 (+0,16%); Bilanciati 191,03 (+0,14%); Obbligazionari 158,90 (+0,00%).

Adriatic Bond	10372	0,11
Adriatic Global	10706	0,13
Agos Bond	10454	-0,03
Agrifutura	10479	-0,09
Ala	11095	-0,07
America	11754	0,06
America Pr. Merr.	10027	0,04
Arca 27	9915	0,20
Arca BB	19721	0,13

Imi 2000	n.p.	—
Imibond	n.p.	—
Imicapital	n.p.	—
Imindustria	n.p.	—
Imirend	n.p.	—
Indice	9914	0,30
Interbancaria az.	17601	0,10
Interbancaria obbl.	14826	-0,02
Interbancaria rend	15167	-0,10

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen 90 9,25%	98,8	0,05
BTP gen 90 12,50%	101,6	0,00
BTP feb 90 9,25%	98,55	0,05

Obbligazioni con Warrant

Fin. Breda 87-92 7,00%	113,5	0,53
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	136,2	0,00
Iri Alitalia 84-90 5,90%	107,5	0,00
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	95,2	0,00
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	94,5	0,21
Iri Stet 84-89 5,75%	157	0,00
Iri Stet 84-91 5,75%	158,7	0,13
Olivetti 87-94 6,37%	78,05	0,06

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-05-89	85	97,758	0,08%
31-08-89	178	95,505	0,08%
28-02-90	359	91,167	0,07%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1357,50	1359	1357,85
Marco Tedesco	737,73	736	737,795
Franco francese	216,60	216,75	216,665
Fiorino olandese	653,37	652	653,435
Franco belga	35,199	34,80	35,197
Sterlina	2336,70	2340	2336,68
Lira irlandese	1964,90	1955	1964,60
Corona danese	189,35	187,60	189,355
Dracma	8,768	8,75	8,769
Ecu	1530,75	—	1530,775
Dollaro canadese	1133,40	1110	1133,325
Yen Giapponese	10,582	10,45	10,582
Franco svizzero	863,18	861	863,115
Scellino austriaco	104,802	105,25	104,813
Corona norvegese	201,15	202	201,235
Corona svedese	214,59	212,50	214,645
Marco finlandese	315,47	315	315,50
Escudo portoghese	8,915	9,10	8,919
Peseta spagnola	11,795	11,85	11,798
Dollaro australia	1089,10	1070	1088,25
Dinaro (Milano) tg	—	0,18	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	542,58	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa				
Yen	1,8387	6,2630-2750	1,723-724	1,5760-5770
Marco	*1,4345	*4,8800-8876	220,54-85	*1,2283-2306
Franco Fr.		*340,14-780	3,1746-1782	*85,61-71
Sterlina	*29,370	—	3,893-905	*25,10-12
Franco Sv.	3,165	10,7735-7915	—	2,7154-7187
Lira	*117,080	*398,070-398,8	2,712-7253	—
	**1,3555	**4,6113-6197	2339,8-2343	*0,1158-1160

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Marzo	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16800	17000
Oro Londra (2)	384	384,50
Oro Zurigo (2)	383,75	384,25
Argento (3) (ind.)	258200	264550

Marzo	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	127000	133000
Sterlina oro n.c.	124000	130000
Marengo italiano	102000	108000
Marengo svizzero	100000	108000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	102	0,69
Att. Immob. 88-95 7,50%	155,5	-0,26
Binda de M. 85-90 12,00%	104,4	0,00
Centrob.Binda 86-91 10,00%	103,6	1,54
Cir 85-92 10,00%	103,5	-0,43
Cir 86-92 9,00%	94	0,00
Crediop Nba 87-93 6,00%	86,45	-0,06
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	106,5	0,00
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99,8	0,25
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,8	0,51
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	97,6	0,20
Eridania 85-90 10,75%	135,25	0,18
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,9	-0,11
F.M.C. 86-91 8,00%	93,3	-0,11
Ferfin 86-93 7,00%	86,3	-0,17
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	87	0,06
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	83,5	-0,60
Fochi 87-91 8,00%	100,6	-0,05
Gerolimich 81-90 13,00%	101,5	-1,08
Gim 85-91 9,75%	123	0,00
Gim 86-93 6,50%	90,2	0,00
Imi-Unicem 84-90 14,00%	108,9	-0,28
Iri-Credit 86-91 7,00%	95	-0,11
Iri-Sifa 86-91 7,00%	91,6	0,66
Iri-Stet 86-91 7,00%	100,25	0,00
Marelli 87-95 6,00%	99	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,2	1,48
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	85,75	-0,29
Med. Cir 85-95 8,00%	334	-0,30
Med. Cir 85-95 10,00%	137,7	1,23

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. Cir 86-96 7,00%	85,1	-0,35
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	86,7	0,23
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	117,9	0,25
Med. Italc.85-95 7,00%	165	-0,61
Med. Italgas 85-95 6,00%	90,7	-0,33
Med. Italmob. 86-95 7,00%	140,1	0,14
Med. Linific. 86-93 7,00%	92,5	-0,22
Med. Marzotto 86-93 7,00%	139,5	0,07
Med. Metanop. 87-93 7,00%	90,7	0,33
Med. Pir & C. 86-93 6,50%	84,9	-0,12
Med. Saipem 87-92 5,00%	82	-0,73
Med. Sicil. 87-95 5,00%	81,5	-0,25
Med. Sip 86-91 8,00%	102	0,44
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	82	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	106,95	0,42
Med. Unicem 86-96 7,00%	92	-0,22
Merloni 87-91 7,00%	98	1,02
Mon. Sel.-Fer.85-92 10,00%	98,4	0,20
Olcese 86-94 7,00%	87,5	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	116,5	-0,86
Pirelli SPA 85-95 9,75%	140,5	0,53
Rinascente 86-93 8,50%	101,2	0,59
Saffa 87-97 6,50%	111,5	-0,36
Selm 86-93 7,00%	89,1	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	410	1,22
Smi Metalli 85-92 10,25%	107	0,23
Snia Bpd 85-93 10,00%	137,6	0,07
Zucchi 86-93 9,00%	103,5	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8.00%	100,6	-0,05
Imi Unicem 84-90 14,00%	108,9	-0,28

MERCATO DEL DENARO

Valuta 06.03.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11-17	12,5-18
Vista	11,750	12,250
7 Giorni	11,625	12,875

PERIODO	Denaro	Lett.
15 Giorni	11,875	13,000
1 Mese	12,250	12,750
2 Mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-12,750); 2 mesi (12,250-12,875); 3 mesi (12,375-13,000).

POLITICA MONETARIA

Tanto rumore per nulla Bonn non alza i tassi

ROMA — La grande attesa di rialzo dei tassi tedeschi si è esaurita nel nulla, con un generale sospiro di sollievo specialmente in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e in Italia. La Bundesbank ha deciso di lasciare invariati i tassi ufficiali, sia lo sconto (al 4 per cento dal 20 gennaio) sia il Lombard (anticipazioni alle banche in cambio di titoli, al 6 per cento dalla stessa data). Il vicegovernatore tedesco ha sdrammatizzato la situazione in un'intervista. La Bundesbank — ha detto — non ritiene allarmante la ripresa dell'inflazione, non tale da indurre a strapparsi i capelli.

In Germania l'inflazione è salita dall'1,1 per cento in gennaio, passando al 2,6 su base annua dall'1,6 di dicembre. Ma ciò è avvenuto quasi esclusivamente per l'aumento delle imposte sui consumi, che ora si è esaurito. In febbraio l'inflazione tedesca è rientrata nei ranghi: aumento mensile dello 0,3 per cento, stabile al 2,6 l'incremento annuale. Non essendoci nessun drago da combattere, i tassi non salgono.

A cavallo fra la mattina e il pomeriggio, quando la Bundesbank ha annunciato la sua sentenza, cambisti e operatori di New York hanno ricominciato ad acquistare dollari, incombenza che da varie ore tenevano in sospeso. Se la Germania avesse aumentato i tassi, il marco sarebbe diventato più appetibile per la maggiore remunerazione offerta, la moneta Usa ci avrebbe rimesso, contribuendo ad elevare l'inflazione attraverso i prezzi delle merci importate. Lo stesso sospiro di solllievo, per analoghi motivi, è circolato alla Banca di Inghilterra, impegnatasi ripetutamente anche ieri a difendere la sterlina dalle crescenti attrattive del marco.

Devono aver fatto altrettanto la Banca d'Italia e il ministro del Tesoro Giuliano Amato, alle prese da vari giorni col dilemma: aumentare o no il tasso di sconto in Italia, in caso di aumenti della Germania? Sarebbe stato necessario elevare anche i rendimenti di Bot, Cct e Btp, un'altra tegola sul disastro del deficit pubblico. Metteranno un cero a San Sigfrido, se esiste?

Qualcosa è comunque successo da una decina di giorni a questa parte. Per le monete fragili ma a rendimento (tasso) elevato, la sterlina e la lira, è finita la pacchia.

MEDIOBANCA

I nuovi tassi in vigore

Riguardano i certificati di deposito

MILANO — Mediobanca ha elevato, a partire dal 1 o marzo, le condizioni dei propri certificati di deposito I nuovi tassi in vigore sono, per i vincoli da 19 a meno di 36 mesi 11% il taglio fisso (zero coupon) e 10,75% per il tasso fisso; per i vincoli da 36 a 60 mesi 11,25% sia per il taglio fisso che per il tasso fisso I certificati di deposito a tasso variabile hanno una prima cedola semestrale, per le accensioni del mese di marzo del 5,15%, cui si aggiunge una maggioranza sul capitale pagabile a scadenza pari rispettivamente a: 0,5%, per i 24 mesi, 1,5% per i 36 mesi, 2,5% per i 48 mesi e 3% per i 60 mesi I certificati di deposito Mediobanca possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca commerciale italiana, del Credito italiano, del Banco di Roma e loro affiliate, tramite la rete GenerComit Distribuzione, nonché presso lo sportello interno di Mediobanca in Milano, via Filodrammatici 8 Nella foto il presidente della Mediobanca Francesco Cingano

ANCHE IN FEBBRAIO NEGATIVA LA RACCOLTA NETTA

Sempre male i Fondi

Salgono le nuove sottoscrizioni, ma i riscatti le superano

In un mese il patrimonio netto scende del 4,4%

Alla disaffezione dei risparmiatori verso il Fondo

fa però riscontro una fiducia delle società di gestione

nella ripresa del mercato: 16 nuovi prodotti nell'89

ROMA — Non accennano ad arrivare buone nuove dal mercato dei Fondi comuni di investimento. A febbraio infatti, la raccolta netta dell'intero sistema ha segnato, per il 19.o mese consecutivo, un risultato negativo, attestandosi sui -797 miliardi di lire a fronte dei -813 di gennaio. Ad una consistente crescita delle nuove sottoscrizioni (972 miliardi contro i 723 del mese precedente) ha fatto da contraltare una ripresa del fenomeno dei riscatti, che hanno raggiunto quota 1.769 miliardi a fronte dei 1.536 di gennaio. E' quanto si ricava dai dati definitivi forniti ieri dall'Assofondi, l'associazione che raggruppa le società di gestione dei Fondi comuni.

Il patrimonio netto dell'intero sistema è calato dai 51.158 miliardi di gennaio ai 48.912 di febbraio, subendo in un solo mese una perdita del 4,4%. Alla disaffezione dei risparmiatori verso il prodotto Fondo fa riscontro però una fiducia delle società di gestione nella ripresa del mercato, visto che a febbraio sono partiti 4 nuovi Fondi, il miglior risultato è stato realizzato ancora una volta dagli azionari con una raccolta netta negativa per 136 miliardi di lire, derivante da 381 miliardi di nuove sottoscrizioni e da 517 di riscatti.

Seguono gli obbligazionari con -208 miliardi (443 contro 651) e i bilanciati con -453 miliardi (148 contro 601). L'Assofondi individua le ragioni del cattivo risultato di febbraio, in termini di raccolta netta, alle «preoccupazioni che il mercato ha ampiamente manifestato con riguardo all'intera gamma degli strumenti finanziari». La colpa insomma è da attribuire, per Assofondi, alla «prolungata assenza di un'effettiva quanto persausiva politica di bilancio», che ha generato «continue aspettative di variazioni dei tassi di interesse».

Assofondi ritiene poi che nella situazione attuale, il possessore di quote di Fondi comuni si ponga «in condizione di tutelare il proprio investimento dagli effetti negativi derivanti dagli squilibri della finanza pubblica». In proposito, l'associazione che raggruppa le società di gestione fornisce dei dati dai quali risulta come i Fondi, dalla loro nascita, hanno sempre garantito (tranne che nell'87) un rendimento nettamente superiore all'andamento del costo della vita.

L'ASSORETI

Cambia la clientela

«Ora s'investe sul lungo periodo»

ROMA — Spazio per l'ottimismo ancora non ce n'è ma all'Assoreti, l'associazione che raccoglie le reti della distribuzione dei Fondi, il dato di febbraio viene accolto come un segnale non preoccupante.

«Sono state registrate nuove sottoscrizioni per un ammontare che è il più alto degli ultimi 15 mesi — ha commentato il segretario dell'Assoreti Giuseppe Santorsola — e questo è sicuramente un fatto favorevole, visto che stiamo nuovamente raggiungendo «quota» mille miliardi.

Il merito è soprattutto dei nuovi Fondi che sono maggiormente indirizzati alle esigenze del mercato e soprattutto sono prodotti estremamente specializzati».

Certo, resta il dato negativo dell'onda di riscatti che non tende a diminuire. «C'è da considerare — sottolinea Santorsola — che molti riscatti riguardano la clientela che è rimasta nei Fondi per recuperare le perdite dell'87 e ora, avendo raggiunto l'obiettivo esce. E questo è un elemento negativo perché indica delusione e disaffezione nei confronti del prodotto. A questo va aggiunta una componente fisiologica, che però dovrebbe essere un po' più bassa, intorno all'1,5% del patrimonio.

«Ma il dato da sottolineare con evidenza è, secondo il segretario dell'Assoreti, il ricambio della clientela: quelli che entrano oggi — afferma sono clienti estremamente diversi da quelli che escono. Chi compra oggi i Fondi d'investimento punta all'accumulazione progressiva o comunque si muove nella logica del lungo periodo, a differenza di chi qualche anno fa è entrata sull'onda della speculazione, in un ottica di breve periodo. E i clienti di oggi — conclude Santorsola — sono sicuramente migliori».

PREPENSIONAMENTI

Slitta ancora in commissione il decreto per la siderurgia

Sorpresa: i conti Finsider meno peggio del previsto

ROMA — Nuovo rallentamento per l'iter parlamentare del decreto per la siderurgia che decadrà il 13 marzo. Ieri le commissioni lavoro e attività produttive della Camera hanno infatti deciso che l'esame del provvedimento in sede referente sarà ripreso mercoledì prossimo, dopo aver discusso del primo articolo del testo.

Il rinvio è stato criticato dal gruppo comunista i cui esponenti avevano chiesto che la commissione cominciasse in ogni caso a pronuNciarsi sugli oltre cento emendamenti presentati. «A questo punto — ha dichiarato Benedetto Sannella, membro della commissione e responsabile per il Pci dei problemi siderurgici — appare difficile che il decreto venga votato perfino in commissione».

Il nodo principale resta quello della copertura finanziaria dell'estensione dei prepensionamenti alle imprese private che comporta un onere di circa 140 miliardi di lire e su cui tutte le forze politiche si erano pronunciate favorevolmente.

«Il governo — ha detto Sannella — ha presentato ieri una copertura assurda e inesistente poiché ha proposto che i fondi vengano reperiti in parte dalla legge sulla cassa integrazione che deve essere ancora approvata, in parte dal provvedimento sulla fiscalizzazione degli oneri sociali che è invece bloccato al Senato e in parte dalle stesse imprese sulle quali sarebbe caricata una parte degli oneri.

«Chiediamo che il governo — ha proseguito — presenti un emendamento in cui sia chiaramente indicata la copertura dell'estensione dei prepensionamenti oppure che dica con coraggio che questo provvedimento non si può approvare».

La Finsider ha intanto segnato nel 1988 mille miliardi di lire di perdite in meno rispetto alle previsioni. L' anno scorso, durante il quale la struttura siderurgica Iri-Finsider è stata «gestita» dalla nuova società siderurgica Ilva, i conti Finsider hanno infatti registrato — a quanto si è appreso —una perdita di 600 miliardi di lire contro i 1600 inizialmente preventivati.

IL POLO DELLE TELECOMUNICAZIONI

Superstet, sciolto il «nodo» politico

Muove il primo passo l'operazione dopo l'intesa raggiunta in un vertice interministeriale

BANCHE

Bnl, un pieno di utili

Anticipazioni sul bilancio '88

ROMA — Utile lordo pari a 598 miliardi (più 80% rispetto al 1987); raccolta ordinaria in crescita da 37 400 a oltre 41 mila miliardi (più 9,7%); impieghi in aumento del 17,5%, per un valore complessivo, di quasi 29 mila miliardi. Questi i dati salienti del bilancio '88 della Banca nazionale del lavoro, che saranno esaminati l'8 marzo nel consiglio di amministrazione e presentati all'assemblea di fine aprile.

Sotto la presidenza di Nerio Nesi — informa una nota della Bnl — il comitato esecutivo ha discusso ieri alcune anticipazioni di bilancio relative alla sola azienda bancaria. Il forte incremento dell'avanzo lordo — precisa la Bnl — risente di una serie di fattori straordinari positivi (plusvalenze derivanti dalla cessione di immobili e partecipazioni, introduzione di una nuova metodologia per la valutazione delle rimanenze di titoli e partecipazioni) e negativi (il maggior costo connesso con l'esodo agevolato del personale).

Depurato da questi eventi, l'avanzo lordo dell'esercizio '88 risulta di 350 miliardi di lire, con un aumento del 24% sull'omogeneo valore del 1987 (283 miliardi).

L'Azienda per i servizi telefonici sarà assorbita dal gruppo Iri. Definite le questioni del personale e della valutazione dei beni

ROMA — La Superstet, il grande polo delle telecomunicazioni voluto da Prodi, ha mosso ieri il suo primo passo. Dopo mesi di polemiche fra i partiti prima e fra il governo e i sindacati poi, l'accordo per il passaggio dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici (Asst) all'Iri (costo 3400 miliardi) è stato finalmente raggiunto a Palazzo Chigi al termine di un vertice interministeriale.

Si tratta di un primo passo importante verso la costituzione della Superstet, ma solo un primo passo perché dovranno essere ancora risolti tutti i problemi legati alla struttura operativa e finanziaria della mega-società. I contrasti riguardano soprattutto le capacità e i poteri operativi che ogni singola società del gruppo dovrà e potrà avere a fronte di una direzione centralizzata che qualcuno (il Psi) comincia già a contestare. Si vorrebbe insomma che ogni società componente finisse per avere una certa autonomia finanziaria.

Importante comunque che i primi nodi, proprio ieri siano stati sciolti al termine dell'incontro di Palazzo Chigi.

Oggi il consiglio dei ministri dovrebbe approvare i due disegni di legge messi a punto dal ministro delle Poste, Oscar Mammì, sul passaggio dell'Asst alle Partecipazioni Statali e sulla contestuale riforma del ministero delle Poste. Lo ha detto il ministro della Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino, uscendo dalla riunione (a cui hanno preso parte anche i ministri Amato, Fracanzani e Mammì e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Misasi), affermando inoltre che la nuova concessionaria delle telecomunicazioni italiane «sarà probabilmente una superSip».

Pomicino ha spiegato che l'accordo prevede «il trasferimento dei beni della Asst all'Iri, consentendo inoltre al personale un diritto di opzione valido sóltanto per i primi tre mesi dopo la stipula della convenzione, quindi per nove mesi dopo la legge».

Il personale che dovesse rimanere a carico del Tesoro — ha affermato Pomicino — o troverà una collocazione entro due anni attraverso i processi di mobilità che verranno attuati, oppure verrà messo a riposo anticipatamente». Per quanto riguarda gli oneri legati al passaggio della carriera previdenziale dei dipendenti della Asst dal Tesoro all'Inps, Pomicino ha detto che la nuova concessionaria contribuirà con una quota oscillante tra i 1000 e i 1600 miliardi, a seconda del numero dei lavoratori che si trasferiranno, mentre i rimanenti 1800 miliardi rimarranno a carico del Tesoro. Pomicino ha inoltre affermato che sarà risolto il problema della valutazione dei beni che verranno trasferiti dalla Asst all'Iri.

INNOVAZIONI IN PIAZZA AFFARI

«On balance volume»: il nome del nuovo indice per capire la circolazione di capitali in Borsa

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Con questo nuovo indice vogliamo dare un ulteriore strumento per rendere più comprensibili al pubblico i fenomeni borsistici — spiega Ettore Fortuna, presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio, uno dei principali organi di gestione della Borsa valori italiana, che fra l'altro elabora l'indice Mib — anche perché nel nostro Paese il mercato mobiliare è cresciuto molto velocemente e un po' tumultuosamente, al contrario della cultura finanziaria, che in altre nazioni è molto più diffusa e seguita».

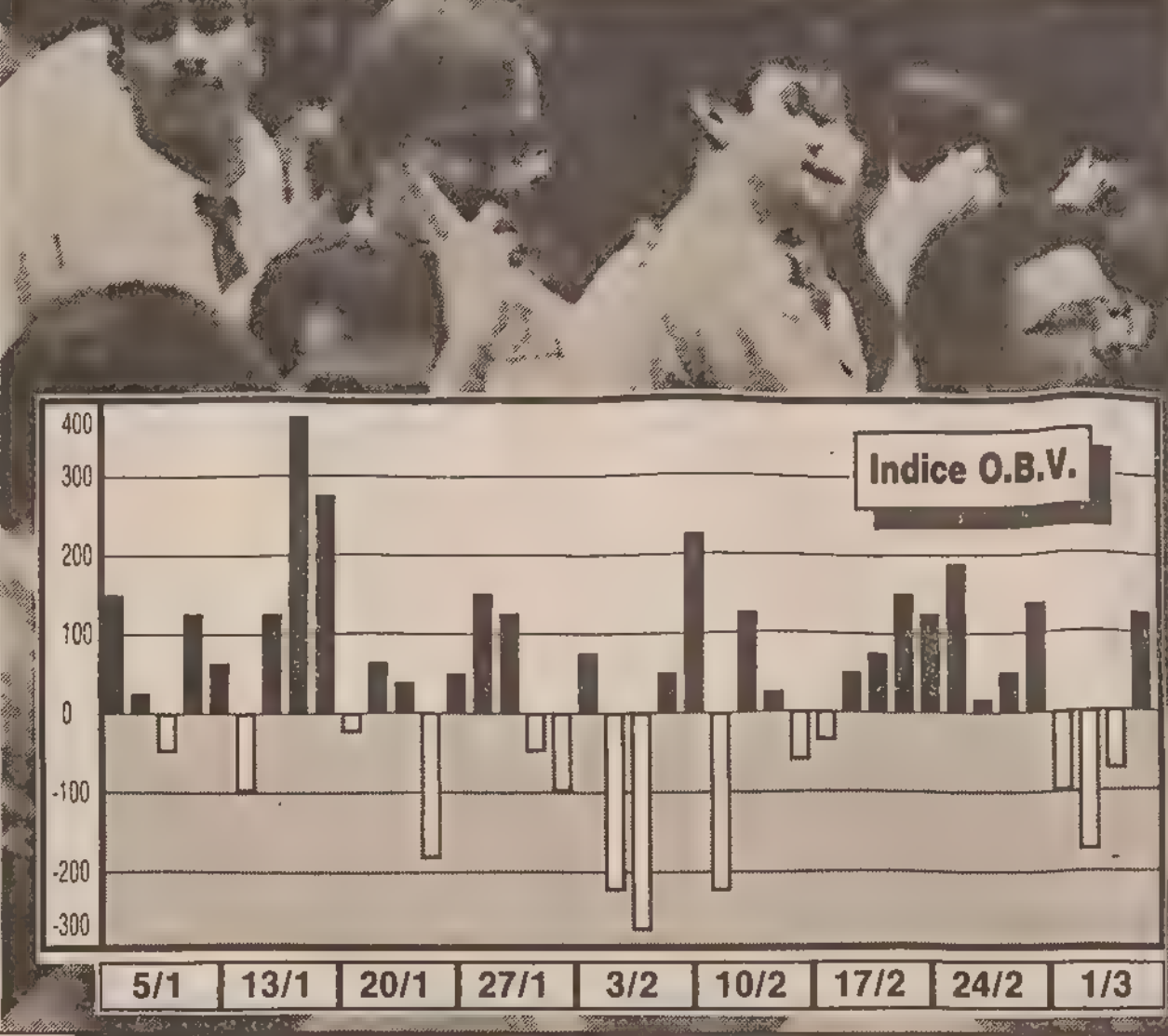
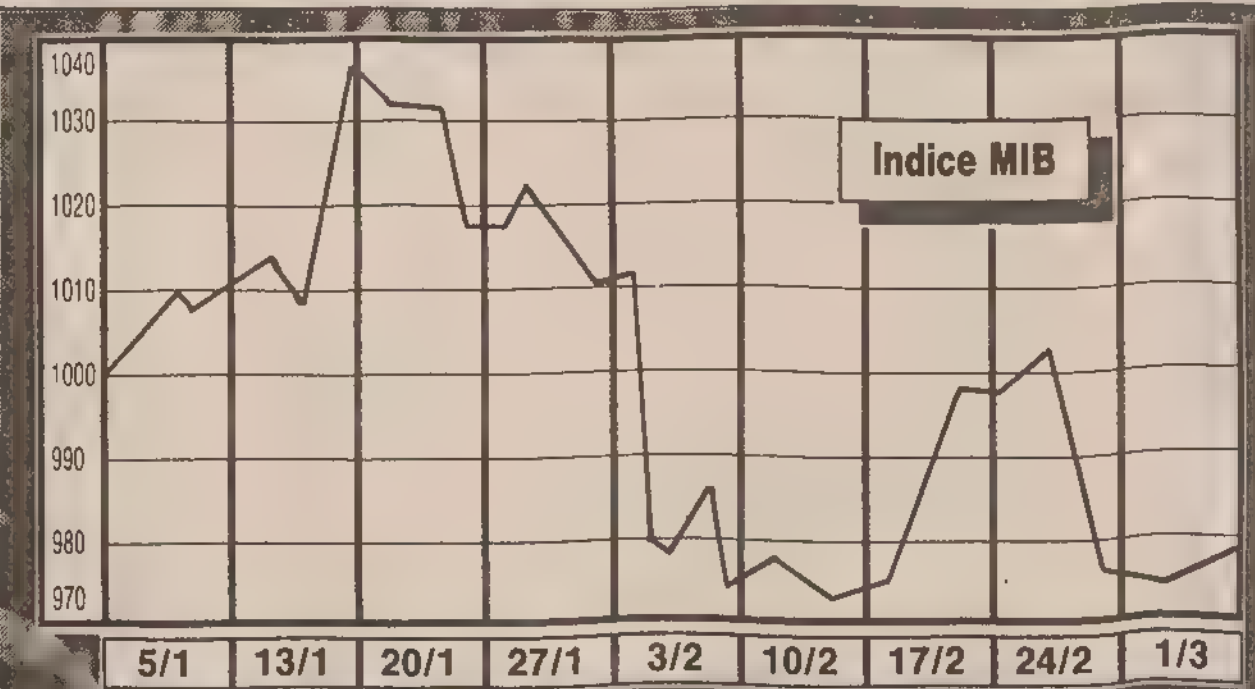
Il nuovo indice, che la Borsa valori di Milano elaborerà quotidianamente, ha il tecnicissimo nome di «On Balance Volume» (Obv) e nasce da una sofisticata elaborazione matematica di alcuni parametri borsistici. Ma a cosa serve? «A cercare di capire quanti capitali realmente entrano ed escono dalla Borsa», spiega Giovanni Bottazzi, responsabile dell'ufficio statistica del Comitato direttivo della Borsa e "inventore" dell'Obv.

«Infatti il listino — spiega Bottazzi — è come una scatola chiusa, all'interno della quale spesso avvengono rialzi o ribassi senza che ci sia un rilevante afflusso o deflusso dei capitali. Fino a oggi per cercare di interpretare i fenomeni che avvengono in Borsa gli osservatori più attenti, oltre a tenere sott'occhio il Mib o altri indici "storici" delle quotazioni pongono la loro attenzione ai volumi di scambio, sia in quantità di azioni trattate sia in valore.

«Ma da questi tre dati disaggregati — continua Bottazzi — non è facile estrapolare tendenze; per questo abbiamo pensato di impostare una operazione matematica che consenta quotidianamente di "fotografare" il rapporto tra quotazioni, azioni trattate e soldi investiti o disinvestiti sulla Borsa, in maniera simile a come già viene fatto in molte Borse americane».

Il risultato è piuttosto interessante: ponendo a confronto il grafico delle variazioni del Mib degli ultimi due mesi con l'Obv si nota prima di tutto che l'attuale periodo di Borsa registra afflussi e deflussi di capitale alternati rapidamente. Il forte afflusso di capitale (o il deflusso in caso di calo) precede di qualche giorno il rialzo (o il calo) delle quotazioni. Individuando il momento preciso in cui si registrano flussi e deflussi è dunque possibile anticipare le tendenze delle quotazioni: e l'Obv serve proprio a questo.

Grazie al suo andamento (anche se naturalmente non si tratta di un metodo miracoloso di divinazione) è possibile sapere che cosa stanno facendo, giorno per giorno, i «signori della Borsa», di volta in volta impegnati a investire o a disinvestire dal mercato.

Da qui a imbroccare il titolo giusto per una speculazione il passo non è solo lungo, ma probabilmente impossibile. Ma indubbiamente viene dato uno strumento in più agli operatori e agli esperti per capire l'andamento generale del mercato.

DOPO L'ACQUISIZIONE DI PANIGAL E MIRA LANZA

Detersivi, più forte la tedesca Benckiser, ma un terzo dei dipendenti è in esubero

MILANO — Solo tre anni fa erano la più piccola multinazionale dei detersivi presente in Italia, oggi sono il terzo gruppo del settore nel nostro Paese, con un fatturato '88 di 1.555 miliardi, dei quali 575 (pari al 37%) realizzato in Italia, dopo le acquisizioni della Mira Lanza (che era del gruppo Ferruzzi) e della Panigal (della famiglia Gentili di Bologna).

Insomma i dirigenti della Benckiser, industria chimica tedesca che vanta 166 anni di storia e che ancora oggi è posseduta al 100% dai nove membri della famiglia Reimann, ognuno con una quota dall'11,11%, hanno molte ragioni per sentirsi orgogliosi del loro operato.

E rompendo una consolidata tradizione di riservatezza hanno accettato di incontrare ieri la stampa. Wolfgang Billstein, responsabile del marketing della capogruppo e amministratore delegato della Beckiser Italia, ha dunque spiegato con orgoglio che «Ci sentiamo un'azienda più italiana che tedesca, e visto che qui operare, per le difficoltà politiche, burocratiche e sindacali è molto più difficile che nel resto dell'Europa, siamo certamente pronti per un'espansione internazionale».

Le difficoltà sindacali e politiche la Benckiser le ha incontrate subito nel progetto di ristrutturazione di Mira Lanza e Panigal, dove a fronte di 260 miliardi di investimenti in tre anni (200 di pubblicità, 40 di rinnovo impianti e 20 per la ricerca) ben 580 dipendenti (400 della Mira Lanza e 180 della Panigal, dove 140 dei 640 dipendenti sono già stati «ceduti» con le attività alimentari) su un totale di 1.700 usufruiranno della cassa integrazione ordinaria o verranno prepensionati.

Le attività di produzione di polveri detersive verranno concentrate negli stabilimenti della Mira Lanza a Mira, mentre quelle di produzione dei liquidi allo stabilimento Panigal di Calderara. Dunque, per ammissione di Billstein, una parte del personale dovrà essere trasferita. La sede commerciale della Mira Lanza, nel piano di ristrutturazione, rimarrà a Genova.

Sulla situazione finanziaria della casa produttrice di Calfort, Finish, Neofos, Quanto, Kop, Lip, Calinda, Ava, Lanza, Biol, Sole piatti, il suo amministratore delegato non ha voluto fornire particolari. Si è limitato a dire che la famiglia Reimann reivenste anche i propri dividendi nella società, al cui management ha dato carta bianca, e che a livello di gruppo la redditività (non ha specificato se lorda o netta) supera nell'88 di cinque valori gli oneri finanziari.

Per quanto riguarda eventuali ricorsi al mercato dei capitali italiano (la Mira Lanza è quotata in Borsa), Billstein ha detto che «Sì, c'è la possibilità che ricorriamo al mercato». Dunque aumento di capitale in vista per Mira Lanza? «No, questo non l'ho detto», ha dichiarato.

[Giovanni Medioli]

L'AZIENDA APPARTENEVA AL GRUPPO NESTLE'

Imballaggi, la Buitoni alla Saffa

PERUGIA — Il gruppo Saffa ha firmato un accordo con la Buitoni (gruppo Nestlè italiana) per il passaggio del 100% delle azioni del Poligrafico Buitoni alla Saffapack, società costituita nel 1988, specializzata nel settore del packaging e delle macchine di confezionamento. Il prezzo per la cessione è stato fissato in 10 miliardi e mezzo di lire. Le ragioni del trasferimento sono state illustrate ieri da Cesare Bianconi, vicepresidente e amministratore delegato della Saffa, e da Giancarlo Salina, amministratore delegato della Nestlè italiana.

«I motivi che hanno indotto la Nestlè a privarsi del Poligrafico sono da ricercare — ha detto Salina — nella scarsa compatibilità della presenza di un'industria di confezionamento in un gruppo alimentare, che poteva limitare le sue possibilità di sviluppo come fornitrice di altre aziende alimentari. Nella scelta del compratore — ha proseguito l'amministratore delegato — la Nestlè ha posto particolare attenzione nel valutare la capacità dell'acquirente di salvaguardare e sviluppare il patrimonio di know-how e la professionalità del Poligrafico Buitoni, anche nella prospettiva di una continuità di rapporti con quest'ultimo come fornitore delle aziende del gruppo Nestlè».

Il Poligrafico Buitoni è una delle maggiori aziende italiane e tra le più note in Europa nel settore. Lo stabilimento, ubicato a Perugia-Santa Sabina, ha una superficie coperta di 26 mila metri quadrati e dispone di impianti moderni che consentono l'utilizzo delle più avanzate soluzioni tecnologiche, che hanno permesso all'azienda (attualmente ha 260 dipendenti) di conseguire un fatturato nel 1988 di 54 miliardi di lire.

«Per la Saffa — ha spiegato dal canto suo Bianconi — l'acquisizione del Poligrafico Buitoni rientra in una strategia del gruppo di presenza attiva in due aree: quella della cartotecnica e quella delle macchine automatiche per confezionamento. Il gruppo Saffa, tramite la controllata cartiera Saffa, è il più importante produttore italiano e uno dei maggiori produttori europei di cartone patinato per astucci e scatole. Quest'ultimo rappresenta la quota largamente preponderante (oltre l'80%) del fatturato consolidato del gruppo, il quale pertanto non può che considerare il packaging come sua vocazione primaria».

ASSICURAZIONI / PARLA ENRICO RANDONE SULLA VICENDA MIDI

Generali: vincere, ma con stile...

Prime anticipazioni sul bilancio 1988: 11 mila miliardi di premi raccolti (+ 20 per cento)

Dice il presidente della compagnia triestina (nella foto a sinistra): «Sulla stampa, a proposito dell'ingresso nel consiglio della Midi, c'è stato un trionfalismo che non fa parte del nostro stile». Pungente l'amministratore delegato Eugenio Coppola di Canzano (foto a destra) sulla scomposta reazione di Bernard Pagézy: «E' un uomo di scarso controllo e di nessuna educazione. Non esisteva alcun patto con lui». Non sono previste per ora richieste di risorse agli azionisti Generali.

Dall'inviato
Fabio Pagan

ROMA — «C'è stato, nei resoconti apparsi sui giornali italiani a proposito dell'entrata delle Generali nel consiglio di amministrazione della Midi, un trionfalismo che non fa parte del nostro stile. Noi ci siamo limitati a portare avanti un programma che ci sembrava importante e doveroso. Abbiamo sentito il presidente di Axa, Claude Bébéar, e abbiamo deciso di appoggiarlo per dare alla Compagnie du Midi un ampio respiro internazionale. Cosa che ci auguriamo di poter realizzare col nuovo consiglio di amministrazione».

Con un tono di quieto understatement, fumando una «Turmac» dopo l'altra, il presidente delle Generali, Enrico Randone, commenta a quarantott'ore di distanza l'esito della «battaglia di Parigi» che ha visto soccombere il patron della Midi, Bernard Pagézy, costretto a lasciare il passo a Bébéar e alle Generali nella conduzione della più importante holding privata a carattere finanziario di Francia. Una battaglia che è stata anche una vittoria della compagnia triestina, avendo essa conquistato due seggi nel consiglio di amministrazione della Midi.

Randone non voleva parlare di tutto ciò, intervenendo a Roma all'apertura dei lavori della conferenza internazionale sulle assicurazioni spaziali organizzata dalle stesse Generali, e di cui riferiamo a parte. Ma la sua presenza, assieme a quella di Eugenio Coppola di Canzano — che ha condotto in prima persona lo scontro con Pagézy e la formazione del «direttorio» Axa-Generali nella Midi — era un'occasione troppo succosa. Così, messe per un momento in cassetto le suggestioni dello spazio, i giornalisti hanno bombardato Randone con un fuoco di fila di domande.

A cominciare dalla più ovvia e spontanea. Oggi come oggi, le Generali possiedono nella Midi una quota azionaria del 16,5 per cento. Il 13 luglio è previsto il passaggio al 20,1 per cento. Procederanno poi a un ulteriore balzo fino al 33 per cento, come si afferma da più parti, scavalcando così l'attuale azionista di maggioranza, il grande alleato Bébéar, che possiede il 28,6 per cento del capitale della compagnia?

Randone — una volta tanto — preferisce trincerarsi dietro una risposta diplomatica: «La Midi è una società quotata in Borsa. Non chiedeteci pertanto se vi sono programmi su sviluppi della nostra partecipazione, perché qualsiasi dichiarazione può influenzare la Borsa. Posso dire una cosa soltanto: noi possediamo un'autorizzazione della Banca di Francia in base alla quale se entro luglio supereremo anche di poco la quota del 20 per cento, allora abbiamo automaticamente il nulla-osta per raggiungere il 33 per cento, senza limiti di tempo. Questa è la situazione attuale. Ora ne discuteremo con Bébéar, siamo entrati nella Midi per lavorare assieme».

E che dire della scomposta reazione di Pagézy, che ha letteralmente aggredito Coppola di Canzano accusando le Generali di tradimento? A Parigi, l'altro giorno, l'amministratore delegato della compagnia triestina aveva preferito non replicare. Qui a Roma, però, approfitta dell'occasione per una risposta puntuale e pungente.

«Non è la prima volta che gli succede, Pagézy è un uomo di scarsa educazione e di nessun controllo», dice testualmente Coppola di Canzano: «Ma la sua è stata anche una forma di iprocrisia, perché ha voluto dare l'impressione che ci fossero degli accordi tra Generali e Midi, accordi che non sarebbero stati rispettati dalla nostra compagnia. E' questo che mi ha ferito, non le sue parole. In realtà non esisteva nessun accordo, e lui lo sa bene.

«C'è infatti — prosegue — una lettera con data 1.o febbraio scorso e firmata dal presidente Randone in cui si rifiuta esplicitamente ogni forma di accordo preventivo, in cui si ribadisce la libera espressione del nostro voto in assemblea, secondo gli interessi dell'azionariato della Midi e nostri. Questa lettera è stata inviata a Pagézy sia con telefax sia come raccomandata con ricevuta di ritorno. Quindi lui l'ha avuta e l'ha vista, non può far finta di indignarsi per un presunto tradimento delle Generali».

Con l'entrata delle Generali la Midi si occuperà ora esclusivamente di assicurazioni? «No, non è possibile», risponde Coppola di Canzano: «La Midi è un colosso che comprende industrie di grande importanza, grosse proprietà immobiliari. Resta comunque il fatto che le azioni di diluizione del capitale effettuate da Pagézy hanno fatto sì che adesso la Midi si trovi ad avere triplicato il proprio settore assicurativo».

L'ultima battuta è per il presidente Randone. I futuri impegni della Midi richiederanno nuove risorse agli azionisti delle Generali? «Io credo di no, almeno per il momento. Ma dovremo fare ora un esame approfondito della situazione con Bébéar. Ne riparleremo verso il 10 marzo, dopo il prossimo consiglio di amministrazione della compagnia».

Randone ha anche anticipato i dati del bilancio '88 della compagnia assicurativa che saranno discussi al prossimo consiglio di amministrazione che si terrà a Roma il 7 marzo, e approvati all'assemblea annuale di giugno. «I risultati ottenuti dalla compagnia sono migliori dello scorso anno — ha detto Randone — i premi consolidati sono pari a circa 11 mila miliardi, il 20% in più rispetto all'87, mentre quelli della casa madre ammontano a 5 mila miliardi. Gli utili della capogruppo si attestano su cifre superiori ai 254 miliardi di lire». «Soddisfacente» anche l'andamento del ramo vita, che secondo Randone avrà incrementi maggiori rispetto alle altre compagnie che operano nel settore. Escluso, inoltre, un dividendo uguale o superiore a quello '87.

ASSICURAZIONI / RC AUTO

«Va rispettata la legge in vigore»

Randone non esclude comunque ipotesi di riforma

ROMA — Botta e risposta sulla Rc Auto tra il sottosegretario all'Industria, Paolo Babbini, e il presidente delle Assicurazioni Generali, Enrico Randone. Nel corso del convegno internazionale sulle assicurazioni spaziali, in svolgimento a Roma, Babbini ha sottolineato la necessità di arrivare a una revisione complessiva dei meccanismi di fissazione delle tariffe Rc Auto, una revisione inceppata, secondo il sottosegretario, su maggiore liberalizzazione e concorrenzialità.

Randone ha risposto dichiarandosi d'accordo con l'esigenza di maggiore liberalizzazione, ma sottolineando che «finché c'è una legge in vigore bisogna rispettarla».

Randone ha sottolineato come, a suo avviso, la commissione Filippi abbia svolto un buon lavoro: «Non capisco proprio — ha detto il presidente delle Generali — cos'altro c'è da studiare. Se si vuole introdurre l'elemento politico nella definizione della tariffa Rc Auto — ha ribadito — allora bisognerà cambiare la legge».

Nella polemica si è inserito anche il nuovo presidente dell'Ania, Enrico Tonelli, il quale in margine al convegno ha affermato che l'associazione delle imprese assicuratrici «è convinta che con la proroga delle tariffe si sia andati oltre la legge». Tonelli, affermando che prossimamente l'Ania valuterà se presentare nuove richieste, ha sottolineato come la proroga finirà con il causare perdite valutabili intorno ai 150 miliardi per le compagnie di assicurazione.

Il sottosegretario all'Industria, Paolo Babbini, ha detto che la vicenda Rc Auto ha messo in evidenza l'assoluta necessità di modificare i meccanismi di fissazione delle tariffe. «Il metodo attuale — ha detto Babbini — ha consentito un'opera di risanamento del mercato e ha mantenuto il livello delle nostre tariffe più basso rispetto agli altri Paesi Cee. Ma non ha incentivato la concorrenza tra le imprese, privilegiando l'obiettivo della stabilità».

Babbini ha comunque detto che «una maggiore liberalizzazione deve procedere di pari passo con maggiori controlli ispettivi da parte dell'Isvap, soprattutto diretti a evitare l'attività di compagnie che si limitano a incrementare la raccolta premi senza un adeguato servizio di liquidazione sinistri».

ASSICURAZIONI /SPAZIO

Polizze, è pronto il lancio in orbita

Riparte il mercato dopo il disastro dello «Shuttle»

ROMA — Vuoi vedere che tra cinquanta o cent'anni le compagnie assicuratrici potranno aprire agenzie d'uffici di rappresentanza su piattaforme in orbita attorno alla Terra per offrire ai loro abitanti speciali polizze contro i rischi spaziali? L'evocativa immagine è stata suggerita da Benito Pagnanelli, responsabile del ramo aviazione delle Generali, a conclusione d'una relazione che ha posto sul tappeto i punti cardinali del quinto convegno su «Le attività commerciali e industriali nello spazio: implicazioni assicurative», che la compagnia triestina ha organizzato alle Sheraton Roma Hotel all'Eur.

Una «due giorni» con cadenza biennale che consente anche di fare il punto sull'attività spaziale internazionale, vista la partecipazione di rappresentanti della Nasa e dall'agenzia europea Esa, dei sovietici e dei giapponesi, dei cinesi e di molte nazioni emergenti nel panorama astronautico, dall'Australia a Israele (quest'ultimo recente protagonista del lancio d'un satellite per la ricognizione orbitale sul territorio mediorientale).

Pagnanelli ha notato come il mercato stia risollevandosi dalla crisi dell'86-87 conseguente ai disastri dello Shuttle e del vettore europeo Ariane. Qualche nuovo assicuratore si affaccia al settore e — rispetto ai 100 milioni che rappresentavano il «tetto» nell'87 — oggi è possibile arrivare a 200 o forse anche 300 milioni di dollari a copertura dei rischi di lancio e di attività in orbita d'un singolo satellite. Cifre comunque lontanissime dai 2-3 miliardi di dollari che potrebbero rappresentare il valore materiale della stazione spaziale «Freedom» che gli Usa (con l'apporto di europei e giapponesi) contano di costruire in orbita nella seconda metà degli anni Novanta.

Qualche motivo di ottimismo per gli assicuratori è rappresentato dal fatto che mentre due anni fa il saldo negativo sui contratti stipulanti a partire dal'77 toccava i 310 milioni di dollari, ora la perdita si è contratta a 240 milioni. «E' comunque evidente — ha osservato Pagnanelli — che è ormai inutile sperare di recuperare le gravi perdite del passato: dobbiamo invece adoperarci per evitare che in futuro se ne aggiungano delle altre».

Perché questo sia possibile, bisogna che assicuratori e assicurati (vale a dire industrie, enti spaziali, organizzazioni di lancio) cooperino strettamente per valutare l'ammontare dei rischi connessi a queste attività e i termini della loro copertura. Attualmente l'assicurazione d'un satellite costa all'incirca il 20 per cento dell'investimento per la sua costruzione e il suo lancio. Una percentuale certamente elevata, ma che è scesa rispetto al 25 per cento di due anni fa e che si spera di mantenere anche in futuro, confidando che non intervengano grossi disastri a sbilanciare la situazione.

Tra i nuovi rischi, si stanno intanto affacciando quelli connessi con la miriade di oggetti e frammenti d'ogni tipo che assieme ai satelliti — funzionanti e no — affollano le orbite circumterrestri, cominciando a rappresentare un pericolo per la circolazione spaziale. Fin qui gli assicuratori hanno coperto anche questo tipo di rischi. Ma sarà possibile continuare a offrire una copertura del genere anche in futuro, oppure qualcuno dovrà pur decidersi a inviare lassù un robot-spazzino?

[Fabio Pagan]

FRANCIA

Previste le dimissioni dei vertici della Midi

PARIGI — Il nuovo rapporto di forze determinato dal voto dell'assemblea generale degli azionisti della Compagnie du Midi, il 28 febbraio scorso, «si tradurrà necessariamente nelle dimissioni collegiali dell'attuale consiglio d'amministrazione del gruppo assicurativo francese: Claude Bébéar, che ha vinto di parecchie lunghezze, dove cercare ora di circondarsi di uomini di fiducia» ha scritto ieri «Le quotidien de Paris», vagliando le probabili conseguenze della vittoria del presidente di Axa e dei suoi alleati, Assicurazioni Generali in testa.

Tanto più — è l'opinione quasi unanime della stampa — che il presidente sconfitto Bernard Pagézy non cederà tanto facilmente. Per cominciare ha già dichiarato di volersi presentare davanti alla Cob (la Consob francese) per fare «rivelazioni sul comportamento degli azionisti istituzionali di Midi», schieratisi in massa dietro Claude Bébéar mentre avrebbero dovuto sostenerlo in cambio dell'appoggio dato a suo tempo da Midi alla scalata di Marceau Investissements alla Societé Générale, su richiesta «insistente» dei poteri pubblici.

Chiamato indirettamente in causa il primo di essi, Robert Lion, capo della Caisse des Depots et Consignations, ha dichiarato ieri a «Le Figaro» di aver votato per il presidente di Axa perché è lui che «ha proposto una strategia vincente e indipendente in una prospettiva europea».

Parlando ieri dei problemi finanziari interni il ministro dell'Economia francese, Beregovoy ha ammesso che la Francia non può adoperare i controlli sugli investimenti esteri per opporsi a un eventuale tentativo delle Assicurazioni Generali di acquisire una quota di controllo nella Compagnie du Midi dal momento che il gruppo assicurativo italiano è un gruppo che fa parte della Cee.

Beregovoy ha però detto che potrebbero esserci altre vie per prevenire una tale mossa: «Abbiamo la caisse des Depots et des Consignations», ha suggerito, riferendosi al maggior istituto finanziario pubblico che ha già giocato un importante ruolo nel tentativo di scalata alla Societé Générale, la terza banca commerciale del Paese.

PORTI / GUERRA DEI NERVI TRA SINDACATI E PRANDINI: IL MINISTRO «MOLLEREBBE» SULLA RISERVA DEL LAVORO

Nella notte si naviga verso un'intesa

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — E' proseguita fino alla tarda nottata di ieri la trattativa tra governo e sindacati sull'annosa «vertenza porti». Malgrado il malumore che serpeggiava tra le delegazioni sindacali, le animate discussioni e le continue consultazioni via telefono con Genova, sembra che finalmente sia stato raggiunto un accordo sui punti centrali della vertenza, ossia il cabotaggio, la riserva lavoro e le autonomie.

Per tutta la giornata di ieri, dopo la trattativa non-stop, durata fino alle quattro del mattino, i segretari delle federazioni dei trasporti si sono riuniti in un «tavolo tecnico» per discutere le linee di un documento complessivo sugli accordi raggiunti con il ministro durante la notte. Sono stati subito vagliati i temi inerenti all'organizzazione del lavoro, temi senza dubbio più pressanti e immediati per il sindacato. Secondo la prima bozza di accordo, il ministro Prandini avrebbe rinunciato a far scomparire entro il '92, la riserva della forza lavoro portuale che invece verrebbe mantenuta per il 35,4% limitatamente al ciglio della banchina. In contemporanea le società, che dovrebbero prendere il posto delle attuali compagnie portuali, avrebbero l'obbligo di assumere il rimanente 60% della forza lavoro. In questo modo sarebbe del tutto salvaguardata l'occupazione. I sindacati, da parte loro, si sono dichiarati disposti a favorire, con incentivi, la trasformazione delle compagnie in imprese.

Due punti della vertenza, il cabotaggio e le autonomie funzionali, sono stati al centro di animante discussioni e frequenti consultazioni. La delegazione della Cgil, guidata dal segretario nazionale Mancini, ha più volte dovuto abbandonare il tavolo per consultarsi velocemente con Genova. Gia mercoledì notte, a causa delle pressanti richieste dei lavoratori del porto, la Cgil aveva registrato gravissime difficoltà nel proseguire la trattativa. La situazione, nello scalo ligure, correva il rischio di degenerare da un momento all'altro. I portuali infatti avevano dichiarato, senza mezzi termini, che si sarebbero dissociati da ogni eventuale accordo, raggiunto in sede nazionale, che non rispondesse alle loro rivendicazioni.

Ma l'ombra di Genova condiziona la Cgil

Il ministro Prandini.

Per quanto riguarda il cabotaggio, il ministro Prandini mercoledì notte, aveva consentito che le operazioni non diventassero di esclusiva pertinenza del personale nautico ma che una parte del cabotaggio stesso fosse affidata alla forza lavoro portuale. Anche se in parte superato, il problema del cabotaggio deve essere, secondo i segretari confederali, approfondito maggiormente.

Rimaneva lo scoglio più duro, ossia le autonomie funzionali. Il ministro, a questo proposito, si sarebbe impegnato a indicare, con la massima trasparenza, i criteri di affidamento delle autonomie funzionali alle compagnie portuali. Su questo punto il sindacato ha preteso un «diritto di verifica» sugli stati di «gravità» che farebbero scattare le autonomie.

Le federazioni sindacali dovranno infine inviare una «circolare applicativa» a tutte le compagnie portuali che dovrebbe costituire una chiave di lettura e di interpretazione unitaria sui decreti del ministro, al fine «di riportare negli scali le condizioni di normalità indispensabili in un settore così importante per l'economia del Paese».

Intanto proprio ieri mattina, la Camera ha approvato, a tempo di record, un decreto riguardante i porti che consente a enti e aziende, operanti nel settore, di ricorrere, dove necessario, al prepensionamento dei lavoratori. Il decreto è stato ratificato con 136 voti favorevoli, 7 contrari e 136 astenuti. Questo decreto sembra in contrasto con quanto deciso dai sindacati circa la salvaguardia occupazionale all'interno degli scali italiani.

■ **CONFITARMA.** Nel sommario dell'articolo sull'assemblea della Confitarma (l'associazione che raccoglie gli armatori privati), pubblicato nell'edizione di ieri, è stato riportato erroneamente il nome del nuovo presidente: non si tratta di Arnaldo D'Amico bensì di Antonio D'Amico (come del resto riportato nel testo).

PORTI / GENOVA

L'utenza va in piazza

Giovedì 9 la manifestazione

GENOVA — Gli utenti del porto di Genova hanno deciso di scendere in piazza per protestare contro la situazione di stallo, in cui versa lo scalo ligure in seguito alla dura linea di conflittualità intrapresa dalla compagnia dei portuali da oltre 40 giorni. Giovedì 9 marzo è infatti in programma una manifestazione pubblica promossa dai titolari delle oltre 500 aziende fra agenzie marittime, case di spedizione e fornitura navale, ditte di autotrasporto che costituiscono l'ossatura dell'indotto portuale genovese con un numero di addetti complessivi che supera le 5 mila unità. Hanno dato la loro adesione alla proposta le principali organizzazioni economiche e produttive cittadine; dagli industriali ai commercianti, dagli armatori ai costruttori edili.

Intanto l'assemblea dei portuali della compagnia di Genova ha deciso di proseguire la lotta, nonostante siano ancora in corso le trattative al ministero della Marina mercantile fra governo e sindacati. Verranno garantiti solo quei servizi nei quali i portuali potranno agire con la riserva del lavoro.

PORTI / UNA CITTA' DOVE DIFETTA LO SPIRITO IMPRENDITORIALE

Genova, Superba rimane solo la presunzione dei camalli

La cocciutaggine dei portuali rappresenta efficacemente una realtà che fatica a rinnovarsi

Dall'inviato
Maurizio Naldini

GENOVA — Il giorno in cui sarà domata la rivolta dei camalli, e Genova potrà riconquistare il suo porto, settemila miliardi di lire torneranno a circolare nelle vie, negozi e nelle tasche dei genovesi. Questa è la cifra, quando le banchine funzionano e i 40 mila «dell'indotto portuale» lavorano a pieno ritmo che arriva ogni anno dal mare. E tuttavia anche con quei miliardi, ammesso che i porti di Spezia e Savona restituiscano in breve tempo quanto ottenuto sfruttando la crisi del capoluogo, i problemi della città resterebbero per gran parte irrisolti.

Il fatto è che Genova non ha solo problemi di denaro. Anzi, a dar retta alle stime del Censis, non esiste città italiana dove le banche siano più ricche di risparmi, non esiste altra metropoli dove il reddito sia egualmente assicurato da Bot e Cct, non esiste altro popolo capace di produrre poco e campare di rendita come quello genovese, e di campare anche bene. Il problema è un altro. I soldi ci sono ma restano fermi. L'aspirazione più diffusa è quella di andare in pensione, investire in forme sicure l'indennità di fine rapporto, trasferirsi appena possibile in un comune della Riviera e lì prendere il sole il più a lungo possibile.

Così Genova, la città dove si nasce di meno è anche quella dove si muore più di rado. Per le esequie ci sono i comuni limitrofi. Per i giovani ambiziosi ci sono Milano e Torino. Per i pensionati a basso reddito ci sono i vicoli del centro storico, sempre allegri nonostante l'inquinamento. Quello che sembra mancare in una città abituata a due grandi mamme (le Partecipazioni statali e le rendite portuali) è il tono vitale, la forza di reagire, oggi che le Partecipazioni hanno lasciato sul campo trentamila posti di lavoro in otto anni, e il porto è pressoché fermo per colpa di duemila scaricatori.

La città era abituata male. Aspettava che Roma risolvesse i problemi. Si fidava dei suoi tre santi (Taviani, Siri e Costa) e al massimo temeva qualche libecciata improvvisa. Forse era davvero superba, di certo non ha mai pensato al turismo, a un proprio tessuto manageriale, non si è mai preoccupata del suo hinterland se non per costruirci villette. Era il vertice del famoso triangolo industriale. Oggi che Pininfarina dice chiaro e tondo che è meglio servirsi del porto di Rotterdam, oggi che Milano e Torino sono riuscite a risorgere dopo la crisi degli anni Settanta, si sente anche isolata, e preferisce cullarsi sulle nostalgie del passato piuttosto che affrontare le difficoltà del presente.

In fondo la rivolta dei camalli, aristocrazia operaria con poche ma chiarissime idee, fa parte di questa cultura del privilegio che ha terrore dei cambiamenti: tutti. Una «cultura del mantenimento» come la chiama il sociologo De Rita «incapace di progettare», secondo il giudizio di Baget Bozzo, oppure, stando al benevolo giudizio del sindaco, il repubblicano Cesare Compart «una cultura che non ha trovato la prontezza necessaria a capire cosa stava cambiando».

Terziario e pizzerie

L'unico settore che cresce è quello del terziario, inteso come fast-food e pizzerie. Quando si parla invece di terziario avanzato, scopriamo che Genova è agli ultimi posti delle graduatorie nazionali. Di fronte alla crisi, in mancanza di meglio, almeno mezza città si consola con la Sampdoria. Ieri all'aeroporto, ad accogliere gli atleti di ritorno dal pareggio di Bucarest, c'erano tremila persone urlanti. Ma anche sotto il profilo sportivo non mancano le delusioni. Prendiamo lo stadio. Lo stanno ricostruendo per il Mondiale, ma hanno sbagliato le misure. Così viene già definito il più grande stadio per «non vedenti» mai progettato al mondo. Dalle tribune non si vede bene il campo, i posti-spettatore sono più piccoli del previsto, chi siede in tribuna coperta riceve la pioggia direttamente sul viso e i trentacinque miliardi di spesa sono già diventati ottantacinque.

Né arrivano consolazioni dal mare. Nei giorni scorsi ondate di otto metri hanno flagellato la costa e distrutto opere di difesa che resistevano da decenni. Si è chiesto lo stato di calamità per alcuni comuni. Ma il problema è ben altro. Vanno ricostruite difese che sembravano definitive. Una libecciata sta mettendo in crisi tutta la filosofia di chi voleva conquistare terra ai genovesi rubandola all'acqua.

E così, ancora, per i problemi del traffico. La giunta di pentapartito decide di chiudere, per due ore al giorno, via XX Settembre, ovvero l'arteria principale della città. Dopo 48 ore si scopre che un'orda di automobilisti genovesi s'è lanciata, napoletanamente, alla conquista delle vie e dei vicoli paralleli. E' il caos, e soprattutto un fortissimo aumento di anidride carbonica. Adesso sta per entrare in vigore la chiusura quasi totale del centro storico ma senza aver costruito un parcheggio.

L'uovo di Colombo

Il presente, anche senza i camalli, è sconsolante. Così Genova si attacca al passato e al futuro, e con grande intuizione lancia tutti i suoi sogni verso il '92 e le celebrazioni colombiane. Per quella data la città vuol ritrovare se stessa. Per questo sono già nati nove fra enti e commissioni. Decine di progetti. Discussioni infinite. Si vuole recuperare il vecchio porto e il centro storico da un lato e i terreni di Ponente, che ospitarono industrie quando l'industria esisteva, dall'altro. Si parla di tecnocity, di porticcioli turistici, di musei navali. Si parla insomma. E poiché da queste parti il terreno costa tre milioni al metro quadro, ed è la prima volta in cinquant'anni che qualche ettaro è disponibile, gli onesti obiettivi si trascinano dietro anche le speculazioni più selvagge.

Reazioni? Quella di Maria Luisa Lucchetti, la bionda «guerriera» che guida la protesta contro i camalli, senza la quale Genova avrebbe lasciato ai languidi partiti e a qualche grintoso armatore anche i destini del porto. Ma la battaglia di Maria Luisa è quasi isolata. Gli altri, vogliono soprattutto la pensione. Quando De Mita ha fatto la proposta per il pensionamento a 65 anni, duemila dipendenti pubblici si sono affrettati a chiedere il prepensionamento. Oggi, a Genova, per ogni lavoratore attivo c'è un pensionato da mantenere. E' un record superbo, assoluto, ma sta già per essere superato.

CALCIO / IL RIENTRO DELLE ITALIANE DAL MERCOLEDI' DI EUROCOPPE

Milan, tanta rabbia per quel gol negato

I tedeschi confermano parlando di clamorosa svista arbitrale - Invitato Matarrese a intervenire presso l'Uefa

Un documento fotografico che testimonia la validità del gol, anzi dell'autogol tedesco, non visto dall'arbitro. Il pallone toccato da Hermann, dopo il tiro di Rijkaard, è ben dentro la rete.

MILANO — Che rabbia. Il Milan formato Europa non riesce a mandarla giù. Quel gol (autogol) ingnorato dall'arbitro Rosa Dos Santos e che avrebbe potuto garantire la tranquillità mentale nella partita di ritorno col Werder Brema, è insieme una beffa, una maledizione e un capo d'accusa. Ieri durante il ritorno dalla Germania non si parlava d'altro: giocatori, tecnico, dirigenti, tutti a ripetere in coro che al Milan è stata strappata una legittima vittoria.

A confortare i rossoneri non c'è solo l'evidenza delle immagini, ma anche il riconoscimento dei giornali tedeschi che parlando di Werder fortunato, perché aiutato da una clamorosa svista arbitrale. I difensori del Milan ricordano bene lo sconcerto dell'arbitro portoghese, dopo il fattaccio e anche le ammissioni dei giocatori tedeschi: «Dos Santos si è avvicinato a me e a Galli — dice Colombo — e continuava a ripetere: "Ma davvero era gol? Come ho potuto sbagliare?". Meier e Ordenwitz ci hanno guardato, e con le mani hanno indicato di quanto avevano visto la palla dentro la porta».

Errore, colpa grave o persecuzione? «Errore, errore» commentava ieri mattina l'amministratore delegato Adriano Galliani, a capo della delegazione rossonera. «Ma è il secondo dopo Belgrado, e in circostanze praticamente identiche». Arrivato a Milano, Galliani si è messo in contatto con il presidente federale on. Antonio Matarrese.

«No, non crediamo a una macchinazione, non c'è alcun "grande vecchio" dietro a queste ingiustizie in coppa — ha precisato Galliani — non è una protesta la nostra, ma un invito che rivolgiamo a Matarrese, membro dell'esecutivo Uefa, perché ci tuteli. E questo significa tutelare ogni squadra italiana impegnata nelle coppe».

Gli occhi di Arrigo Sacchi ieri non erano più saettanti di collera. Diceva di aver dormito poco, anzi niente: «E' brutto non vincere quando hai capito che si poteva vincere. Però sono contento per la squadra: tatticamente è stata una grande partita, ognuno si è impegnato al massimo anche se solo cinque o sei elementi hanno giocato al meglio delle loro possibilità tecniche».

Le condizioni del tempo e del terreno, il peso di recenti infortuni (Tassotti), e infine l'aggressività dell'avversario hanno limitato qualcuno: «Ma non è una critica — sottolinea il tecnico — il dato confortante è lo spirito di squadra dimostrato, la generosità e la dedizione di tutti». Il Milan di Brema, insomma, è quello che Sacchi vuole e che dopo Belgrado si era smarrito. «A Milano ci toccherà fare di più. In coppa a questi livelli non conta giocare in casa o fuori: le possibilità sono sempre 50 a testa, e loro avranno il vantaggio psicologico di non dover aggredire.

«Ieri però — continua Sacchi — hanno avuto paura. La partita l'abbiamo presa in mano noi, e alla fine erano contenti dello 0-0. Il loro presidente ci ha accusato di aver giocato una partita brutale, ma è proprio un'accusa ingiusta». Lo stesso presidente Boehmert l'altra sera, un paio d'ore dopo la partita, aveva ridimensionato le prime frasi pronunciate a botta calda: «Ci sono stati 15 minuti di brutti falli del Milan, sui quali l'arbitro ha chiuso gli occhi».

Tutti bene, allora, anche Van Basten che è piaciuto a pochi e che ha perso due grandi occasioni. Sacchi non accetta critiche per nessuno dei suoi, ma sul «non gol» di Rosa Dos Santos dà via libera al sarcasmo di marca romagnola. «Dobbiamo documentarci bene. Pare che il regolamento Uefa dica che per fare gol la palla debba toccare la rete. Prima Belgrado, poi Brema. In 15 anni da che faccio l'allenatore, mai visto niente del genere: nemmeno tra il Fusignano e il Casal Borsetti». «Il fatto è che ci siamo abituati agli arbitri troppo bravi che abbiamo da noi».

«Era dentro, l'ho vista bene dopo che l'ho schiacciata di testa», ricorda Frank Rijkaard. E Gullit si dichiara «amareggiato e confuso». «Non mi spiego proprio il comportamento di arbitro e guardalinee». In sintonia con Sacchi, Gullit sottolinea la prova di crescita e maturità della squadra in quella che è stata «una guerra sportiva». Fra due settimane il secondo round: «E' ancora tutta da giocare — ammonisce Gullit — il loro contropiede potrebbe procurarci molti fastidi».

CALCIO / SAMPDORIA

Brummaier e Vialli incompatibili

Bene il pareggio in extremis, ma Boskov resta prudente

GENOVA — «Teoricamente la Sampdoria può considerarsi semifinalista di Coppa delle Coppe, in pratica, invece, dobbiamo ancora lottare per conquistare la qualificazione». Così diceva Vujadin Boskov l'altra sera all'aeroporto di Bucarest in attesa che le autorità aeroportuali romene si decidessero a dare il «placet» alla partenza dell'aereo che doveva riportare a Genova la squadra blucerchiata, i dirigenti, i giornalisti e i tifosi al seguito. Forse Boskov ricordava, nella sua mente, il fatto che la Dinamo Bucarest è approdata ai quarti di finale eliminando gli scozzesi del Dundee dopo aver pareggiato (1-1) a Bucarest all'andata e vinto (1-0) al ritorno in Scozia.

Insomma, la gara di ritorno che si disputerà il 15 marzo non a Genova, bensì a Cremona (inizio ore 16.45) come già è accaduto al primo turno con gli svedesi del Norrkoeping, dovrà essere affrontata dalla Sampdoria con il massimo impegno e la massima concentrazione, onde evitare brutti scherzi. Anche perché ai blucerchiati mancherà Gianluca Vialli, cioè a dire l'uomo-squadra della Sampdoria, il giocatore che con il gol messo a segno proprio negli ultimi istanti della gara di Bucarest, ha raddrizzato una situazione che pareva irrimediabilmente compromessa, ancorché i danni, sul piano numerico, fossero abbastanza limitati.

Evidentemente tra Vialli e l'arbitro austriaco Brummaier, soprattutto per parte del direttore di gara, non corrono rapporti idilliaci. Mercoledì della scorsa settimana, a Pisa, in Italia-Danimarca, il signor Brummaier ammonì Vialli al primo fallo commesso, dopo tanti subiti, e l'altro ieri, a Bucarest, la storia si è ripetuta. Prima dell'ammonizione, Vialli aveva ricevuto una gomitata in piena faccia, e Brummaier non aveva fatto una piega. Al suo primo e normale fallo di gioco, ecco spuntare il cartellino giallo.

«Mi è venuta in corpo una rabbia enorme — dice Vialli — mancavano pochi minuti alla fine, io e i miei compagni abbiamo reagito come se fossimo stati morsi da una tarantola, e siamo riusciti a pareggiare». Un pareggio un po' rocambolesco, visto che il gol è nato sugli sviluppi di un salvataggio di Dossena sulla linea di porta, ma non per questo meno meritato e meno prezioso, visto anche il fatto che per 81 minuti la squadra blucerchiata ha dovuto giocare in inferiorità numerica per l'espulsione di Carboni (una delle poche decisioni giuste del direttore di gara). In dieci contro undici, la Sampdoria ha saputo resistere alle folate offensive della Dinamo, ha superato con il minimo scarto il periodo cruciale della gara per poi, nel secondo tempo, controllare il gioco con buona sicurezza, lasciando da parte le finezze tecniche per badare al sodo.

CALCIO / UDINESE

Salute ma non gran forma

Buon allenamento a Sevegliano ma i tifosi pretendono molto di più

SEVEGLIANO — Operazione simpatia per l'Udinese ieri a Sevegliano in occasione della consueta amichevole settimanale. La trasferta di Taranto di domenica prossima, bussa alle porte minacciosa. I pugliesi hanno parecchi motivi per esser rispettati, la loro classifica inanzitutto. Per questo i bianconeri di Sonetti hanno fatto in pieno il loro dovere, al cospetto di un Sevegliano molto emozionato nelle fasi iniziali. Del risultato finale di sette a zero infatti, le prime quattro reti sono state segnate nei primi quindici minuti. Dopo le quattro sberle, il Sevegliano ha preso coraggio ed ha impegnato un tantino in più i blasonati avversari.

Dell'Udinese nemmeno Herrera saprebbe scovare qualcosa di nuovo nello schieramento tattico della squadra, e tutte le disquisizioni di chi se ne intende sono incentrate sulla posizione di Minaudo. Adesso che «schizzo» gioca arretrato, molti lo vorrebbero più avanti. Tutto qui sui dubbi tattici di questa Udinese. Manzo e Catalano si sono allenati senza entrare in campo. Pare che per loro il recupero sia improbabile, ma la medicina ci ha abituato ai miracoli e a Taranto non faranno solo i turisti. L'ex milanista tra l'altro, ancora segnato in volto per la recente frattura allo zigomo, ha divertito il pubblico nell'intervallo impegnando Garella in acrobatiche parate. Di Catalano invece, dopo l'aerobica e lo streching, nemmeno l'ombra. Tornando alla parte diciamo che l'impegno non ha fatto difetto all'Udinese, ma di pari passo non abbiamo ammirato chissà che precisione nelle triangolazioni.

Forse l'eccessiva pignoleria, figlia della velata delusione che sta accompagnando la squadra, non ha concesso al pubblico presente di applaudire la squadra in quelle rare occasioni in cui, al cospetto dei volenterosi dilettanti, ha spinto sull'acceleratore del calcio spettacolo. L'Udinese vera è comunque quella di domenica scorsa e che è stata puntualmente rappresentata ieri pomeriggio da Sonetti, nel corso del primo tempo.

Per dovere di cronaca segnaliamo la presenza tra i pali del simpatico Abate, il quale sul quattro a zero è andato a difendre la porta del Sevegliano. A proposito di gol il più bello dei sette (doppietta di Pasa, Zannoni, Vagheggi, Branca, autorete e Garella, su calcio di rigore ovviamente) è stato il primo di Pasa autore di una potente fiondata da trenta metri. A Taranto, se sarà necessario rispolverare la linea Maginot, alleggerimenti in contropiede e conclusioni dalla distanza saranno il viatico migliore per uscire indenni, e portare via punti dallo stadio Jacovone non sarà facile.

Sintetizzando diciamo dunque che l'Udinese è in buona salute fisica, ma da questo a dire che sia in grande forma ce ne vuole di fantasia. Più che altro bisogna recuperare il terreno perduto in fatto di credibilità, e l'operazione simpatia citata all'inizio va interpretata in questo senso. Sonetti ad esempio, ha conversato a lungo con un gruppo di tifosi prima della partita, spiegando loro la situazione, il motivo di certe scelte e le prospettive. Ma gli stessi tifosi, interpellati in un'inchiesta flash sulla salute della squadra, hanno fatto capire di pretendere molto di più da questa Udinese.

[Roberto Covaz]

CALCIO / LA SESTA DI RITORNO IN SERIE C

Sempre della Triestina il clou

A Prato scontro fra difese super - Le altre «grandi» sono tutte impegnate in casa

TRIESTE — Fermatasi ad un punto con il Modena causa un pareggio da ritenersi a priori senz'altro accettabile ma a posteriori fonte di più che giustificate recriminazioni, per tener fede al programma di massima da noi stilato (6 punti nei cinque incontri diretti) in questo mese di marzo la Triestina dovrebbe fare 5 punti nei quattro incontri che la vedranno impegnata a Prato, in casa con la capolista Spezia, a Carrara e infine con la Reggiana a Trieste il sabato di Pasqua: due trasferte dunque in quella terra di Toscana sinora dimostratasi ospitale con gli alabardati, che vi hanno raccolto tre pareggi (Livorno, Lucchese e Montevarchi) ed una vittoria (Arezzo).

E' una tradizione senza dubbio da mantenere, a cominciare dallo scontro della sesta di ritorno che vede tutte le avversarie della Triestina impegnate in casa. Il programma non sembra dunque promettere alcunché di buono, ma l'importante — come giustamente ha sottolineato Lombardo — è non perdere punti in media inglese: il che rafforza l'opinione che sia quasi indispensabile uscire imbattuti da Prato, pena l'accumulo di un distacco dalla zona promozione che potrebbe essere durissimo poi annullare.

Ad onta di chi dopo la sconfitta per 1-3 patita dai pratesi a Trieste riteneva che in futuro essi avrebbero giocato per la salvezza, va sottolineato che essi nelle ultime 13 giornate hanno fatto la bellezza di 20 punti, mettendo in evidenza soprattutto un'eccezionale robustezza difensiva nonostante i noti limiti dinamici dell'anziano libero Galbiati (ex Toro, Fiorentina, Lazio): se infatti la Triestina può vantare soli 5 gol al passivo negli ultimi 15 incontri, gli azzurri negli ultimi 13 a loro volta ne hanno subiti solo 4.

Chiaro che con difese del genere non è facile pensare ad una partita ricca di gol, anche perché il Prato, pur schierando abitualmente in casa e fuori un tridente offensivo, non ha trovato nemmeno nel cavallo di ritorno Marco Rossi (rientrato ad ottobre da Parma) il bomber che l'anno scorso aveva saputo mettere a segno 13 gol, e le ali Righetti e Turchi non uniscono alle loro eccellenti doti di scattisti pari luminosità in zona gol.

Come detto, le altre sono tutte in casa, a cominciare dallo Spezia che, proveniente da tre zero a zero consecutivi, di cui uno in casa con il semiderelitto Livorno, riceverà la visita del Montevarchi. Nel derby tra aquilotti, quelli toscani possono vantare una serie di otto risultati utili consecutivi (la seconda dopo quella della Triestina, giunta a quota dieci) nel corso dei quali hanno saputo dimostrare di non essere più la formazione che in trasferta perdeva con assoluta regolarità. Ma indubbiamente non sarà purtroppo per loro facile ripetere le vittorie di Vicenza e Venezia, e nemmeno il pari di Livorno, in quel del Picco.

Ancora più agevole, almeno sulla carta, il compito della Reggiana, animata da fieri propositi di vendetta ricevendo quel Livorno che all'andata le prese entrambi i punti. Al di là del drammatico bisogno di punti dei labronici, unico cabalistico motivo di speranza può essere il dato che essi venti giorni fa seppero andare a prendere un punto sul campo di quello Spezia che, al pari della Reggiana, avevano battuto nel girone di andata.

Modeste insidie anche per il Modena, la cui arcinota sterilità offensiva potrebbe trovare viatico nell'altrettanto notoria permeabilità difensiva del Trento, con l'avvertenza però che i tridentini sanno fare benissimo il contropiede; e ciò al punto che il loro rendimento esterno, forte di già tre vittorie esterne (di cui una a Prato) e quattro pari (tra cui Spezia e Carrarese), è senz'altro migliore di quello interno.

Derthona-Lucchese è l'unica partita in cui entrambe le contenenti non appaiono al momento assillate né da problemi di salvezza né da concrete speranze di B, e dunque un po' di spettacolo potrebbe anche scapparci. Centese-Virescit e Mantova-Vicenza sono accumunate dal fatto di veder giocare in casa la squadra che ha in classifica due punti in più dell'affamatissima ospitata, che non può perdere assolutamente: per cui, siccome al pari anche Centese e Mantova potrebbero guardare senza grossi problemi, c'è da attendersi condotta tattica estremamente prudente da parte di tutte, con ovvie improbabilità di schiodamento dei risultati dal salomonico pareggio.

Non dissimile il ragionamento per Arezzo-Venezia, in cui gli amaranto potrebbero peraltro vantare la carica derivante sia dal doppio pari esterno imposto a Reggio e Livorno, sia soprattutto dal rientro a tempo pieno della punta Sandro Tovalieri (delizia aretina anni fa, lo scorso anno croce) che, se fosse in buone condizioni di forma, nella categoria sarebbe un Ufo. Infine la Spal andrà a cercare punti di speranza, e probabilmente ne troverà almeno uno, sul campo di una Carrarese il cui maggiore obiettivo sembra ora essere la coppa Italia in cui, eliminando la Reggiana, è arrivata ai quarti.

A proposito di coppa, c'è da rilevare che con il netto successo di Vicenza ai quarti è arrivata anche la Triestina, cosa successa in passato una sola volta e proprio in quell'annata 1982-'83 che si concluse con il ritorno in serie B: prendiamolo per un buon segno augurale, in attesa di turni più favorevoli. In questo basterebbe a fare la felicità degli alabardati la conferma della tendenza al pareggio manifestatasi in queste prime cinque giornate del ritorno, in cui con la ics sono terminate ben 29 delle 45 partite giocate: equilibrio conferma di un equilibrio che speriamo inalterato alla fine di marzo.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / TRIESTINA

Casaroli e Papais ieri al Grezar

Impegnati nella partitella - Lenarduzzi, lavoro a parte

TRIESTE — Si è ritornati allo stadio per la partitella del giovedì agli ordini di Marino Lombardo. Tutti presenti i componenti della rosa, anche se Lenarduzzi e Casonato hanno svolto un leggero lavoro ai margini del campo. In gioco invece sia Papais che Casaroli. Per il primo non si prevede però un rapido ricupero in campionato mentre il secondo, che ha già giocato l'intero incontro di Coppa a Vicenza, sembra avviato decisamente a un non lontano ritorno in squadra.

Detto del settore infortunati, non resta che sottolineare il buon stato di forma della squadra dimostratatasi quanto mai pimpante proprio la scorsa settimana a Vicenza dopo la delusione del pareggio interno col Modena. Per la trasferta di Prato Lombardo ha curato con estrema attenzione preparazione e strategie ben conscio della necessità di mantenersi almeno in media inglese per poter continuare a puntare alla promozione.

Si lavorerà anche oggi e domattina a Turriaco per la definitiva messa a punto della squadra. La partenza avverrà domani all'ora di pranzo in direzione Montecatini dove è fissato il ritiro degli alabardati. Per quanto riguarda i partenti ed eventuali congetture sugli undici che saranno impegnati a Prato qualcosa lo si saprà soltanto questa sera perché se non sussistono dubbi sulla riconferma del pacchetto difensivo nulla si sa ancora su come sarà sistemato il centrocampo e conseguentemente il reparto avanzato.

CALCIO / IL PRATO

Duro lavoro atletico anti-letargo

Tranquillo il presidente anche se il campo sarà pesante

PRATO — Prato sempre impegnatissimo sul fronte della preparazione atletica per evitare il... letargo di alcuni soprattutto in questo periodo in cui il campionato è stato fermo: si spiega così l'allestimento delle due amichevoli della scorsa settimana; si spiega così le partite di ieri a Montale. Fra gli infortunati aveva destato una qualche apprensione Signorelli, che in un passaggio di piatto aveva denunziato un risentimento a livello del ginocchio con lieve gonfiore. Il parere del dottor Cossi, che lo ha prontamente visitato, è stato rassicurante, il giocatore non potrà esser in campo domenica prossima, come del resto previsto da tempo, ma può continuare ad allenarsi con regolarità.

Sotto osservazione sono anche Marchini e Landi, ma i due hanno buone probabilità di essere della partita, anche se restasno in allarme i possibili sostituti, fra cui soprattutto quel Monza, che ha dato buone dimostrazioni nella scorsa settimana e che potrebbe essere il jolly della situazione. Per il resto tutto assolutamente tranquillo, come tiene a far rilevare il presidente Toccafondi. In questi giorni sono radicalmente mutate le condizioni climatiche e del terreno di gioco, in considerazione della pioggia abbondante. Sarà anche questo un dato nuovo di valutazione.

BASKET / COPPA DEI CAMPIONI

Scavolini ormai eliminata

Un supplementare - Incomprensibile crollo nel secondo tempo

92-93

SCAVOLINI: Magnifico 10, Costa 6, Gracis 4, Daye 28, Zampolini 8, Vecchiato, Minelli 16, Ferro 18, Silvestrin 2. All.: Bianchini.
MACCABI: Sims 6, Daniel 11, Mercer 8, Gordon, Lipin 23, Kats, Janchte 14, Magee 17, Coen, Barlov 14. All.: Sherf.
ARBITRI: Kurilic (Jugoslavia) e Richardson (Inghilterra).
Primo tempo: 41 a 33 per la Scavolini, secondo tempo 81 pari. Usciti per raggiunto limite di falli: Magnifico e Zampolini nella Scavolini, Magee per il Maccabi. Tiri liberi: Scavolini 10 su 16, Maccabi 20 su 30. Infortunio a Mercer alla fine del primo tempo: il giocatore è stato accompagnato all'ospedale dove gli è stata suturata una ferita sopraciliare riportata in uno scontro con Ario Costa. Tecnico alla panchina della Scavolini per proteste.

PESARO — La «morte» arriva via radio: alla fine del primo tempo dentro gli spogliatoi pesaresi arriva il punteggio finale dell'incontro di Spalato dove la Jugoplastica ha regolato il Barcellona per 84-79. Il leone Scavolini si sgonfia e viene calpestato nel secondo tempo.

La formazione di Bianchini ha cercato con l'orgoglio di uscire dalla Coppa dei Campioni a testa alta. Un orgoglio forse in ritardo perché se la formazione pesarese avesse giocato con lo stesso spirito che l'ha animata nel corso del primo tempo contro il Maccabi a quest'ora un posto per la finale a quattro di Monaco l'avrebbe conquistato.

Quando le due squadre vanno al riposo il punteggio è di 41 a 33 per i pesaresi. La formazione padrona di casa domina sotto le plance e in attacco riesce a trovare buone soluzioni con Magnifico e con il solito Daye. Sull'altro fronte il Maccabi cerca di rispondere con l'unico suo lungo in giornata di grazia, cioè Mercer. Ma dietro questo pivot il Maccabi ha poco e nulla. Barlov chiude il primo tempo segnando zero punti e Magee, l'ex cecchino di Varese conclude i primi 20 minuti con un solo canestro su azione. Il resto della squadra israeliana si deve affidare ai tiri dalla lunga di Jamchte e di Lipin, cioè i due esterni.

La partita sembra segnata con una Scavolini completamente padrona del campo. Ma nel secondo tempo con l'arrivo dei risultati dagli altri campi il volto della squadra pesarese cambia completamente. In 7 minuti della ripresa la Scavolini mette a segno un solo canestro con Silvestrin e subisce un passivo di 22 punti. Da un massimo vantaggio di 43 a 51 si passa a un più 10 per il Maccabi che nella ripresa trova un Magee estremamente preciso, autore di 15 punti, La squadra pesarese è completamente scombussolata tant'è che Bianchini toglie l'intero quintetto iniziale per mandare in campo le «riserve» e proprio dalle riserve trova lo spunto per ritornare in gara, un pizzico d'orgoglio. E lo trova con Ferro, il più classico dei panchinari che mette a segno 4 bombe su 6 tentativi.

La partita si incendia nuovamente, scazzottate in tribuna, Barlov cerca di salire in mezzo al pubblico, deve intervenire la polizia. E' il marasma generale. Poi nel tempo supplementare, proprio Minelli, l'uomo che aveva dato le ultime speranze ai pesaresi con due palle perse praticamente fa chiudere l'incontro in favore del Maccabi.

[Maurizio Gennari]

BASKET / COPPA ITALIA

La Knorr è finalista

Philips battuta - Grande Richardson

78-71

KNORR BOLOGNA: Marcheselli 2, Sylvester 7, Villalta 7, Binelli 11, Johnson 17, Bonamico 9, Richardson 25, Gallinari. N.e.: Conti e Cappelli. All. Hill.
PHILIPS MILANO: Aldi 15, Pittis 5, D'Antoni 5, Martin, Premier 10, Memeghin 16, Baldi 4, Pessina, Montecchi 8, McAdoo 8. All. Casalini.
ARBITRI: Vitolo e Duranti.

Servizio di
Lorenzo Sani

BOLOGNA — Tutti alla grande festa di Sugar Ray. E così, nel giorno del forzato congedo dal pubblico bolognese, questa stella del basket caduta sulla terra ha regalato alla Virtus la finale di Coppa Italia. I bianconeri si sono così prontamente risollevati dopo il brutto k.o. subito pochi giorni fa proprio a Milano, contro gli avversari di oggi che, soprattutto nel primo tempo, hanno riproposto più o meno la stessa partita già vista.

Ma Richardson che, detto per inciso, ha più indotto della Fiat, dà cioè da lavorare a tutti i compagni di squadra, offrendo a questo e a quello la ribalta del protagonista, voleva mettersi a riposo offrendo qualcosa di prelibato. E l'ha fatto. Dopo un primo tempo tutto sommato scialbo, senza nessuno capace di ergersi a protagonista, è venuto fuori lui. La stella. Ha fatto di tutto, aprendo la difesa milanese, catturando a sua volta rimbalzi, caricando una piazza che è affamata di vittorie.

E che potrà anche vincere, visto che nel mosaico di Bob Hill è arrivato anche un tassello fondamentale come Clemon Jonson. Il pivot di colore, dopo quasi 2 mesi e mezzo, ha rimesso piede sul parquet. E' stato sicuramente la grande e attesa novità. La squadra funziona a perfezione, nonostante le comprensibili difficoltà, dettate dai già noti infortuni. Nel secondo tempo, i bolognesi hanno fatto vedere una buona pallacanestro, ed è stato forzando il ritmo, con una difesa più attenta e chiusa che hanno creato il gap decisivo.

Fondamentale, nello «strappo», il lavoro di Binelli che ha praticamente realizzato tutti i suoi punti negli ultimissimi decisivi minuti.

Prima frazione da... palla avvelenata, nella quale si segnalano soprattutto il terzo fallo di Binelli dopo soli 7 minuti e mezzo (8-14) l'ingresso in capo di McAdoo, di cui abbiamo già fatto menzione, e poco altro. Forse la bomba a fil sirena che, scagliata da Pittis ha mandato tutti sotto negli spogliatoi sul 27-31.

Si riprende, e Sugar prende per mano la squadra. E lo fa letteralmente. I bolognesi si portano sul 41-39, annullando il disavanzo della prima frazione già dopo 4 minuti e mezzo. Subiscono un parziale di 5 a 0 in un minuto (10') ma registrando la difesa, una zona che in precedenza aveva lasciato fin troppi varchi, riescono a recuperare mattone su mattone. E' il momento di Richardson, che trova in Johnson e Benelli sponde preziose.

La partita di Meneghin e D'Angoni, immensi campioni, resta solo l'orgoglio, la rabbia di chi non vuole arrendersi mai. Troppo poco contro un Richardson così devastante: 78-71.

ITALIA '90 / FONDI

Gli uffici stampa Impianti adeguati

ROMA - Il ministro del Turismo Franco Carraro ha ripartito, tra le città sedi degli incontri dei mondiali di calcio del 1990, i 35 miliardi stanziati dal governo per i servizi di informatica e telecomunicazioni, per gli impianti e i sistemi tecnologici negli stadi e nelle strutture adibite ai servizi stampa. I fondi saranno stanziati attraverso mutui ventennali erogati dalla Cassa depositi e prestiti. Ad Udine sono stati assegnati 1.400 milioni di lire, mentre il contributo maggiore (6.000 milioni) consentirà al Coni di migliorare i servizi allo stadio Olimpico di Roma. Gli altri finanziamenti più consistenti riguardano Milano (5.800 milioni), Torino e Napoli (4.200), Bari e Firenze (2.800).

ITALIA '90 / AMICHEVOLE

Tutto Brasile al Friuli

Prevendita per la gara del 27 marzo

UDINE - Si apre oggi la prevendita dei biglietti per l'incontro Brasile-Resto del Mondo, in omaggio a Zico, che, promosso dal comitato «Udine '90», avrà luogo lunedì 27 marzo, alle 20, allo stadio Friuli. Da oggi e fino a martedì, gli abbonati dell'Udinese avranno la possibilità di confermare il proprio posto agli sportelli delle biglietterie (lato Nord) con orario dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Contemporaneamente, e fino all'esaurimento dei tagliandi, entreranno in funzione per la libera prevendita una quarantina di sedi, le stesse abitualmente usate per le partite di campionato dell'Udinese. In vista di questo interessante appuntamento, il tecnico della selezione brasiliana, Sebastiao Lazaroni, ha convocato la propria rosa di 19 giocatori. Sono Junior, Tita, Dunga, Careca, Renato, Andrade, Milton, Evair, Muller, Gilmar, Joao Leite, Ricardo (Sporting), Ricardo (Benfica), Silas, Mozer, Valdo, Aloisio, Julio Cesar e Romario.

ITALIA '90 / BIGLIETTI

Spesi 15 miliardi Super richiesta

ROMA - La «febbre» dei biglietti per le gare di Italia '90, ad un mese dall'inizio delle vendite, continua al di là di ogni previsione attraverso gli sportelli della Banca nazionale del lavoro. Il 42 per cento dei biglietti a disposizione della Bnl sono già stati venduti, con un incasso che si aggira complessivamente intorno ai 15 miliardi. A questa situazione fa riscontro il fatto che le richieste delle aziende sono oggi circa tre volte superiori alla disponibiltà.

Le città dove sono stati venduti il maggior numero di biglietti sono nell'ordine Roma, Bologna, Bari, Milano, Napoli, Cagliari, Firenze, Palermo, Torino, Genova, Verona ed Udine.

RALLY DEL PORTOGALLO

Delta in testa

Biasion primo - Muore Mendes

AROUCA — La «Lancia Delta Integrale» di Massimo Biasion è tornata in testa nel Rally automobilistico del Portogallo funestato dal grave incidente che mercoledì è costato la vita al pilota di casa Augusto Mendes.
La «Opel Kadett Gs» guidata da Mendes è uscita improvvisamente di strada nell'affrontare una curva a gomito, precipitando, con un volo di una settantina di metri, nella sottostante scarpata. Mendes è purtroppo spirato mentre veniva trasportato nel vicino ospedale di Coimbra. Il suo navigatore Vitor Bento ha riportato ferite guaribili in pochi giorni.
L'incidente è avvenuto su un tratto asfaltato della sesta tappa del Rally in prossimità di Lousa, che dista duecento chilometri da Lisbona. Mendes è il primo pilota a perdere la vita nei ventidue anni di storia della classica portoghese.
Al termine delle prime dodici prove speciali sulle complessive trenta, la «Lancia Delta Integrale» di Biasion, campione del mondo in carica, precede la «Toyota Celga Gt» del giovane pilota spagnolo Carlos Sainz, attardato di un minuto e 54 secondi, le altre due «Lancia Delta», affidate rispettivamente al «finlandese volante», alias Markku Alen, e al francese Didier Auriol.
La «Toyota» di Sainz, che mercoledì era passata a guidare la classifica provvisoria della corsa, è poi retrocessa a metà pomeriggio in quinta posizione per recuperare nelle battute conclusive della tappa.
L'ottava prova speciale è stata, invece, decisamente deludente per il finlandese Juha Kankkunen e per la sua Toyota precipitata dal terzo al trentesimo posto. Il predominio della «Lancia Delta Integrale» è confermato dal sesto posto di Alessandro Fiorio.
La classifica provvisoria dopo le prime dodici prove del Rally del Portogallo, terzo appuntamento del mondiale:
1) Massimo Biasion, Italia, Lancia Delta Integrale, 1'56''25;
2) Carlos Sainz, Spagna, Toyota Celica GT Four, 1'58'19;
3) Markku Alen, Finlandia, Lancia Delta Integrale, 1'59''41;
4) Didier Auriol, Francia, Lanca Delta Integrale, 2'00''30;
5) Bjorn Waldegaard, Svezia, Toyota Celica GT Four, 2'01''52;

ATLETICA

Mondiali indoor il via a Budapest con 600 atleti

BUDAPEST — Oltre seicento atleti in rappresentanza di settanta Paesi parteciperanno ai campionati mondiali indoor di atletica leggera in programma da oggi a domenica sulle piste e le pedane del palazzetto dello sport di Budapest, capace di contenere settemila spettatori. E' l'appuntamento dell'atletica più importante mai ospitato dalla capitale ungherese ed il presidente del comitato organizzatore dei mondiali, Jozsef Spiegl, non nasconde la sua soddisfazione.
L'Ungheria fu già sede dei campionati mondiali di ginnastica del 1982 e degli europei indoor di atletica leggera nelle edizioni del 1983 e del 1988. Oggi non mancheranno peraltro assenze illustri, prime tra tutte quelle dell'americano Carl Lewis, medaglia d'oro a Seul nei 100 piani, e del primatista mondiale di salto con l'asta, il sovietico Sergei Bunka.

Tra gli atleti o le atlete chiamate a difendere i titoli conquistati nella prima edizione dei mondiali indoor che vennero disputati ad Indianapolis nel 1987 c'è l'olandese Nelli Cooman.

I 60 piani femminili saranno la seconda finale in programma oggi dopo quella dei 60 ostacoli maschili. In questa gara il campione in carica è l'americano Tonie Campbell che dovrà guardarsi dall'inglese Colin Jackson.

La terza finale in programma è quella dei 200 piani maschili dove non ci sarà, a difendere il titolo, l'americano Kirk Baptiste.

«GUERRA SANTA» DEI LAPPONI

Stenmark nei guai

No al suo progetto di costruire una località sciistica

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Guerra aperta tra i lapponi e il campione di sci alpino Ingemar Stenmark: in gioco, il terreno ove pascolano e vivono oltre diecimila renne che rappresentano l'unico sostentamento per una ventina di famiglie di sami.
Come tutti sanno, Stenmark, dopo una carriera sportiva senza precedenti, lascia proprio in questi giorni lo sci attivo e nonostante che per non pagare le terribili tasse svedesi sia ufficialmente residente a Monaco sulla Costa Azzurra, ha deciso di mettersi negli affari costruendo nella Lapponia svedese, e cioé ove è nato, un impianto sportivo che come lusso e comodità non avrà riscontro in tutta l'Europa del Nord.
Basta pensare, tra l'altro, che il corpo principale del complesso e cioé un albergo, avrà tutte le camere raggiungibili con gli sci ai piedi in un intrigo di piste dotate di neve di diversi colori tanto per distinguere piani e corridoi.
L'impianto, denominato Paradiso del Nord, creato con i soldi di Stenmark e del suo collega campione Stig Strand, anche lui in pensione, dovrebbe trovar posto in un angolo di natura incontaminata tra montagne, laghi, fiumi e boschi ove sino a oggi hanno vissuto in pace non solo le diecimila renne e le venti famiglie lapponi ma anche orsi e alci e una flora nordica decisamente unica.
Conosciuti i piani ed esposti i disegni nel palazzo comunale del Villaggio Tarnaby ora famoso perché Stenmark vi è nato, i sami si sono sollevati e hanno deciso di passare all'azione: per loro, hanno detto, il signor Stenmark non rappresenta assolutamente niente e di turisti attorno non ne vogliono vedere perché fanno solo del male alla natura.
Il rappresentante di questi lapponi, Oleg Omma, ha lanciato un grido di battaglia: «Per costruire dovrete passare sui nostri corpi e sui cadaveri delle nostre renne: qui vogliamo solo pesca, caccia e vita selvatica e nessun turista con sci, gatti delle nevi e voglia di passare le ore al bar».
La questione è assai più complicata di quanto sembri: per i lapponi, già respinti in zone limitate, i soldi non contano assolutamente niente, preferendo senz'altro a ogni comodità moderna e alla ricchezza, vivere la vita di semplice.
Condiscono ancora il caffè con il sale rifiutando lo zucchero e amano le renne con amore umano che poca gente riesce a capire e da sempre schivi e chiusi in se stessi, non mettono mai i loro pochi soldi in banca perché, dicono, non possono riavere gli stessi biglietti che hanno consegnato al cassiere.
Non sono che esempi che però possono far capire quanto conti per loro il pezzo di terra ove Stenmark vuole edificare il suo paradiso. Per i lapponi una renna vale più di cento o mille turisti e per poter vivere come sempre appaiono oggi più che disposti a qualunque azione, anche di forza se necessaria.

LA TRIS A SAN SIRO

Molte le candidature

Favori allo spunto di Junker June

Ventidue trottatori in tre nastri al via della Tris milanese che precede di una settimana quella triestina. E' una Tris più incerta del prevedibile, poiché potrebbe rilanciare qualche soggetto da tempo alla ricerca di un po' di gloria. Parecchie, di conseguenza, le candidature, e occhio alle sorprese in definitiva, sorprese che potrebbero non mancare visto l'alto numero di partecipanti.
Secondo la settimana scorsa a Tor di Valle, dietro ad un soggetto del calibro di Mr. Almo, il danese Junker June (alle redini Bjorn Lindblom) può, secondo noi, risolvere la corsa allo spunto. Il doppio chilometro probabilmente non lo favorirà, però, dotato di scatto superiore e ben guidato, questo 7 anni scandinavo merita la prima citazione.
Vasta la rosa dei pretendenti all'entrata nella terna. Al primo nastro si segnalano Djerem Az, Francis Caf e, come grossa sorpresa, la veloce Fiore di Pesto, mentre al secondo possono correre bene, sia Gaylord Ram e Ghion Az, sia Glemmon e Caravan Om, guidati dai Gubellini padre e figlio. Difficile invece il compito dei due compagni di nastro di Junker June, fra i quali, peraltro, daremo una leggera preferenza a Flysong Gar rispetto a Bobbie Turf.
Premio Tornese:: lire 22.000.000, corsa Tris.
A metri 2060: 1) Genovese As (M. Bertini); 2) Djerem Az (F.P. Crisi); 3) El Salvador Or (M. Santi); 4) Francis Caf (S. Milani); 5) Giordy (P. Varesi); 6) Drim Doc (M. Schettino); 7) El Bimbo Rosso (F. Grassini); 8) Evitato (A. Scamardella); 9) Fiore di Pesto (L. Canzi).
A metri 2080: 10) Cenacolo (V. Moroni); 11) Grigio Scuro (M. Monti); 12) Gaylord Ram (P.C. Pozzi); 13) Glemmon (E. Gubellini); 14) Felussov (F. Ciulla); 15) Ghion Az (A. Cannavale); 16) Caravan Om (P. Gubellini); 17) Epernon (C. Martini); 18) Gainlady (A. Milani); 19) Lalage (C. Meneghetti).
A metri 2100: 20) Flysong Gar (P. Carazza); 21) Bobbie Turf (M. Capanna); 22) Junker June (B. Lindblom).

* * *

I nostri favoriti. Pronostico base: **22) Junker June. 2) Djerem Az. 16) Caravan Om.** Aggiunte sistemistiche: **12) Gaylord Ram. 13) Glemmon. 4) Francis Caf.**
[m. g.]

Lo sport in TV

ORA	RETE	PROGRAMMA
9.55	Rai 3	Atletica leggera: in intervisione eurovisione da Budapest (Ungheria) - Campionato del mondo indoor
13.40	Capodistria	Mon-Gol-Fiera rubrica di calcio internazionale (replica)
14.00	Telemontecarlo	Sport News
14.10	Capodistria	Tennis: torneo W.C.T. in differita da Dallas
14.15	Teleantenna	Rta sport
14.30	Rai 3	Tennis: da Dallas - Torneo W.C.T.
15.00	Rai 2	Oggi sport
16.25	Rai 3	Atletica leggera: in intervisione eurovisione da Budapest (Ungheria) - Campionato del mondo indoor
17.15	Capodistria	Atletica leggera - Campionati mondiali indoor
17.20	Telemontecarlo	Atletica leggera - Campionati mondiali indoor
18.30	Rai 2	Oggi sport
18.45	Rai 3	Derby a cura di Aldo Biscardi
20.00	Capodistria	Sportime quotidiano sportivo
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Capodistria	Tennis: torneo W.C.T. di Dallas
23.15	Italia 1	Grand Prix
23.15	Capodistria	Sottocanestro - Rotocalco di basket
23.20	Telemontecarlo	Mondo calcio
24.00	Capodistria	Atletica leggera - Campionati mondiali
0.45	Rai 1	Free-Style - Campionato del mondo

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 — *Lavoro pers. servizio Richieste*

SIGNORA offresi lavori domestici tel. 040/870278 ore pasti. 53031

3 — *Impiego e lavoro Richieste*

MAGAZZINIERE, carrellista, autista CE, esperienza offresi. Tel. 040-413536. 53004

OFFRESI aiuto banconiera esperienza trattoria tel. 040-870278. 53031

SIGNORA dinamica, automunita, offresi per disbrigo commissioni esterne, consegne tel. 040/811250. 53037

4 — *Impiego e lavoro Offerte*

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 (20170) Milano. 27812

CANCELLERIA e carta cercasi commesso/magazziniere da importante azienda livello nazionale da avviare alla carriera di venditore/agente per province Trieste-Gorizia. Scrivere cassetta 10/H Publied 35100 Padova. 106

CERCASI padroncino con furgone per lavoro a Trieste e provincia presentarsi sabato 4 marzo ore 10 via Boccaccio 21. 1278

CERCASI pizzaiolo pratico, rivolgersi Pizzeria Marechiaro. Largo Ascomio Canal 2. 52889

DITTA trasporti cerca impiegata part-time pratica lavori amministrativi. Possibilmente con esperienza nel settore. Scrivere a cassetta n. 12/D Publied 34100 Trieste. 1271

GRADO ristorante cercansi cuoco ed aiuto. Tel. 0431/80708. 050021

IMPORTANTE azienda metalmeccanica sede di Gorizia per un potenziamento del proprio organico ricerca molatori, saldatori, tagliatori a cannello, operatori macchine utensili e apprendisti falegnami. Telefonare ore ufficio a 0481/85775. 60

IMPORTANTE azienda metalmeccanica sede di Gorizia per un potenziamento del proprio organico ricerca molatori, saldatori, tagliatori a cannello, operatori macchine utensili e apprendisti falegnami. Telefonare ore ufficio a 0481/85775. 60

LA SIBET Spa Coca-Cola, per il potenziamento del settore tecnico, ricerca: tecnico assistenza impianto alla spina. Si richiede: età tra i 23/29 anni, diploma scuola media superiore a indirizzo tecnico o persone con esperienza inerente al settore. Si offre un rapporto di lavoro indipendente/dipendente. L'integrazione nella funzione sarà curata dall'Azienda con training specifico. Sede di lavoro: provincia di Trieste-Gorizia. Le richieste devono essere indirizzate esclusivamente per posta a: Sibet Coca-Cola Spa, Ufficio Personale, 34010 Sgonico - Trieste, via Stazione di Prosecco 5/B. 1263

PRIMARIA SOCIETA' finanziaria operante nel settore cessioni quinto stipendio e prestiti con delega cerca per Trieste Gorizia Udine Pordenone validi agenti e/o corrispondenti introdotti cui affidare zona operativa. Scrivere cassetta n 3/D Publied 34100 Trieste. 1243

RICERCHIAMO giovane diplomato/a spiccata attitudine rapporto con il pubblico Zerial Arredamenti Srl 040/393943-944506 dalle 11 alle 12. 050022

SETTORE commercio, affermata società cerca persona max 27 anni per inserimento ufficio segreteria-reception nella filiale di Trieste. Si richiede: diploma di segretaria d'azienda o ragioneria, presenza, comunicativa e dinamismo. Precedente esperienza costituirà titolo preferenziale. Telefonare per appuntamento al n. 0432-480605 esclusivamente dalle ore 15 alle 18.30 dei giorni feriali. 01

6 — *Lavoro a domicilio Artigianato*

ARTIGIANO esegue lavori restauro appartamenti completi di pitturazioni tel. 040/61363. 53032

11 — *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 52936

14 — *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 1207

ALFA 75 1600 perfetta 45.000 km novembre 86 vendesi con eventuale ritiro usato. 040/764071-577754. 52923

ALFA 75/1600 perfetto 45.000 km novembre '86 vendesi con eventuale ritiro usato 040/764071/577754. 52923

126 1.400.000, 128 coupé 950.000, Kadett 1.300.000 vendo tel. 040/68064. 53038

15 — *Roulotte nautica, sport*

VENDO Coronet 24 cabin. accessoriatissimo Bivolvo. 0481/960201 serali. 01

18 — *Appartamenti e locali Richieste affitto*

UFFICIALE Marina non residente, cerca urgentemente appartamento ammobiliato stanze due più servizi at Monfalcone zona non periferica per mesi tre circa. Tel. 0481-429492 interno 17. 93

19 — *Appartamenti e locali Offerte affitto*

ZONA Fiera affittasi ufficio magazzino tettoia su ampio cortile con posteggi macchina. Telefonare 040/946532. 52882

20 — *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. A. CARTA-BLU eroga direttamente prestiti dipendenti, artigiani, commercianti fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040-54523, 0432-25207, 049-654889. 1224

A.A.A. ASSIFIN: finanziamenti rapidissimi; cessione quinto immediata. 040/773824. 1180

A.A. CARTA Blu finanziamenti viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. Tel. 040-54523. 1224

ARTIGIANI commercianti professionisti dipendenti concediamo finanziamenti rapidissimi 2-10 milioni. Trieste 040/62998. 1241

A SERVIZI PARABANCARI. Finanziamenti a lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/764105. 694

ECCEZIONALE! In 24 ore Ipifim Spa finanzia direttamente casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti firma singola sino a 50 milioni, senza spese anticipate, no provvigioni, istruttoria anche telefonica. Tel. 040/60418-631478-631815 via Donota, 3 Trieste. 6193

FIN.ASS. al tuo servizio per sconto effetti ipotecari, mutui ipotecari anche 2.o, prestiti fiduciari a tutte le categorie. Ore 9-12. Tel. 0432/293052. 23

21 — *Case, ville, terreni Acquisti*

CERCASI urgentemente appartamento soggiorno 2 camere cucina servizi pagamento contanti telefonare 040-774470. 38

CERCO appartamento 80-110 mq purché decoroso definizione immediata. Telefonare 040-763189. 014

PRIVATO acquista urgentemente, causa sfratto, appartamento 3 stanze, cucina, servizi, piani bassi o ascensore. Pagamento contanti. Telefonare 040/948211. 1270

22 — *Case, ville, terreni Vendite*

BIBIONE fronte mare trilocale residence piscina 39.500.000 dilazionati 30.000.000 mutuo. 0431/439981-511067. 01

CONSEGNA agosto/'90 alloggio 2 piani cucina salone bicamere pagamento dilazionato mutuo regionale Spaziocasa Valdirivo, 36. 06

GRADO Pineta, privato vende centralissimo appartamento inintermediari. 0481/960201 serali. 01

IMMOBILIARE CIVICA, vende PERUGINO, recente, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 1270

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento occupato zona UNIVERSITA' recente, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, 35.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 1270

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona PESTALOZZI, recente, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 1270

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona STAZIONE, appartamento leggermente mansardato completamente rinnovato, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, autometano, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 1270

LIGNANO Pineta 89.500.000 occasionissima ultimo attico, tricamere, servizi arredatissimo. 0431/439981-56488. 01

LIGNANO Riviera villetta giardino, patio, soggiorno, cottura, tricamere, servizi 75.000.000 dilazionati. 40.000.000 mutuo. Accettasi permuta. 0431/439981-56488. 01

MONFALCONE ALFA 0481-798807 centrale appartamento libero, panoramico, tre camere letto, doppi servizi, poggioli, cantina, garage. 01

MONFALCONE ALFA centrale, recente, piano basso, miniappartamento con poggiolo e garage. 01

MONFALCONE ALFA panoramico, perfetto alloggio mq 60, cantina, garage, libero agosto. 0481-798807. 01

MONFALCONE ALFA periferico perfetto piano rialzato con ampio garage, giardino condominiale. 01

PRIVATO vende appartamento Barcola primo piano, mq 130, 250 milioni. Tel. 040/411579-43348. 52754

ZONA Servola vendiamo appartamento 95 mq con [illegible] macchina studio [illegible] tel. 040/51154-510[illegible] 1249

24 — *Smarrimenti*

RINVENUTA, bivio Basovizza-Pese, femmina pastore belga, buonissima, collare pelle. Tel. 040-761926. 53013

25 — *Animali*

A.A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti prezzo modico. 0432/722117. 01

26 — *Matrimoniali*

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'ANAG unica importante, umana iniziativa nazionale. Trieste 040/577315. 52723

TANDEM, ricerca computerizzata di partner: la certezza di trovare la persona giusta. Trieste telefono 040-574090